ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Lunedì 4 Agosto 1913 — MATTINO — NUM. 214

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,25
Estero	65,50	32,75	16,—	5,75

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'mese 0,10; mese precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Si ricevono esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il volontario sacrificio della Bulgaria

Salonicco alla Grecia: la regione del Vardar alla Serbia

Le insistenze della Grecia per il possesso di Kavala

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 3, notte.

Il presidente dei ministri greco, Venizelos, non lascia passare giorno senza affermare la volontà irreducibile dei greci di possedere Kavala.

"Noi non possiamo cedere,,

Anche oggi la *Neues Freie Presse* reca una intervista avuta con lui dal suo corrispondente da Bucarest, al quale disse:

— Da parte delle grandi Potenze si consiglia di affidare la soluzione della questione di Kavala ad un arbitrato delle grandi Potenze. Noi non possiamo cedere e non possiamo abbandonare il nostro punto di vista: non possiamo ritornare ad Atene, senza avere ottenuto Kavala, perchè ciò significherebbe non soltanto la caduta del Gabinetto, ma anche pregiudicherebbe la posizione del Re, che, nonostante la sua grande popolarità, sarebbe scossa qualora firmasse un documento di rinuncia a Kavala o di sottomissione ad un arbitrato.

— Che cosa farebbe la Grecia — chiese il corrispondente — se le grandi Potenze opponessero un veto formale?

Venizelos si strinse nelle spalle e rispose:

— Fino ad allora c'è da aspettare.

"La Bulgaria non è più civile e più potente della Grecia,,

Al corrispondente del *Neues Wiener Tageblatt* lo stesso Venizelos disse:

— Quanto noi abbiamo proposto ai bulgari non erano condizioni immutabili, bensì erano condizioni per una discussione che naturalmente permetta durante le trattative di fare concessioni da ambe le parti. La Bulgaria non può pretendere di uscire da questa guerra con una preponderanza su di noi, in primo luogo perchè nei Balcani etnicamente non è più forte per numero di noi, nè più civile di noi; poi perchè nella guerra da essa ingiustamente provocata ebbe la peggio. Alla domanda che avverrà alla scadenza dell'arbitrato martedì prossimo e se fino allora non ci sarà l'accordo, Venizelos rispose: « Sarà compito dei nostri quartieri generali di prendere le misure che loro parranno convenienti ».

La Serbia si accontenterà di Istip e di Kotchiana

Sulle trattative di pace la *Neue Freie Presse* ha da Bucarest questi particolari:

« I serbi esigevano categoricamente di avere le città di Radovitza e Strumitza, i bulgari vedevano in ciò un proposito del partito militare serbo che con quelle due città volevano conservare alla Serbia la chiave strategica per un'avanzata su Sofia, e si opposero energicamente. All'ultimo momento pare che la Serbia si accontenterà di Istip e di Kotchiana e lascerà Radovitza e Strumitza ai bulgari. Le trattative invece fra greci e bulgari non segnalano alcun progresso specialmente a causa di Kavala. La Bulgaria vorrebbe confidare la soluzione di tale questione alle grandi Potenze ».

Secondo lo stesso giornale le grandi Potenze si occupano ora più energicamente dei lavori della Conferenza di Bucarest.

I plenipotenziari delle grandi Potenze

Ieri ebbe luogo in proposito una riunione dei sei rappresentanti delle grandi Potenze nella casa del plenipotenziario di Russia, il quale pure ebbe un colloquio con il ministro Pasic. Anche l'incaricato d'affari a Bucarest austro-ungarico, conferì con Venizelos e con Take Jonesku. Il ministro bulgaro conferì con gli inviati italiano, russo e austro-ungarico. Che non si possa ancora però parlare di un accordo fra Russia e Serbia lo proverebbero le parole dette da Pasic al corrispondente della *Neue Freie Presse*:

« Non si può dire ancora nulla delle trattative non essendo la situazione ancora chiarita, e ciò durerà almeno fino a lunedì ».

Inoltre, secondo le dichiarazioni dei delegati serbi e greci non vi sarebbe probabilità di accordo parziale fra la Bulgaria ed uno solo degli alleati. Un tale accordo parziale potrebbe divenire fatale all'altro alleato se si trovasse di un tratto di fronte al proprio esercito avanzato l'intero esercito bulgaro che contro un solo nemico sarebbe certamente in forze superiori.

La Bulgaria si considera sconfitta

Nelle sfere ufficiose viennesi si constata che le proposte di pace bulgare dimostrano che la Bulgaria si riconosce sconfitta concedendo alla Serbia tutto il territorio alla destra del Vardar, meno Monastir, ed alla Grecia Salonicco col suo territorio, fino al golfo dell'Orfano. Però nemmeno i giornali più bulgarofili di qui non dicono che le proposte bulgare siano troppo generose. Qui si crede che ai delegati riuscirà di trovare una onorevole via di mezzo fra i due estremi.

Al *Neues Wiener Tageblatt* telegrafano che i serbi ed i greci troveranno l'appoggio dell'Europa appena sapranno moderare le loro pretese, mostrando di volere stabilire secondo il desiderio delle grandi Potenze una pace duratura nei Balcani.

« Le loro proposte attuali — dice il giornale — sono inaccettabili da parte delle grandi Potenze, della Bulgaria e degli alleati stessi che, se accontentati in tutto, creerebbero un focolaio di continui disordini e un pericolo ai propri confini.

La concordia austro-russa pro Bulgaria

La *Neue Freie Presse* accenna l'accordo di vedute che esiste fra Pietroburgo e Vienna che, secondo quanto già dissi, è soltanto casuale, avendo ambedue gli Imperi in questo momento — ma pure per cause e scopi differenti — l'identico interesse che la Bulgaria non debba essere di troppo indebolita. Certamente questo parallelismo di vedute fra l'Austria-Ungheria e la Russia è tranquillante per il concerto europeo, anche se dovessero — come pare che si tema a Sofia — ricominciare le ostilità nei Balcani, alla scadenza dell'armistizio.

Secondo informazioni da Costantinopoli, domani avverrebbe il passo delle grandi Potenze presso la Porta. Esso consisterà nel consiglio di ritirarsi, accettando per compenso una favorevole regolazione della linea di confine ed un aumento del quattro per cento sui dazi di importazione. Qui si è di avviso che la Turchia finirà col cedere senza bisogno di mezzi coercitivi da parte delle grandi Potenze.

Le attenuate richieste dei bulgari e dei greci

Bucarest, 3, notte.

La giornata di ieri è terminata lasciando un'impressione ottimista, provocata dal presidente Majorescu, il quale, dopo la conferenza del pomeriggio, espresse la speranza che non vi sarà bisogno di prolungare la sospensione delle ostilità, che termina, come è noto, martedì prossimo.

Quantunque nei circoli degli alleati non si divida la fiducia in una soluzione così rapida, perchè parecchie difficoltà abbastanza spinose restano ancora da superare, si è tuttavia indotti a giudicare in linea generale la situazione sotto un aspetto favorevole.

Dopo la seduta plenaria della Conferenza, i delegati bulgari hanno espresso il desiderio di riunirsi immediatamente coi plenipotenziari alleati. La conversazione si è svolta durante un'ora circa in un salottino attiguo alla sala delle sedute. I bulgari hanno consegnato alle missioni serba e greca le loro controproposte, colle quali rispondono alle condizioni presentate ieri dagli alleati.

Pasic e Venizelos hanno preso cognizione di tali controproposte ed hanno dichiarato che queste sono inaccettabili, soggiungendo che, essendo la delimitazione proposta quella all'incirca propugnata prima delle ostilità, la Bulgaria sembra dimenticare che vi è stata una guerra e che i risultati di questa modificano il precedente stato di cose.

Finalmente, Pasic, allo scopo di affrettare lo svolgimento dei lavori, ha proposto di ricondurre la nuova frontiera, per quanto riguarda la Serbia, ad una linea che parta da Tsarevo Selo e raggiunga Boulkova, sul lago dello stesso nome. Da parte sua, Venizelos ha dichiarato, nello stesso tempo, che accetta di ricondurre alla baja di Lagos il limite estremo delle pretese greche.

I delegati bulgari hanno chiesto allora agli alleati di voler loro sottoporre un tracciato preciso per iscritto. Tale documento sarà loro subito sottoposto, ed è probabile che la riunione di stamane si occuperà della questione.

I delegati bulgari e greci sono entrati nettamente nella via delle concessioni. Quantunque quelle fatte ieri siano state presentate ai bulgari come un limite massimo, si crede nondimeno che gli alleati non abbiano ancora pronunciata l'ultima parola.

I combattimenti continuano intorno a Widdin

Sofia, 3, sera.

Avantieri verso le ore 11, una colonna greca uscendo dalla gola di Kresna verso Djumnia, fu attaccata dai bulgari. Il giorno dopo il comandante delle truppe frammise al generale bulgaro una lettera in cui si dice che i bulgari hanno tirato contro le linee greche protette dalla bandiera bianca. Il generale bulgaro diede spiegazioni e respinse il reclamo greco.

Uno squadrone serbo ritirandosi da Bucovitza incendiò il villaggio di Virovitzi, eccidendo Barcovitza. Il bombardamento di Widdin da parte delle truppe serbe continuò fino alla sera del 31 luglio. Secondo informazioni particolari, la città è per metà distrutta. Duecento persone della popolazione civile sono state uccise e seicento ferite. I combattimenti proseguono a otto chilometri dalla città già presa dai serbi.

Ismail bey visita il console d'Italia a Vallona

Vallona, 3, sera.

Oggi Ismail Kemal bey, si è recato a visitare il console d'Italia, ed ebbe con lui un cordiale colloquio. Egli ha espresso la sua soddisfazione per l'attitudine dell'Italia in difesa dei confini meridionali dell'Albania. Essad pascià ha conferito lungamente con il console d'Italia e gli rinnovò l'assicurazione della sua sincera cooperazione alla organizzazione dell'Albania. D'accordo col Governo provvisorio, Essad si è recato oggi a Durazzo per rimanervi alcuni giorni. Si attende a Ribdoda.

(*Ag. Stefani*).

Il bilancio della nuova guerra

secondo un rapporto greco

22 vittorie, 19 città occupate 10.000 prigionieri

Atene, 3, notte.

Il comunica il seguente estratto di un rapporto ufficiale: « Durante l'ultima campagna l'esercito ellenico ha dovuto lottare contro le forze bulgare comprendenti 120 mila uomini e parecchie migliaia di irregolari. Dando ad ogni passo battaglia senza la minima tregua, le truppe greche hanno coperto combattendo continuamente trecento chilometri su un terreno particolarmente accidentato, montagnoso e rude, assai adatto alla difesa e che presentava per conseguenza enormi difficoltà nell'attacco. Sulla catena dei monti Malech e Perim l'esercito ha dovuto sloggiare le truppe bulgare da alture varianti da 1500 a 200 metri, la maggior parte a picco. Posizioni ritenute imprendibili senza aiuto occupate alla baionetta dai greci che si arrampicavano sotto il fuoco del nemico. Dopo state date sanguinose battaglie fatte vittoriose, le più importanti delle quali furono quelle combattute a Kilkisch, a Demir Hissar, a Kosturino, presso le formidabili gole di Kresna, le più terribili delle gole balcaniche, a Simitli e a Djumaia. L'esercito ellenico ha occupato le città seguenti: Kilkisch, Doiran, Ghevgheli, Demir Hissar, Strumitza, Petritzi, Serres, Drama, Petchovo, Menelik, Mahonia, Nevrokop, Kavala, Xanthi, Dedeagatch, Porto Lagos, Makri, Maronia, Gumuldjina. Esso ha fatto prigionieri 10 mila bulgari, messi fuori di combattimento da 20 a 30 mila uomini, portando via 120 cannoni bulgari, innumerevoli munizioni, fucili e viveri. In un mese l'esercito greco ha liberato la Macedonia e ha ricacciato i bulgari alle loro antiche frontiere. Esso stava per passarle al momento in cui fu conclusa la sospensione delle ostilità e si apriva aperta dinanzi a sè la via di Sofia. Un comunicato ufficiale dice che negli ultimi combattimenti sono stati uccisi 35 ufficiali greci e 77 feriti ».

Un momento difficile

alla Conferenza di Londra

Il compito del marchese Imperiali

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

La nuova campagna italofoba della stampa francese infierisce sempre più a misura che si avvicina il giorno in cui la Conferenza degli ambasciatori dovrà finalmente prendere una deliberazione definitiva nella questione dei confini meridionali dell'Albania. Infierisce sempre più, perchè coloro che l'hanno ispirata e la guidano si immaginano che l'Italia non resisterà all'oscura minaccia e finirà con l'uniformarsi alla tenace volontà della sua cara sorella in latinità. Che sia ispirata dal Governo francese è noto anche a coloro che non conoscono quanto alla grande ed efficace l'influenza che il Ministero degli affari esteri esercita sui giornali di ogni partito che, divisi nelle questioni interne, sono meravigliosamente concordi nel sostenere la politica estera della Repubblica.

Del resto, se ne hanno prove indirette e convincenti nella piena completa armonia fra la campagna giornalistica e la campagna diplomatica, fra la sostanza degli articoli dei principali giornali parigini e le dichiarazioni del signor Cambon alla Conferenza degli ambasciatori. Come parecchie altre volte, la Francia ci fa oggi la voce grossa per incuterci timore nella speranza che, commovendo la pubblica opinione, riuscirà a costringere il nostro Governo a cedere alla Grecia le dodici isole del Mar Egeo. Ma questa volta le minacce non commuovono e non raggiungeranno il fine per il quale sono fatte. La nostra opinione pubblica, che fece una preziosissima esperienza durante la guerra italo-turca, segue con la dovuta attenzione la nuova campagna italofoba, ma invece di commuoversi e fare pressioni pacifiste sul Governo, lo accetta e resistere nell'interesse supremo della patria. Il Governo, alla sua volta, conscio dei vitali interessi da tutelare, consapevole della situazione interna, che gli permette di fare il suo dovere, oppone alle insidie, agli intrighi, alle velate minaccie la sua modestia, ma efficace resistenza passiva. Il popolo italiano profitta dalla nuova lezione che lo convince di una grande verità, che nei riguardi dell'Italia la Francia è costantemente, vivacemente ostile, qualunque sia l'uomo che ne dirige la politica estera. Dopo il famigerato incidente del *Manouba*, da Parigi arrivarono frequentemente a Roma ed a Milano calorose missive di amati fratelli spaventati dalle conseguenze della politica di Poincaré. Parecchi uomini politici francesi tempestarono di lettere gli impenitenti francofili dell'Italia, esortandoli vivamente a farsi vivi, ad opporre un argine contro tanto clamore suscitato dall'incidente del *Manouba*, preferandosi di scendere in Italia per pronunciare discorsi nelle varie città, cominciando da Torino. I nostri impenitenti francofili, che allora si nascondevano per far dimenticare la loro eccessiva francofilia, rispondevano descrivendo la travolgente corrente italica, giustificandosi e raccomandando agli impazienti di non muoversi da Parigi, di guardarsi bene dallo scendere in Italia dove, cominciando da Torino, sarebbero stati accolti in modo tutt'altro che lusinghiero. Poi, seguì il tenace lavoro tendente ad indurre Poincaré a fare pubblica ammenda del suo fatale discorso, e ne venne l'ovazione di Poincaré in onore di Leonardo.

I nostri impenitenti francofili cominciarono in verità molto timidamente a fare capolino nei circoli politici susurrando che il grande colpevole era Poincaré e che la condotta di lui era vivamente deplorata in Francia, specialmente nell'ambiente politico parlamentare, dove si era manifestato un grande movimento a favore dell'Italia, con alla testa del movimento il Clemenceau, Pichon, Barthou — sovratutto Pichon, che spasimava per l'Italia —; che Pichon e Barthou insistevano per venire in Italia, allo scopo di fare pubblica propaganda; che frattanto avevano costituito un grande ed autorevole Comitato dal titolo *France-Italie*, e che bisognava non lasciar cadere quella nobile iniziativa, non lasciare spegnere quella fiamma destinata a ravvivare gli amorosi sensi fra le nazioni sorelle. Ben inteso, l'Italia doveva tenere fede alle sue alleanze, ma perchè respingere dei cuori che si offrivano a lei? L'esito del tentativo, fatto privatamente nei circoli politici, non incoraggiò punto i nostri impenitenti francofili a fare pubblica propaganda e nemmeno consentì che Barthou e Pichon scendessero in Italia a scopo di propaganda. Il tentativo parve abbandonato e per molte settimane i nostri francofili impenitenti non si fecero più vivi nemmeno nei circoli politici. Ma un giorno apparve nei giornali improvvisamente, inaspettatamente la grande notizia. In Italia si era costituito il Comitato *Italia-Francia* ad immagine e similitudine e con l'identica fine del Comitato *France-Italie*, costituito da parecchi mesi a Parigi. I fondatori non osavano di assumere la responsabilità dei loro atti.

— Che volete, — andavano rispondendo a coloro che, trasecolati, li interrogavano, — non si poteva fare a meno. Pichon e Barthou ed altri insistevano tenacemente a che si costituisse il Comitato in Italia, ed, insistendo, minacciavano di sciogliere il loro Comitato ed abbandonare ogni idea di riconciliazione se noi si continuava ad indugiare. Non potevamo farne a meno.

— E che farete per raggiungere la meta?

— Ma niente. Chi di noi può fare nulla con la Francia che si ostina ad esserci ostile, con Poincaré a presidente della Repubblica? Abbiamo costituito il Comitato unicamente per non mostrarci scortesi, ma siamo persuasi che fino a che Poincaré sarà alla testa della Francia non ci sarà niente da fare.

Poco dopo la costituzione del Comitato *France-Italie* cadde il Ministero Briand, e Barthou e Pichon entrarono al Governo del la Repubblica, il primo come presidente del Consiglio ed il secondo come ministro degli affari esteri. Quanto i signori Barthou e Pichon fossero sinceri quando sollecitarono tenacemente i nostri impenitenti francofili a riprendere l'idillio italo-francese lo ha dimostrato la loro politica estera di fronte all'Italia. La politica estera del signor Pichon nella penisola balcanica, nel Mare Adriatico, nel Mare Jonio e nel Mare Egeo è stata ed è ostilissima ai più sacrosanti diritti dell'Italia; ha mirato costantemente e mira ancora a imbottigliare l'Italia tanto nell'Adriatico e nell'Egeo, quanto nel Mediterraneo, e ad escludere l'Italia da qualsiasi partecipazione all'eredità della Turchia asiatica, ad eccitare tutte le Potenze grandi e piccole, e, per il momento, in modo speciale la Grecia, la Serbia, la Romania contro l'Italia, ad infliggere a questa un gravissimo danno politico ed una grande umiliazione mediante l'immediato abbandono delle isole del Mare Egeo. La Francia ha avuto molti Ministeri ostili per partito preso all'Italia, ma questo che ha per presidente Barthou e per ministro degli affari esteri Pichon li supera tutti. Che ne dicono i nostri francofili impenitenti che si decisero a fondare il Comitato *Italia-Francia* per far piacere a Pichon ed a Barthou? Me che aspettano per sciogliere il Comitato che, del resto, non si è mai riunito? Facciano loro ciò che credono, ma il nostro Governo non deve deviare di una linea dalla via diritta.

Posdomani la Conferenza degli ambasciatori dovrà finalmente affrontare la soluzione dell'ultimo problema albanese. Se la Francia ripeterà ciò che ha detto nell'ultima seduta, se il signor Cambon tornerà a proporre l'abbinamento della questione del confine meridionale dell'Albania con la pretesa questione delle isole del Mare Egeo occupate dall'Italia, il marchese Imperiali dovrà essere energico alla solenne dichiarazione da lui fatta alla Conferenza in nome dell'Italia.

Diversi mesi addietro egli dichiarò che se la Conferenza avesse creduto di poter discutere la sorte delle isole del Mar Egeo governate dal generale Ameglio, l'Italia, in segno di protesta, non avrebbe partecipato alla discussione. Io non credo che ci sarà bisogno di arrivare fino a questo estremo, perchè l'Austria e la Germania sono perfettamente solidali con l'Italia nell'escludere in modo assoluto che la Conferenza possa occuparsi del Dodecanneso. Nella peggiore ipotesi per noi, la Conferenza si dividerà posdomani in due parti eguali. Da un lato l'Italia, l'Austria e la Germania e dall'altra parte Francia, Inghilterra e Russia. In tali condizioni l'Italia non è sola in diritto, ma anche nella possibilità di impedire alla Francia di intavolare una discussione sulla sorte delle isole in questione. Che se il signor Cambon si ostinasse a parlare e gli altri ambasciatori lo lasciassero parlare, il marchese Imperiali dovrebbe subito alzarsi ed uscire dalla sala. Nei casi di vitalissima importanza all'energia della sostanza bisogna aggiungere l'energia della forma. La Conferenza degli ambasciatori non può deliberare che ad unanimità di voto. Non c'è quindi la più lontana possibilità che, dissenziente ed opponendosi l'Italia, possa prendere qualsiasi deliberazione sulle isole del Mare Egeo occupate dall'Italia. Perchè la Francia raggiunga la sua meta, perchè l'Italia sia costretta ad abbandonare le isole del Mar Egeo non ci sono mezzi diplomatici efficaci; non c'è che un solo mezzo efficace: l'uso della forza.

s.

Impressioni romane sull'atteggiamento della Francia

Roma, 3, notte.

Nel mondo politico romano si fanno amari commenti sul linguaggio della stampa francese rispetto alla proposta dell'Italia alla conferenza di Londra.

Il « Giornale d'Italia » rileva ironicamente come i tanto sbandierati due comitati « France Italie » e « Italia Francia », costituiti sei mesi addietro, non impediscano ora la nuova levata di scudi contro l'Italia. Giudica la rinnovata ostilità della stampa francese come legittima conseguenza della politica di Poincaré ed, occupandosi degli avvenimenti odierni, osserva: « Non si deve deplorare soltanto l'iniziativa anti-italiana alla conferenza di Londra ma l'appello fatto ai presidenti del Gabinetti di Atene e di Belgrado da parte di un Governo alla testa del quale sono due dei maggiori uomini del fu comitato « France Italie ». C'è ancora la complicità esplicita e tacita, anzi il consenso, di altri che furono o sono loro colleghi nel Gabinetto suddetto. Chi difende oggi in Francia contro gli intrighi anti-italiani e contro gli attacchi velenosi della stampa, non diciamo, l'Italia, ma l'amicizia italo-francese? Nulla di simile, dobbiamo pure affermarlo, è venuto dal di qua delle Alpi. Che consti a noi, nè Luigi Luzzatti, nè Giulio Alessio, nè Ferdinando Martini, nè Salvatore Barzilai nè altri del Comitato « Italia e Francia » hanno compiuto o provocato o approvato alcun atto ostile alla Francia. Si ritorna dall'altra parte delle Alpi alle peggiori saldature polemiche e di novellistica di giorni che parevano per sempre cancellati. Pazienza! Soltanto domandiamo alla Consulta di tenere bene aperti gli occhi sull'Adriatico e sull'Egeo e domandiamo ai francofili di casa nostra che ci risparmino le canzoni sulla fraternità latina e la canzonatura dei relativi comitati ».

Il « Giornale d'Italia » poi fa questa osservazione: « I giornali francesi si lamentano che l'Italia fa una politica identica a quella di Pietroburgo nella questione del porto di Kavala. Perchè allora prendersela con la politica sembrerebbe della Triplice alleanza quando, quella, quantunque in parola, non c'è nemmeno di veduta non solo nella sfera della Triplice intesa ma anche in seno della stessa duplice franco-russa? Certe ingenuità parigine devono davvero essere rigirate ai loro alleati di Pietroburgo ».

L'allarme francese contro la Triplice Alleanza

Un articolo del "Gaulois,,

Parigi, 3, sera.

Il *Gaulois* termina con queste parole un articolo sulla guerra balcanica:

« Quanto all'Italia, la simpatia che essa manifesta per la Bulgaria, sono la conseguenza della diffidenza ispirata dal prodigioso slancio della Grecia. La Grecia, padrona del litorale e delle isole del mare Egeo e padrona dell'Epiro; è un terribile ostacolo contro la nuova ambizione mediterranea della nazione italiana. La Triplice alleanza fa dunque il suo gioco nei Balcani; tocca alla Triplice Intesa di conservare le proprie posizioni. Invece dunque di polemizzare e di allarmarci, difendiamoci ».

Mandano da Atene al *New York Herald*: La pubblica opinione ad Atene è assai impressionata dall'affermazione, pubblicata oggi dalla *Nea Imera*, secondo cui questo giornale è informato da fonte degna di fede che la campagna di una parte della stampa europea contro le pretese territoriali della Grecia è inspirata dalla Russia.

La *Nea Imera* aggiunge che, qualora i bulgari ottengano il possesso di Kavala, la Bulgaria sarebbe pronta a considerare questa città come un porto russo in caso di una guerra mediterranea.

Alcuni giornali si rammaricano che la Russia sia a capo dell'opposizione contro le pretese greche e appoggi i bulgari, i quali hanno sostituito i turchi nel loro eccidi in Macedonia.

Il principe Ibraim Hilli-pascià, zio del Kedivè, è arrivato ad Atene. Egli è diretto a Costantinopoli per una missione speciale al Sultano.

Le navi che arrivano da Smirne debbono fare una quarantena di cinque giorni per i casi di colera, che si dice si siano verificati in quella città.

Per impedire la diserzione transoceanica dei richiamati austriaci

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 3, notte.

Da qualche tempo il Ministero della guerra austro-ungarico ha iniziato una campagna ufficiale e per mezzo dei suoi organi subalterni anche giornalistica contro la emigrazione di sudditi austro-ungarici soggetti ancora al servizio militare che negli ultimi mesi, in causa dei torbidi balcanici, aveva assunto proporzioni impressionanti, tali da rivelare un vero pericolo per la efficienza numerica dell'esercito della Monarchia. Portavoce di questa campagna si è fatta specialmente la *Reichspost*, la quale muove i maggiori attacchi alla Compagnia « Canadian Pacific » e accusa gli alti funzionari dell'amministrazione austriaca di favorire l'attività di questa Compagnia, anzitutto con l'aiuto dato la concessione di trasportare gli emigranti dall'Austria, poi con il non sorvegliarne la propaganda emigratoria.

Il giornale chiede che si neghi la concessione alla *Canadian Pacific* per l'Ungheria, come già le fu rifiutata per la Bosnia-Erzegovina per merito delle autorità militari che amministrano ancora quelle provincie ex-turche.

Anche le autorità politiche pare che si siano mosse in conseguenza dell'allarme lanciato dall'amministrazione della guerra, ed oggi si annunzia che 23 emigranti della Galizia sono stati arrestati alla stazione ferroviaria di Vienna e che saranno deferiti all'autorità giudiziaria per tentata diserzione.

L'on. Bertolini

risponde alle critiche fatte alla sua politica in Libia

(*Per telefono alla Stampa*).

Montebelluna, 3, sera.

Con l'intervento del ministro delle Colonie on. Bertolini, e dei deputati degli altri due collegi interessati, on. Indri e on. Pecori-Casali, delle rappresentanze della Provincia, dei Comuni, del prefetto comm. Vitelli e di altre autorità governative, ha oggi avuto luogo la solenne inaugurazione della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene. Dopo un ricevimento al Municipio di Montebelluna, il treno inaugurale, salutato da grandissima folla, che fece una caldissima dimostrazione all'on. Bertolini, è stamane, alle ore 9, partito per Asolo. La popolazione dei vari paesi attraversati si affollava festante lungo tutto il percorso. Ad Asolo l'accoglienza fu entusiastica ed ebbe luogo un ricevimento al Municipio, dove il sindaco Serena lesse il telegramma dell'avvenuta congiunzione ferroviaria di cui fino ad oggi Asolo mancava.

Parlarono pure applauditissimi gli onorevoli Indri e Bertolini.

Al ritorno a Montebelluna seguì un banchetto di oltre duecento coperti. Al levar delle mense l'on. Bertolini, dopo aver rilevato come la tramvia inaugurata sarà nuovo stimolo di vita civile a beneficio di prosperità per un esteso territorio, e dopo aver felicitato quanti cooperarono all'impresa, così chiuse il suo dire:

« *E qui potrei finire, se, nel trovarmi finalmente tra voi, non sentissi il bisogno di una più confidenziale intimità, aprendoti l'animo mio. Uffici non sollecitati, non accettati per dovere politico, mi hanno da troppo tempo tenuto lontano e mi hanno perfino impedito, per ragioni e riguardi molteplici, quel vivo interessamento ad eventi locali, del quale altre volte, nell'ormai lungo periodo della mia vita pubblica, uscirono rinsaldati i nostri vincoli. Con profondo rammarico ho subito anche pochi giorni or sono tale necessità ed ho poi creduto di dover opporre un dignitoso silenzio a malignazioni che dal di fuori qui venivano a cercare un'eco. Però, in quest'ultimo periodo, sinora più penosa mi è tornata la breve ed aspra campagna contro l'opera governativa per la Libia, mossa a base di false informazioni, di tendenziose indiscrezioni, di travisamenti di passi, perfino di confidenziali esposizioni e suggerimenti di pretesi autorevoli sensulti.*

« *Non mi ne preoccupavo per la fama mia, ma per ben più alte ragioni. L'uomo politico non può davvero pretendere di procedere nel suo cammino fra i sorrisi e i plausi: di fronte a critiche e accuse, basterà a mantenerlo sereno, nell'attesa di un giorno di verità, la coscienza di aver voluto e la sorte di aver saputo farè il dovere suo. Ma mi pungeva che le accuse alla politica governativa d'essere caotica, contraddittoria, stoltamente usurpatrice di competenze tecniche, piccinamente irrispettosa della discrezione che la diretta conoscenza delle condizioni locali e la rapidità delle decisioni reclamano, che quelle accuse, dico, avessero a diffondere lo sconforto nel Paese. A questo pericolo il Governo ha inviato con una recisa smentita fondata sull'esistenza di documenti che la deliberatezza dell'ora presente vieta oggi di pubblicare.*

« *Tuttavia io stesso voglio a voi onestamente affermare che, anzichè lasciarsi smeraviglare da querule o maligne critiche, l'opinione pubblica può allietarsi di risultati che la storia, nella comparazione colle imprese coloniali degli altri Stati, giudicherà rapidi e felici.*

« *Me, come voi, assai rallegra il progresso economico di questa, come di tante altre piaghe d'Italia, progresso di cui è indice l'opera che festeggiamo, ma il compiacimento nostro può essere tanto maggiore, in quanto al progresso economico si collega il rinnovamento dell'anima nazionale; e a questa fausticsima collegranza, auspicando al Re, in cui s'impersonano le prove, la virtù, la fortuna della Patria, io, con voi, giocondo bevo* ».

Le parole dell'on. ministro, spesso interrotte da applausi, furono alla fine accolte da un'ovazione.

Seguì, applauditissimo, il presidente del Comitato e sindaco di Montebelluna, ing. Dall'Armi, il quale si fece interprete della riconoscenza della popolazione verso l'on. Bertolini, al quale in grandissima parte si deve il compimento dell'impresa, verso l'on. Indri, che pure efficacemente vi cooperò nei riguardi di Asolo, e verso tutti gli altri che contribuirono al successo.

Pronunciarono poi discorsi assai applauditi il prefetto comm. Vitelli, il presidente della Deputazione provinciale ed altri.

Alle 15 il treno è partito per il compimento della gita inaugurale sino a Valdobbiadene, dove sono state preparate festose accoglienze.

Una circolare dell'on. Giolitti per l'iscrizione dei Comuni alla "Croce Rossa,,

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, sera.

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Il presidente dell'Associazione della Croce Rossa Italiana mi fa presente che soltanto 3350 Comuni danno attualmente il loro contributo alla benefica istituzione, e che alle sollecitazioni rivolte alle Amministrazioni degli altri Comuni perchè non manchi il modesto contributo di questi ultimi, esse rispondono che spesso le somme all'uopo stanziate in bilancio sono radiate dalla Giunta provinciale amministrativa o dalla Prefettura quando le condizioni finanziarie dell'Ente sono disastrate. Lo scopo altamente umanitario e patriottico della istituzione, la quale, dovunque se ne manifesti il bisogno, sui campi di battaglia, come nelle regioni colpite da pubbliche calamità, accorre sempre pronta a prestare l'opera sua generosa e benefica, è sempre meritevole di ogni incoraggiamento ed aiuto, e lo è specialmente ora che, pel servizi resi in Libia, gran parte del materiale è divenuto logoro. I contributi dei Comuni d'altronde sono di così lieve entità che non possono turbare l'equilibrio dei bilanci. Vogliano pertanto le Signorie Loro interporre i loro buoni uffici presso le Amministrazioni dei Comuni perchè accolgano l'appello loro rivolto dal Comitato centrale della Croce Rossa ».

Un nuovo sciopero generale proclamato a Milano

dalle organizzazioni sindacaliste

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 3, sera.

Alle 16 d'oggi si è aperto nel nuovo Parco di viale Lodovico il Comizio popolare, indetto dall'Unione sindacale per la proclamazione dello sciopero generale, come atto di solidarietà con gli scioperanti del materiale mobile ferroviario. Vi assistevano dalle settemila alle settemila persone.

Gli industriali non hanno risposto

Apre il Comizio Chiesa-rini, il quale porta ai convenuti il saluto riconoscente degli scioperanti.

«Ciò che dimostra — egli dice — che il proletariato ha accettato la sfida gettata dagli industriali. Dopo l'ordine del giorno votato ieri dagli industriali, che poteva significare una ripresa delle trattative, l'Unione sindacale, dal canto suo, votò un altro ordine del giorno, col quale rendeva possibile un iniziarsi delle trattative se da parte del Consorzio degli industriali vi fosse stata veramente la buona volontà. Ma — aggiunge l'oratore — abbiamo atteso invano sin alle 15 d'oggi. Vi è un solo mezzo per troncare la prepotenza degli industriali: quello di fare incrociare le braccia a tutti il proletariato, e per questo noi lo abbiamo convocato oggi a Comizio per interpellarlo su questo punto.

«Proponendovi lo sciopero generale, siamo convinti che il proletariato abbandonerà domani in massa tutte le officine. Tutti ricordano lo sciopero generale per la condanna di Sacchi; fu una delle più belle pagine della storia del proletariato milanese: bisogna ripeterla».

L'oratore si scaglia poi volgarmente contro la stampa borghese, e dichiara che gli scioperanti dovrebbero rompere la testa a tutti questi pennaiuoli. Termina gridando: «Viva lo sciopero generale!».

Segue De Ambris. Egli dapprima ricorda i precedenti dell'agitazione: ricorda pure che i proprietari, dopo aver giurato di accettare il Memoriale presentato per diecimetro, hanno poi ad un tratto avanzata una pregiudiziale, che viene a togliere la possibilità di qualunque trattativa e viene a negare un diritto ormai acquisito dalle lotte operaie. I proprietari non si sono accontentati di negare un diritto o di merito in discussione, ma sono passati all'offensiva, tentando di calpestare il diritto delle organizzazioni. Per questo la lotta odierna non interessa soltanto i lavoratori del metallo.

Il "lavoratore prete,,

Sale sul tavolino l'operaio Fornari. Appartiene alla Lega clericale dei tranvieri; è accolto da rumorosi evviva.

— Io sono un lavoratore-prete, e, secondo la nostra religione, prima di predicare dovrei farmi il segno della croce (*ilarità*). Ma qui non c'è il demonio e posso tralasciare anche il segno della croce. Non parlo a nome dei tranvieri, ma posso assicurarvi che domani, in caso di battaglia, i miei compagni saranno con voi. La borghesia, colla sua solita caparbietà, dice: «Lavoratori, dovete abbassare la testa!»; ma noi, sperando di vincere, combatteremo fino a che non avremo conseguita la vittoria finale.

Quindi, Pulvio Zocchi, salutato da una lunga ovazione, comincia a parlare. Egli dice: — Il Comizio di oggi fa tornare alla mente il primo giorno in cui il proletariato milanese, nel 1904, si riunì all'Arena. C'è qui tutto un popolo animato dall'entusiasmo e pulsante di avversità contro i preti neri ed i preti rossi. La fede e la idealità nostre hanno rispondenza in tutto il popolo proletario di Milano, il quale ha ancora affermare che le conquiste proletarie debbono essere l'effetto della coscienza e della forza e non già della generosità della classe padronale. L'ordine del giorno degli industriali è molto sibillino. Esso non dice se vogliono trattare o meno. Sono molto intelligenti gli industriali! Hanno votato quell'ordine del giorno per poter poi dire, se noi non avessimo risposto che con lo sciopero generale, che siamo degli scioperanti di professione.

Una voce: — Le solite trappole!

"Tutti sono coalizzati contro noi,,

Zocchi: — Precisamente; ma siccome noi siamo dei topi troppo grossi, così abbiamo visto in tempo la trappola che ci era tesa. Noi, ieri sera, abbiamo risposto con un ordine del giorno, il quale basta come un documento eminente dell'Unione sindacale in questo movimento. Abbiamo, cioè, risposto con l'ordine del giorno, in cui si chiedeva un «ultimatum» per oggi, alle 15. La risposta non è venuta. E perchè? Bisogna pensare all'ambiente che si è formato attorno agli industriali del materiale mobile ferroviario. I riformisti, che non hanno osato come voi sacrificarsi, predicano il crumiraggio e lavorano per tentare di combattere e di fiaccare la nostra organizzazione. Tutte le forze controllrici, che col pretesto dell'ordine pubblico ci impediscono di esplicare liberamente l'opera nostra, sono per i padroni. Una lotta di carattere economico, come la nostra, viene travisata e tutti i padroni che, volendo farne arma contro di noi, hanno cercato di trascinarla sul campo politico. Notate che quel Consorzio degli industriali, che tanto ci osteggia, è proprio quello che due mesi fa sottoscriveva l'aumento collettivo a tutti gli operai dell'industria automobilistica.

«Lo Stato si mantiene neutrale, e ciò va bene quando la contesa verte sull'entità degli aumenti; ma la neutralità dello Stato, di questo sacro egoismo di tutti gli esseri che vivono in un determinato territorio, non deve più esistere in casi come questo. Forse sarà l'effetto dell'inerzia d'un perfetto (*applausi*). Perchè proprio a Milano, che fu cantata dalle penne vendute come la culla della civiltà italiana, dobbiamo avere questa visione ripugnante, e perchè oggi il mercato delle coscienze avviene laddove ieri era onestà ed incorruttibilità.

«Ieri Luigi Pelloux risvegliava con la reazione l'animo proletario; oggi Giolitti, con un portafoglio, compra coloro che furono nostri maestri e che oggi, pur non serbandogli rancore, non li stimiamo più. Non meravigliatevi nè del contegno degli industriali, nè di quello dei pennaiuoli che per cinque lire si vendono. Sono i popoli che scrivono le pagine della storia. Sono i popoli che devono dire ovunque e sempre la loro volontà. Se l'Unione Sindacale era ancora disposta ieri a trattare, oggi è qua a dire che non vi è che un mezzo per rispondere degnamente al contegno degli industriali, delle autorità, della borghesia: lo sciopero generale. (*Applausi e grida di: «Evviva lo sciopero!»*).

L'ordine del giorno per lo sciopero ad oltranza

«Al disopra delle tendenze e dei convenzionalismi — prosegue Zocchi — avete un cuore che palpita ed un cervello che pensa: dovete quindi ingaggiare la guerra, raccogliendo il guanto di sfida. Volete servare la fronte? Io non so quale sia il pensiero dei presenti: comunque sia, se in voi vi è l'energia e la forza d'animo che sono in noi, la battaglia sarà vinta in pochi giorni. Quando il popolo vuole, il Dio che lo vuole! (*Applausi*).

«Lo sciopero generale doveva essere proclamato lunedì 11, ma dopo la mancata risposta degli industriali abbiamo cambiato pensiero, e, assumendo la nostra responsabilità, diciamo che non vi è più motivo di attendere: lo sciopero generale deve essere proclamato per domani, a corrente». (*Applausi*).

Zocchi da quindi lettura del seguente ordine del giorno, che viene approvato a grande maggioranza:

«Il proletariato milanese, riunito in solenne Comizio, dopo essersi reso conto esattamente dello stato attuale delle cose in rapporto al movimento economico iniziato dagli operai del materiale mobile ferroviario; considerato come il conflitto, che avrebbe potuto rimanere un semplice episodio senza soverchia importanza, abbia assunto una fisionomia di eccezionale gravità per la nostra causa dell'atteggiamento intransigente e caparbio degli industriali; considerato che ormai non si tratta più di risolvere una vertenza di indole economica, ma di difendere un diritto conquistato attraverso i secoli, a prezzo di lotte e di sacrifizi di ogni genere dalla classe lavoratrice, affermando che quando vi è un movimento collettivo la soluzione non può essere data che a mezzo di un conseguente aumento collettivo, in base a quanto stabilisce il rapporto modernamente corrente fra capitale e lavoro; rilevando che gli industriali non hanno tenuto conto alcuno dell'ordine del giorno votato ieri dall'Unione sindacale: delibera di proclamare lo sciopero generale ad oltranza, quale atto di solidarietà con gli operai del materiale mobile ferroviario, fino a che gli industriali non abbiano receduto dalla loro linea di condotta assurda ed irritante; decide che il Comitato dello sciopero si tenga a disposizione in permanenza per tutte le eventuali trattative in merito all'attuale vertenza».

La passività della Camera del Lavoro di fronte al movimento sindacalista

Milano, 3, notte.

I dirigenti della Camera del lavoro, interrogati circa il contegno passivo deciso nel confronto dello sciopero generale proclamato dai sindacalisti, hanno dichiarato che un diverso contegno non poteva essere stabilito, in quanto gli operai non l'avrebbero forse seguito. Hanno aggiunto che è preferibile, per non fare il giuoco di nessuno, lasciare che il proletariato esperimenti i sistemi di lotta dell'Unione sindacale. E a questo proposito, i dirigenti della Camera del lavoro, contro i sistemi dell'Unione sindacale milanese, hanno riaffermato i principii del movimento unitario.

Due preti arrestati per furto e vendita di oggetti artistici

Roma, 3, mattino.

Don Edoardo Monti e don Giuseppe Betti, i due direttori per la conservazione degli oggetti artistici della chiesa di San Martino, nel paese di Sardesano, nel maggio scorso trafugarono dalla sacrestia, vendendoli poscia, un cesto di perle, due reliquie del 1400 ed un acquario del 1800, ricavandone complessivamente lire 1000. Solo in questi giorni i carabinieri, in seguito ad accurate indagini, venuti a conoscenza del fatto, hanno proceduto all'arresto dei due reverendi, che saranno deferiti all'autorità giudiziaria per furto e vendita di oggetti artistici, patrimonio dello Stato.

Il bersagliere Moroni non ricorre al Tribunale supremo di guerra e marina

Roma, 3, mattino.

Il bersagliere Luigi Moroni ha dichiarato al segretario del Tribunale Militare di Roma che non intende ricorrere al Tribunale Supremo di Guerra e Marina contro la sentenza che lo condannava a 20 anni di reclusione per l'omicidio del caporale Zaro.

A giorni, dopo la triste cerimonia della degradazione, sarà tradotto in un reclusorio per l'espiazione della pena.

Piccola Chirurgia.
Per quanto riguarda piccolezze e Raccomandi a Voglia
Dott. G. Ferraro - Via Alberto Vittorio, 4

Le elezioni politiche e la Società Viticultori italiani

Casale Monferrato, 3, notte.

La Società dei viticultori italiani, nell'imminenza delle elezioni politiche, conscia dei problemi che agitano i produttori di vini ed i coltivatori di uve, che numerosi partecipano alla vita ed allo sviluppo di queste ente già benemerito per le numerose sue applicazioni pro viticultura, allo scopo di conoscere le intenzioni dei candidati politici che intendono avere l'aiuto suo nelle elezioni politiche prossime, aiuto che verrà dato con sostenere il candidato mediante suoi propagandisti, ha deliberato di appoggiare i candidati politici che accetteranno di propugnare alla nuova Camera i provvedimenti atti a difendere il vino genuine col modificare l'attuale vigente legge sui vini, tenendo presente:

1.o Sia definito chiaramente il carattere contravvenzionale della legge ed impedita la vendita del vinello e dei vini di bassa gradazione.

2.o Siano nominati ispettori del vino, scegliendoli fra persone competenti ed adatte, come si fa per le malattie delle piante e come si crearono per le industrie e pel lavoro.

3.o Si impedisca la deterzione delle vinacce od uve nei Uni e botti oltre il mese di dicembre.

4.o Che la condanna penale o pecuniaria sia elevata al massimo grado e divulgata a mezzo della stampa.

Questi i «desiderata» della classe viticola, che saranno il caposaldo del programma che la Società viticultori italiani lancierà alla vigilia della convocazione dei comizi. Come si vede, il primo comma è destinato a suscitare la famosa questione dei vinelli, che già ebbe un'eco in Parlamento e a toccare sul vivo i produttori di vino delle plaghe che non hanno il prodotto ad alta graduazione. Comunque, i viticultori vogliono come classe dar segni di vita e vedremo quanti e chi saranno i candidati che aderiranno a sostenere nei comizi elettorali ed alla Camera i «desiderata» di questa numerosa famiglia, che conta un diecimila inscritti e che ha numerosissime sezioni seminate in tutte le plaghe viticole del Regno.

La scissione dei socialisti nel collegio di Vignale per la candidatura Vigna

Alessandria, 3, notte.

La nota decisione della direzione del partito socialista, che dichiarava fuori la direttiva del partito l'on. Vigna e la sua incompatibilità come candidato politico, ha messo in agitazione le organizzazioni socialiste dei collegi di Asti e di Vignale Monferrato, dove da parecchi mesi era stata proclamata la candidatura del Vigna.

Mentre per domenica 10 sono convocati i socialisti del collegio di Asti, oggi si sono riuniti a Vignale Monferrato i rappresentanti delle sezioni di quel collegio. Erano rappresentate al congresso 12 delle 13 sezioni componenti la federazione. Il congresso è stato lungissimamente breve, perchè la discussione presieduta da Reposi, in rappresentanza della Federazione provinciale, è verità sulla proposta di uniformarsi o meno al deliberato della direzione del Partito. Avvenuta la votazione, la proposta favorevole alla deliberazione della direzione del partito raccoglieva il voto di due sezioni con 66 voti, contro quello di 9 sezioni con 128 voti. In seguito a questa votazione la minoranza si riunì in un locale a parte. Venne subito votata la proposta di costituire una nuova Federazione del collegio, della quale venne nominato il Comitato direttivo. I presenti si trovarono d'accordo sulla proposta di scendere in lotta con un candidato ufficiale, ed a questo scopo si approvò di fare dei passi presso il Professore Zanti, direttore generale delle Scuole elementari perchè accetti la candidatura.

Nel collegio di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 3, notte.

Recentemente i socialisti del Collegio di Porto Maurizio avevano offerto, in un Congresso collegiale tenutosi a Taggia, la candidatura politica all'avv. Francesco Rossi, di Bordighera, già socialista contro l'on. Sulvoni avv. Domenico, attuale nostro deputato. Ora, l'avv. Rossi, che, cedendo alle pressioni dei compagni di partito, aveva accettato in massima la candidatura, certo però di una sconfitta più solenne di quella ricevuta otto anni or sono, date le cattive forze socialiste del Collegio e la mancanza di vere forze fresche atte a portare una candidatura nell'agone di affermazione, ha declinato l'onore con una lunga lettera in cui si dice spossato dalle battaglie politiche, rilevando anche la divergenza delle sue idee con il socialismo riformista ed affermando la necessità che la scelta cada su chi può meglio di lui occuparsi da vicino delle cose del Collegio; perchè il Rossi, come è noto, vive a Genova per motivi professionali. La lettera termina, dopo una nota polemica coi partiti avversari e designa i giovani socialisti alla candidatura asserendo esservi intelligenze forti e pieno di virilità, degne di rappresentare il Collegio meglio di lui.

De Felice avrà per oppositore il socialista Nicola Barbato

Catania, 3, sera

Ieri sera si è riunita l'assemblea dell'Associazione «Boscarini», per la scelta del candidato nelle prossime elezioni, da opporre all'on. De Felice nel II Collegio. Si deliberò di presentare la candidatura dell'ex-deputato on. Nicola Barbato, che avrà l'adesione della Camera del lavoro e di altri Sodalizi socialisti.

I lavori della Cuneo-Ventimiglia

Un'altra galleria terminata

Il colle di Tenda superato

Borgo S. Dalmazzo, 3, sera.

Sulla costruenda linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia è stata terminata in questi giorni la più lunga delle gallerie, nel tratto fra Tenda ed il confine francese. La galleria misura più di milleicinquecento metri e l'ultimo colpo di piccone venne dato alle ore 18, alla distanza precisa di un anno dal giorno in cui si erano iniziati i lavori. L'incontro fra le due squadre di operai, ottocento in tutto, una proveniente da Briga (impresa Levi), l'altra da Tenda (impresa Loni), fu salutato con avventolatore di bandiere e fischi festosi.

Casualmente, proprio in quel momento, il Re, accompagnato dal generale Brusati, si trovava di passaggio in quella località. Egli accolse con piacere la notizia e si rallegrò del felice esito dei lavori.

I lavori proseguono attivamente: entro otto giorni un'altra galleria sarà terminata e si spera che entro il 15 del mese corrente il treno passeggieri da Cuneo potrà portarsi sino a Tenda.

La disgrazia di un aviatore italiano a Reims

Reims, 3, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, alle 3 e mezzo, l'aviatore italiano Gracie, mentre si allenava nell'aerodromo della Champagne, in un viraggio il suo apparecchio scivolò sull'ala sinistra e si abbattè al suolo. Le due ali dell'apparecchio si ripiegarono sul pilota, che fu nell'impossibilità di liberarsi. I compagni del Gracie si sono precipitati in suo soccorso e lo trassero da quella triste posizione. Era ferito ed è stato trasportato all'ospedale di Reims: ma il suo stato non è allarmante.

L'ammiraglio Thaon di Revel visita le navi-scuola

Spezia, 3, mattino.

Proveniente da Roma, giunse il vice-ammiraglio Thaon di Revel, capo di stato maggiore della marina per compiere una ispezione. Si recò a visitare la *Lepanto*, nave-scuola per gli specialisti e le altre navi-scuola.

Il dramma in treno

L'autopsia del turco conferma il suicidio

25.000 lire in oro nella valigia

Ancona, 3, mattino.

Ieri a Porto Recanati due medici procedettero all'autopsia del turco Faysal, morto sul diretto Ancona-Brindisi per un colpo di rivoltella alla testa. L'autopsia ha pienamente confermato l'ipotesi del suicidio. Infatti da essa è risultato che il proiettile, penetrato nella tempia destra, ha seguito un cammino orizzontale, con una leggera deviazione dall'alto al basso, e ciò avviene specialmente in caso di suicidio. In seguito al risultato dell'autopsia ed al nulla osta rilasciato dall'Autorità, il seppellimento avrà luogo domani.

Il Faysal era un negoziante notissimo del Libano, stabilitosi al Perù, e si chiamava precisamente Faysal Saft. Presso il console ottomano di Brindisi, Xanthan effendi, e alla presenza del commissario di P. S. Caporzi, aperta la valigia, che proveniva da Genova, si trovarono ventimila lire in oro.

Il console ottomano di Ancona asserisce che l'ipotesi del suicidio è avvalorata, oltre che dall'autopsia, anche dalla nevrastenia da cui era affetto l'infelice, e da certe note trovate in un taccuino, nelle quali il Faysal aveva espresso propositi di suicidio. La rivoltella era di proprietà del morto e le cartuccie trovate nella valigia pure.

Il Faysal ed i suoi compagni di viaggio descritti da persona che li avvicinò

Roma, 3, sera.

Il signor N. Ancona Lopez che ha compiuto la traversata dell'Atlantico sul «Tommaso di Savoia», il piroscafo sul quale viaggiavano il Faysal ed i suoi compagni, ha dato queste notizie sulla comitiva: «I signori Rechy sono dei ricchi negozianti di San Paulo. Santi Rechy è siriaco ed ha un negozio di tessuti a San Paulo; la signora Angela Rechy, sua consorte, è portoghese, perchè è nata ad Oporto. Col due coniugi viaggiava un figliuoletto di due anni ed un loro addetto commerciale, il signor Youssuf Resuk. La comitiva prese imbarco sul «Tommaso di Savoia» a Santos ed a bordo si incontrò col Faysal, il quale, essendo connazionale dei Rechy, strinse subito rapporti con la comitiva, proponendosi come cicerone e come interprete, conoscendo egli diverse lingue. A dire il vero, il Faysal non godeva a bordo troppo buona fama. Elegantissimo, voleva fare a bordo troppo il Don Giovanni.

«Io non posso dare un giudizio preciso sulle cause del suicidio, — ha detto il signor Ancona, — vi sono però parecchie circostanze che potrebbero chiarire il mistero. Si è detto prima di tutto che il Faysal abbia fatto una corte spietata alla signora, e che in treno abbia cercato di baciarla. Ora la signora Rechy, tanto bella quanto onesta, ha opposto un rifiuto spietato. Questo, su un tipo nevrastenico e squilibrato quale il Faysal, può certo avere prodotto uno sconvolgimento tale da indurlo alla tragica risoluzione. Vi è poi un altro particolare: dubito che il Faysal potesse possedere uno «chèque» su una Banca di Brindisi. Questo fatto però potrà essere facilmente appurato dalla Pubblica Sicurezza di Brindisi. Ora, se non è vero questo, o se, d'altro canto, il Faysal si era fatto prestare del denaro dai compagni di viaggio, è anche possibile che avvicinandosi a Brindisi e comprendendo la difficoltà della sua posizione, specie dopo il tentativo fatto presso la signora, abbia effettuato il suicidio».

— Ma se la signora non avesse accettato le corte del Faysal, come mai avrebbe potuto consegnargli gli orecchini?

— Questa non è una cosa straordinaria. Nel Brasile le donne sono molto cortesi e facili ad avere fiducia nelle persone amiche, pur mantenendosi nella assoluta onestà. Niente di più facile, dunque, che la signora Rechy, o perchè il marito dormiva, o perchè il Faysal si era offerto, abbia consegnato a questi gli orecchini che lo davano fastidio e ne impedivano di appoggiare il capo sui cuscini dello scompartimento.

— E come spiega il fatto che il Faysal era privo di portafogli?

— Anche questa è una circostanza di nessun valore. Nell'America del Sud non si usa portafogli. La carta-moneta è di forma gli-ciosa grande e molto resistente, perciò tutti usano riporla nella tasca destra dei calzoni. Dato questo uso, è naturale che non possa essere stato trovato il portafogli addosso al Faysal.

— Sicchè, va esclusa l'ipotesi di un delitto?

— Ma senza dubbio. — ha risposto il signor Ancona. — La famiglia Rechy è troppo onesta e gode troppo buona fama, perchè si possa sospettare tale ipotesi. Nelle circostanze alle quali ho fatto accenno e dato soprattutto il tipo del Faysal, il suicidio è per me spiegabilissimo.

Alla ricerca dei ladri della collana

Il signor Salomons sospettato autore del furto

Parigi, 3, sera.

Il rapporto della Polizia inglese sulle investigazioni fatte oltre Manica allo scopo di scoprire il mistero della collana di perle rubata, ha dichiarato fuori di causa gli impiegati di posta inglesi ed afferma che il pacco è stato scrupolosamente consegnato da essi nelle mani degli impiegati del signor Max Meyer, così come era stato ricevuto dagli impiegati francesi.

Una ipotesi adesso è considerata dalla Polizia londinese: ma essa non si fonda ancora su alcuna prova che giustifichi l'arresto della persona sospettata. Il signor Max Meyer, il celebre gioielliere inglese, ieri si trovava in casa del suo rappresentante parigino, signor Salomons. Egli ha dichiarato: «In tutto ciò c'è del *bluff*, solo del *bluff*: io non so che una cosa sola: ed è che il pacchetto è partito intatto da Parigi: durante il viaggio è stato aperto. Ora c'è un solo luogo ove esso sia rimasto più di due ore completamente abbandonato: è l'ufficio postale principale. Tratte da questa le conclusioni, io ho aperto il pacchetto davanti ai miei impiegati, molto opportunamente, giacchè la Polizia inglese sarebbe stata capace di accusare me, come accusa adesso il signor Salomons, in tutto questo affare non c'è da dire altro che la Polizia, non potendo trovare i ladri, si getta sul signor Salomons. C'è del *bluff*, niente altro che del *bluff*».

Il signor Salomons, sul quale pesano i sospetti attuali della polizia londinese, ha dichiarato: «Giammai io potevo pensare che la Polizia mi potesse accusare! Ciò è incomprensibile. Mi sembra che io viva in un terribile sogno. Ma il signor Nikleusse non mi ha nascosto il sospetto che lo preveniva contro di me ed ha spiegato tutte le ritorse del suo accorgimento per farmi confessare. Ma che cosa vuole farmi confessare?».

La festa estiva dei londinesi

Cinque signore annegate in una stazione balneare inglese

Londra, 3, sera.

Domani si celebrerà il Bank Holiday di agosto, una delle feste più attese in Inghilterra, perchè in questo giorno si verifica l'esodo generale verso la campagna, il quale è cominciato fin da ieri sera in proporzioni eccezionali. Da 24 ore ogni dieci minuti delle 40 stazioni di Londra partono treni irradiarsi in tutte le direzioni, sia verso il Nord dell'Inghilterra, sia verso la Manica.

— Si ha notizia di una disgrazia avvenuta a Sligo, sulla costa occidentale dell'Inghilterra. Cinque signore che si bagnavano, sono rimaste annegate; i loro cadaveri non sono stati ripescati.

Il principe dei Mirditi ha lasciato l'Italia

Brindisi, 3, sera.

Stamane a bordo del cacciatorpediniere *Ascaro*, è partito per Vallona il principe dei Mirditi, Bib Doda, che è stato accompagnato a bordo dal sottoprefetto.

Pazzo che uccide un carabiniere e ferisce un maresciallo

Carrara, 3, notte.

Da qualche giorno la famiglia dell'esercente Lorenzetti Silvio, domiciliata a Bergiola, aveva notato in capo dei cambiamenti strani. Due giorni fa, impensieritisi fortemente perchè il Lorenzetti non voleva prender cibo, manifestando diffidenze e timori, convinto che lo volessero avvelenare, si chiamò il medico. Appena questi gli si appressò per visitarlo, ne ricevette delle minacce. Il maresciallo dei carabinieri avvertì allora del fatto il comando di Carrara, che a sua volta informò la polizia municipale, la quale prese le disposizioni del caso.

Stamane si doveva sorprendere il pazzo, che si era barricato in casa. Insieme alle guardie comunali vi erano il maresciallo dei carabinieri ed un milite. Al carabiniere Martini Michele, robusto e coraggioso, venne idea di origliare all'uscio per sentire cosa facesse. In istante dopo il milite un colpo tremendo di fucile contro la porta, ed il milite colpito in piena faccia, cadde al suolo col volto irriconoscibile. Consumato il delitto, il pazzo uscì dalle stanze e trascinò seco il carabiniere, togliendogli il moschetto, la rivoltella e la cartuccera. Oltraggiò quindi barbaramente il corpo del disgraziato. Alla detonazione frattanto era accorso il maresciallo, ma il pazzo, appena scortolo, gli esplose contro un colpo di fucile, ferendolo soltanto lievemente. Un cittadino intanto, seguito da un gruppo di persone, salì sul tetto della casa, asportò le tegole e praticò un foro. Il popolano parlò quindi col Lorenzetti, professandosi amico e pregandolo di lasciar passare per togliere il corpo del Martini, il quale l'avrebbe troppo compromesso. Il pazzo annuì, però stava guardingo con l'arma in pugno. Ad un tratto precipitò addosso al falso amico e tentò di ferirlo sparando un altro colpo, ma diverse braccia poderose l'afferrarono e lo consegnarono alla forza pubblica che lo trasportò in caserma.

Il pazzo ha voluto stendere il proprio testamento lasciando tutti i beni alla famiglia. Poi raccontò le sue gesta. Non ha voluto assolutamente nè mangiare nè bere. Questa sera, pallido in volto, si è lasciato ammanettare senza dare in escandescenze. E' quindi salito in vettura per essere trasportato al forte di Massa.

La popolazione gli ha fatto una violenta dimostrazione ed ha cercato di linciarlo, ma i carabinieri lo hanno protetto.

Automobile pubblico che si rovescia

Quattro feriti

San Severo, 3, sette.

Un'automobile, guidata dallo *chauffeur* milanese Sola Luigi, che fa il servizio pubblico automobilistico fra San Severo e San Marco, era partita da San Severo alle ore 17,30 in perfetto orario, carica di viaggiatori più del solito. Fra i viaggiatori c'erano anche parecchi carabinieri, comandati dal brigadiere Prezzo Gioachino. Dopo appena undici chilometri di strada, primo di arrivare al punto detto Ponte di Francia, si ruppe lo sterzo dell'automobile, per cui essa si rovesciò su di un mucchio di ghiaia. Sia per l'urto, sia per il rovesciamento dell'automobile, tutti i viaggiatori, tra cui parecchi bambini, rimasero chi più chi meno feriti e contusi. Quattro gravemente, e cioè un vice brigadiere dei carabinieri, il vice cancelliere della Pretura di Abricena signor Paternoster Ernesto di Pasquale, nativo di Lucera, che per poco non rimase decapitato tra i vetri rotti dello sportello che divide la prima dalla seconda classe. Egli si ingliò il collo così profondamente da giungere quasi alla carotide ed il sangue perdiuto fu copiosissimo.

Ci volle più di un'ora prima che gli venissero prestati i primi soccorsi e per poco ancora che avessero tardato il Paternoster sarebbe morto. Finalmente, a mezzo di un carrello, i quattro feriti furono trasportati all'ospedale di San Severo, mentre gli altri feriti poterono attendere l'arrivo di un'automobile da San Severo e proseguire per San Marco. L'autorità giudiziaria ha aperta un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Bambino che annega prendendo un bagno

Savona, 3, notte.

Certo Nicolò Raffello, di Stefano, di anni 10, abitante con la famiglia in via dei Sanguerio N. 91, recatosi nel pomeriggio di ieri sulla spiaggia lungo il corso Cristoforo Colombo, in compagnia di suo fratello e di altri due ragazzi della sua età, arrivato che fu nel pressi dello stabilimento balneario Cristoforo Colombo e dello stabilimento metallurgico del cav. Migliardi, si avviava verso il pontile dello stabilimento per la lavorazione del carbon fossile, volendo, disse agli altri, recarsi a salutare la sua maestra di scuola, che aveva scorto in quei pressi.

Da quel momento più nulla si seppe del povero ragazzo. Si iniziarono tosto ricerche per ogni dove. Sulla spiaggia furono rinvenuti i vestiti del poveretto, ai che si arguì subito essere egli annegato prendendo un bagno. Le ricerche proseguirono durante tutta la notte. Il padre, avvertito, corse ad informare le autorità della scomparsa del figlio, e due agenti della brigata del mare, in una barca ispezionarono ogni punto della spiaggia. Il corpo del povero piccino appariva questa sera galleggiante sul mare nei pressi dello stabilimento per la lavorazione del carbon fossile. La misera salma presentava qualche lieve contusione, per cui si ritiene che le onde abbiano sbattuto il corpo contro gli scogli.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria del cimitero. La famiglia è piombata nel dolore più straziante per la tragica fine del povero Nicolò.

Una gravissima disgrazia sul Gruppo di Brenta nel Trentino

Trento, 3, sera.

Una gravissima disgrazia è avvenuta sul Gruppo di Brenta. Quattro alpinisti tedeschi, mentre stavano per attraversare la cosidetta «Bocchetta dei Fulmini», precipitavano dalla montagna.

Le prime notizie portate a Campiglio parlavano di un solo gravemente ferito, ma oggi si ha da Malè che la sciagura è assai più terribile.

Un alpinista è morto precipitando dalla montagna, ed un altro, tal Mandric, del Club Alpino Tedesco, è moribondo all'ospedale di Bolzano. Altri due sono feriti meno gravemente, e si trovano al rifugio della Tosa, assistiti premurosamente.

La carovana che andò alla ricerca dei quattro disgraziati era composta di otto guide, e dovette compiere sforzi immani per riuscire a mettere i feriti in salvo.

La consegna di un premio "Carnegie" ad un giovinetto alessandrino

Alessandria, 3, sera.

Il Prefetto della nostra Provincia ha consegnato al giovinetto sedicenne Drago Alfredo, del vicino sobborgo Cristo, una medaglia di bronzo e lire 200 decretategli dalla Fondazione Carnegie, perchè nell'ottobre dell'anno scorso con nobile slancio riuscì a trarre in salvo un bambino che inavvertitamente era caduto nel canale Carlo Alberto e che senza l'intervento del Drago sarebbe miseramente perito.

Una città in fiamme

Mijni Novgorod, 3, notte.

La città di Lakariefi, notissima per la sua fiera annuale è in fiamme. Il fuoco si è esteso sino all'antico monastero.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Movimento nel Personale insegnante di Educazione Fisica

Roma, 3, sera.

Con recenti decreti venne disposto il seguente movimento nel personale insegnante di Educazione fisica:

Mezzana dalla R. Scuola tecnica di Lecco è trasferito alla R. Scuola tecnica di Bergamo, per domanda — Ferruzzano dal R. Liceo-Ginnasio di Cesena id. alla R. Scuola tecnica di Brescia, per domando — Micci dal R. Ginnasio di Atri id. alla R. Scuola tecnica di Castellammare Adriatico, per servizio — Roscio dalla R. Scuola normale di Urbino id. alla R. Scuola tecnica di Ferrara, per domanda — Abbondati dalla R. Scuola normale di Caserta id. al R. Istituto nautico di Piano di Sorrento, per servizio — Biscardi dalla R. Scuola tecnica di Caserta id. alla R. Scuola normale della stessa città, per servizio — De Filippis dalla R. Scuola tecnica di Sarno id. alla R. Scuola tecnica di Caserta, per domanda — Sarcinelli dalla R. Scuola tecnica di Città di Castello id. al R. Liceo-Ginnasio di Reggio Emilia, per domanda — Loreti dal R. Ginnasio di Cassino id. al R. Liceo-Ginnasio di Sinigaglia, per domanda — Pomarici dal R. Liceo-Ginnasio di Cosenza id. al R. Liceo-Ginnasio di Udine, per domanda — Legati dal R. Istituto tecnico di Bologna id. alla R. Scuola tecnica «Zanotti» di Bologna, per servizio — Ibbabaglioli dalla R. Scuola normale femminile di Livorno id. alla R. Scuola normale femminile di Foggia, per domanda — Nobbiolo dalla R. Scuola tecnica «Cairoli» di Milano id. alla R. Scuola normale femminile «Dante» (corso B) di Genova, per domanda — Banucci dalla R. Scuola tecnica «Piana» di Torino id. alla R. Scuola tecnica «Meinstalo» di Roma, per domanda — Fannucci dalla R. Scuola tecnica di Spezia id. al R. Liceo-Ginnasio di Fermo, per servizio con consenso.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 3, sera.

L'odierno *Bollettino ufficiale* del *Ministero dell'Interno* contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'Amministrazione provinciale. — Fornari, consigliere aggiunto di 3.a classe, da Alessandria è trasferito a Mantova — Speroni, id. id. di 4.a classe, da Novara è trasferito a Firenze.

Pubblica Sicurezza. — Rubino, delegato a Torino, è promosso alla 2.a classe — Patti, delegato a Torino, è promosso alla 3.a classe — Hasbech, delegato a Torino, è promosso alla 4.a classe.

Il ministro Calissano a Camo per l'inaugurazione di opere pubbliche

Alba, 3, notte.

Oggi il piccolo paese di Camo ha inaugurato, alla presenza di S. E. Calissano, alcune opere pubbliche compiute in questi ultimi tempi, e cioè un tronco di strada per Santo Stefano Belbo, i locali per le scuole e per il Municipio e l'Ufficio postale, nonchè l'impianto della luce elettrica. Sono intervenuti col ministro Calissano, assai festeggiato dalla popolazione, le Autorità del circondario e numerosi sindaci dei paesi vicini.

A proposito delle terrecotte robbiane

Riceviamo:

«*Illmo Signor Direttore,*

«La prego di accogliere questa mia dichiarazioni:

«1.o L'acquisto delle due terrecotte, che si dicono di scuola Robbiana ed appartenenti alla chiesa di Marliana (Pistoia), fu concluso da me nel mio esclusivo interesse e con la condizione che le due terrecotte fossero di assoluta e libera proprietà del sacerdote Soldi, come egli assicurava;

«2.o Per desiderio del Soldi, il quale dichiarava di voler tenere celata la vendita per uno spiegabile sentimento di amor proprio, io mi incaricai di far fare due copie in gesso dai consegnarsi al Soldi ed a tal fine richiesi indicazioni e consigli al mio amico signor Ferruccio Bossi, il quale (lo affermo per debito di coscienza nel modo più reciso ed assoluto) era e rimase completamente estraneo alle trattative col Soldi ed alla conclusione del contratto, benchè si trovasse nel presente al sequestro delle copie in gesso;

«3.o Le terrecotte furono rinvenute in Firenze, in base alle indicazioni che io fornii subito nel mio primo interrogatorio avanti la Pubblica Sicurezza;

«4.

Il teatro russo

AUTORI ED ATTORI

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, agosto.

Bisogna prima di tutto intendersi sull'espressione « teatro russo », poichè mi pare essa abbia oggi un significato notevolmente diverso da quello di ogni altra espressione analoga. Al contrario di quando si dice teatro francese o teatro italiano, dicendo teatro russo più che un complesso di opere o di autori si vuole indicare una scuola di arte scenica, un corredo di attività e di criteri che hanno rapporto non tanto con la produzione quanto con la interpretazione teatrale. I nomi cui la Russia deve in questo momento la sua voga presso i pubblici stranieri non sono difatti nomi di drammaturghi o di poeti: sono nomi di direttori di scena, di attori, di decoratori, di mimi e di ballerine. Non che alla Russia manchi un teatro nel comune senso della parola. Puschkine, Gogol e Griboiedof basterebbero anche da soli ad assicurare a un paese un magnifico posto nella storia della letteratura drammatica. Ma questo suo teatro, questo suo patrimonio teatrale, forse per ciò non ancora sufficientemente sviluppato e numeroso, non è mai oggi riescito a formare, vorrei dire, corpo a sè, a collocarsi in una sfera ideale così autonoma da non cavar lume che da sè stesso, da fare apparire quali mere questioni di secondo ordine tutto quanto si riferisca alla tecnica della scena.

Certo, le eccezioni superiori vi si contano sulle dita. Gogol e Griboiedoff hanno lasciato appena una commedia per uno: il *Revisore* quegli, questi una cosa non meno forte, disgraziatamente quasi ignota da noi perchè credo non tradotta, *Il male d'aver troppo ingegno* (*Gore ot uma*). Con l'*Onièguine* e il *Godunoff* di Puschkine, i capolavori dunque sarebbero quattro. Ostrowsky, dalla generazione di Turghenieff e di Dostoievsky, scrisse, è vero, parecchie scorrevoli commedie, le quali fanno ancor oggi quasi da sole le spese dell'intero repertorio russo; ma si tratta di commedie di genere, paragonabili ai quadri di Machovsky, il Favretto russo, di un'arte dalla quale noi italiani potremmo farci un'idea pensando a un incrocio di Giacinto Gallina e di Paolo Ferrari: arte che si presta in modo singolare a divenir secondaria di fronte all'attore che la interpreta. Goncikrof, più popolare come romanziere che non come commediografo, Bicliaief, e a ripiego anche Cékof non avendo aggiunto molto al nucleo costituito da Ostrovsky, dalla metà del secolo scorso si salta quindi quasi di più pari al Gorki e all'Andreief, dei quali l'unico che possa veramente contarsi come autore drammatico è il secondo, il primo essendosi limitato a portare sul teatro scene di lavori concepiti per il libro. Gli altri contemporanei, il Potapenko, la Gnedite, autore di drammi storici, il Cirkoff, il Naidenof, che è forse il migliore di tutti, e gli altri facenti capo al poco intellettuale Teatro Piccolo non hanno in verità creato nulla di particolarmente rimarchevole.

Quale il motivo di tale povertà della produzione drammatica russa, in rapporto, per esempio, alla grande ricchezza del romanzo, non è facile dire. Probabilmente non vi è estraneo, al solito, la politica, con le strettoie della censura, la quale si adoperò sempre a comprimere l'albero dell'ingegno nazionale nel punto ov'era più vitale, lo spirito satirico, quello spirito che la logica delle cose destinava ad essere proprio il genio particolare del teatro russo, come dimostrarono, a proprie spese, Gogol e Griboiedof. Secondo l'Andreief, molta importanza deve avere esercitato il fatto che negli ultimi decenni la vita si è sviluppata più nel senso interiore che nell'esteriore, è divenuta più « psicologica », quindi il valore estetico dell'azione è diminuito a profitto di quanto avviene entro i limiti della coscienza, dei drammi invisibili e muti che è difficile portare sul teatro mentre si prestano molto meglio ad essere trattati in forma di romanzo. Ma questo argomento, che a prima vista sembrerebbe convincente, si fonda sopra un fenomeno il quale, dato non sia una illusione, è comune a tutta l'Europa contemporanea e non peculiare della Russia. Ora mancò a farlo apposta nell'Europa contemporanea il romanzo è indiscutibilmente in ribasso, mentre la forma d'arte che raccoglie di prefarenza i suffragi degli scrittori e del pubblico è proprio la drammatica. Per non cercare lontano, lo stesso Leonida Andreief, che sopraverbbe a istituirsi interprete nazionale di quella nuova vita interiore, inclina a valersi sempre meno dell'arte narrativa, e le sue cose migliori, *La vita dell'uomo*, *Anfissa*, *Caterina Ivanovna*, *Il professore Storitzyne*, appartengono alla letteratura teatrale.

Sia come si vòglia, il fatto è che la non grande mole di codesto patrimonio drammatico ha prodotto intorno a ciascuna delle unità che lo compongono una specie di ipertrofia di attività scenica ed esegetica. *Il male di aver troppo ingegno* ha fatto scorrere fiumi di inchiostro, buona parte del quale non sdegnò scendere dalla penna di Puschkine, di Gogol e di Bielinsky. E quando un'opera d'arte occupa per troppo tempo un campo troppo vasto dell'orizzonte estetico e suscita nei diversi osservatori una così voluminosa congerie di impressioni, essa finisce quasi col divenire secondaria di fronte a queste ultime. La produzione parassitaria della critica acquista a lungo andare un'importanza a sè, indipendente da quella dell'opera che l'ha provocata. Nel caso delle opere teatrali, dall'apprezzamento diretto delle medesime si scivola fatalmente ai problemi di interpretazione, alla metodologia. Uno degli ultimi commenti alla commedia di Griboiedoff è quello di Ossarovsky, colto e intelligente attore del Teatro Alessandro, il quale ha osato nientemeno che compilare due grossi volumi di una specie di storia critica dell'interpretazione ricevuta dal lavoro in quasi un secolo di esistenza teatrale, vale a dire illustrando battuta per battuta tutte le particolarità e differenze di recitazione e di inscenature affettuate dai vari capicomici, non tralasciando neppure i dettagli del vestiario e del mobilio! Se il teatro russo fosse stato per anno oppresso da una infornata di nuovi lavori da rappresentare, io dubito forte che si riescirebbe ad evitarvi quanto avviene altrove, per esempio in Italia o in Francia, dove gli attori si limitano ad imparare le loro parti più o meno empiricamente, e non hanno tempo di pensare a divenire esteti o filosofi, e i critici si limitano a buttar giù i propri resoconti non occupandosi della recitazione se non per scrivere frettolosamente in fondo alla rubrica: « Bene la tale, meno bene il tale, buone le scene ». Ma poichè in Russia non capita più di un paio di volte all'anno di dover giudicare una novità importante, perchè delle novità essere poco vi giunge e tardi, di che cosa potrebbero occuparsi i critici se non degli attori e gli attori se non di sè stessi?

E così è sorto il « teatro russo », nel senso corrente della parola. Non un teatro di autori, ma un teatro di attori. Eccellente, ad ogni modo, e interessantissimo, al momento attuale questo teatro trovasi a trarre via fra i due poli della vecchia scuola classica, importata d'Occidente sulle ali della fama di Rachel, della Ristori, di Coquelin *aîné*, di Possart, e della scuola nuova sorta con Ibsen e Maeterlinck e fatta grande da Eleonora Duse. La recitazione montata sul coturno dell'enfasi ha ancora in Russia i suoi cultori e i suoi maestri, ma perde terreno rapidamente di fronte alla recitazione castigata, intima, raccolta, molto più umana, che si rivolge all'attività spirituale interna. Katchalof, il quale fece in Russia di *Amleto* una creazione non meno personale e profonda che il Kainz in Germania, e la Kommissargevskaia, magnifica artista, morta giovanissima da pochi anni a Taschkent, la quale ricordava per molti versi la Duse e come la Duse si dedicò specialmente a Ibsen e a Sudermann, ne furono le prime illustrazioni. D'istinto, l'arte scenica si sforza di ovviare all'inconveniente rilevato dall'Andreief, e di farsi non meno « psicologica » che la vita. L'anno scorso il Bravite, un buon attore il quale accompagnò la Kommissargevskaja nel suo strepitoso giro americano del 1908 e prese parte in Russia a diversi geniali benchè non troppo fortunati tentativi artistici, come la fondazione del Teatro Drammatico a Mosca, nella prolusione a un corso teorico-pratico di arte scenica non esitava ad affermare che anche sotto il riguardo del teatro ciò che nell'uomo v'ha di più importante non sono le manifestazioni esteriori, i movimenti, bensì l'io spirituale, l'anima. Senza dubbio non si saprebbero applaudire per intero tali principi senza incorrere in parecchie gravi difficoltà e inconvenienti. Il Teatro Drammatico, difatti, che tentò di farlo, rappresentando un gruppo di lavori ultramoderni nel genere del *Treapolo* (*Balagântcik*) di Alessandro Block, fallì dopo pochi anni di vita. Ma esso voleva oltre che forzare le facoltà tecniche del Teatro staccarsi troppo violentemente dalla tradizione drammatica nazionale. La pratica, sempre più avveduta della teoria, ha trovato invece già da tempo la via giusta. Indirizzando gli attori russi verso una felice contaminazione di spiritualismo e di formalismo la quale effettivamente conseguì lo scopo di dare vita a una scuola comica originale che non è nè quella della Duse nè quella di Kainz ma qualcosa di veramente nuovo e russo.

All'ingrosso, per dipingercene il colorito particolare, basterebbe immaginare una compagnia dove non agiscano che dei « caratteristi ». Nel nostro teatro la parte di caratterista deve la sua esistenza e la sua fisonomia all'intonazione mediana che è venuto pigliando a poco a poco il complesso delle altre parti. L'indole del nostro repertorio contemporaneo richiede sempre meno « tipicità » dall'attore mentre richiede sempre più una facilità all'improvvisare che non può non tendere a renderlo versatile sino all'indifferenza e al macchinalismo. La Borelli, per esempio, o l'Orlandini, i quali reciteranno tutti gli anni una dozzina di lavori nuovi, ci presentano candidamente in ciascuno di essi altrettante Borelli e altrettanti Orlandini e non ventiquattro persone diverse. E noi ne siamo lietissimi, sia perchè troviamo che l'una e l'altro sono spesso persone più simpatiche di quelle che fingono, sia perchè non prendiamo mai tanto sul serio ciò che avviene alla ribalta da offenderci nel riconoscere gli attori — chè anzi ci piace ravvisarli di volta in volta, ai gesti, alla fisonomia, come piace riconoscere degli amici in casa di estranei. Nel teatro russo invece, un po' a motivo dell'indole del repertorio nazionale, composto in gran maggioranza di commedie di costume e di carattere, un po' a motivo della lamentata scarsità e soprattutto della immobilità di tale repertorio, che forzano i comici a lavorare durante molti anni sullo medesime parti, un po' infine a motivo dell'esistenza di Teatri stabili sovvenzionati dalla Corona, i quali danno il tono a tutti gli altri, come in Francia la *Comédie française* l'Italia pur vecchia, con meno di 30 prove. Sono cifre che ai nostri comici dovrebbero far rizzare i capelli. Da canto loro, il pubblico segue tali sforzi con passione, interessandosi ad ogni tentativo nuovo, giungendo per gli attori a delle follie di adorazione, la stampa dedica a tutto quanto concerne il teatro un'attenzione enorme. Sul dramma *Gli ostaggi della vita* di Sollohub, rappresentato nel 1913 al Teatro Alessandro, si scrissero articoli di 20 e 30 pagine e si tennero conferenze. Quest'inverno, la sera in cui moriva la Wialtseva, una celebre cantante di romanze zingaresche, a Pietroburgo, sul Nowsky, gli uffici dei giornali davano gli ultimi bollettini mediante cartelli trasparenti, quasi si trattasse del Ministro degli Interni. In quaresima, quando il Teatro Artistico si trasferisce a Pietroburgo, il prezzo raggiunto dai biglietti è incredibile, la smania del pubblico per trovare dei posti ricorda quella che d'inverno conduce continuia e continuia di persone a far coda dinnanzi al Teatro Maria fin dalle 2, dalle 3 del mattino, con 25 o 30 gradi sotto zero: si direbbe la febbre di conquistarsi un posto nella Casa del Sogno.

Nulla di sorprendente se il numero di queste Case del Sogno si fa sempre più grande, la loro qualità più varia. Nessuna idea nuova in fatto di teatro che non trovi esso, almeno per qualche tempo, che non venga messa alla prova. Il teatro minimo, ben che spregiato dalle persone di gusto quale istituzione mercantile non superiore al livello dei ristoranti automatici, ha trovato da allogarsi assai bene a Pietroburgo nei due Teatri Miniatura del corso Litieiny e di via Troitzkaia. La « rivista », raffinata e trasportata in una sfera superiore, ha dato impulso per opera di uno scrittore di molto spirito, N. Jevreinof, a una specie di teatro di satira contemporanea, lo *Specchio concavo*, dove quest'inverno fece gran chiasso una gustosissima satira dello stesso Jevreinof, *Fra le quinte dell'anima*, burlantesi, nel rifare il retroscena di una recita del *Revisore*, delle dottissime contesse fra razionale, emozionale e subcosciente che vogliano ai travaglioni parti del Teatro Artistico. Anni sono, la signora Jarovsky, moglie del principe Baristinsky, aveva aperto un Teatro Nuovo, dove si davano le commedie di suo marito, commedie leggere e piacevoli che per qualche tempo furono di moda nella società elegante. Accurate esumazioni dell'antico teatro straniero tenta da un paio di stagioni un gruppo di giovani attori e direttori di scena, preparandosi, dopo un felice saggio del teatro spagnuolo con Calderon e Lope de Vega, a resuscitare per l'inverno prossimo alcuni canovacci della nostra commedia dell'arte. Nemmeno il pubblico più modesto è stato dimenticato, ed uno dei vari teatri popolari di Pietroburgo, quello aperto dalla contessa Panine in via Ligovsky, modello di sobrio buon gusto, offre nelle domeniche a prezzi tenuissimi, in una elegante sala fornita di gabinetti di lettura e di un piccolo museo, ottime edizioni di Shakespeare, di Hauptmann, di Ibsen, curate con amore da un giovane attore d'ingegno, l'Heidebuof. Che più? Verso il teatro hanno finito con l'indirizzarsi anche i *cabarets* del dopo mezzanotte che avrebbero voluto rifare le *Chat noir* di famosa memoria: il *Pipistrello* di Mosca, fondato dagli artisti del Teatro Artistico, dove si dieda or non è molto una fantastica e poco fortunata edizione dell'operetta pastorale di Glück *Mien Königin*, e, sino a un certo punto, anche il *Cane errante* di Pietroburgo, benchè quest'ultimo, data la maggiore abbondanza dell'elemento *bohème* nella capitale, è possibile resista a mantenersi fedele alla destinazione originaria.

Da ogni parte, insomma, una corsa al teatro, in fondo a tutto il teatro. Lo Stato vi spende somme enormi, i privati vi si rovinano, il pubblico vi investe tutti i propri risparmi. Si farà a meno della cena, ma non si può fare a meno della commedia. D'estate, quando la gente va in campagna, anche i teatri vanno in campagna, in proporzioni ridotte; si attendano a Krasnoie-Selo, a Terijoki, a Pavlovsk: il carro di Tespi. E dove non c'è il carro ci sono sempre degli attori o dei dilettanti pronti a improvvisare un palcoscenico e una platea nel primo fienile ospitale, con quattro assi, un secchio di colore e qualche metro di tela...

Se in un'atmosfera così propizia non rinascono uno Shakespeare o un Goldoni sarà tutta colpa loro. Bisognerà proprio dire che non avevano talento.

CONCETTO PETTINATO.

La casa natale di Giovanni Schiaparelli a Savigliano

A Roma si tiene in questi giorni il Congresso astronomico indetto dall'Associazione internazionale per le ricerche solari. I lavori del Congresso si chiuderanno martedì 5 agosto; mercoledì, ad Amburgo, si inaugurerà un altro Congresso, indetto dalla Società imperiale tedesca di Astronomia. A queste assise di scienziati partecipano parecchi astronomi italiani. L'illustre P. J. Hagen, direttore della Specola Vaticana, farà ad Amburgo una relazione sulle stelle variabili, e presenterà ai congressisti quella parte della carta del cielo, compilata sotto la sua direzione, dagli astronomi della Specola; la completa carta celeste sarà compiuta dai principali Osservatori del mondo. Durante i due Congressi sarà degnamente ricordata l'opera scientifica dell'insigne astronomo Schiaparelli, alla cui memoria la popolazione di Savigliano vuole eretto, non lungi dalla modesta casa natìa, un monumento, che ne ricordi ai venturi le semplici umili e dignitose.

Feste al poeta Rosegger

Il fondo per la germanizzazione dei paesi di lingua italiana

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 3, notte.

Si festeggia in questi giorni con molto rumore, il settantesimo compleanno del maggior poeta tedesco Pietro Rosegger, il nome del quale ha anche un significato politico perchè in conseguenza d'una sua proposta fatta circa un paio di anni fa (e cioè che ogni buon tedesco facesse un dono alla società di propaganda tedesca in Austria — il famoso « Deutsche Schulverein » —) si sono raccolti oltre tre milioni di corone nelle casse di quella associazione che accentua la sua attività germanizzatrice anche nelle provincie italiane dell'Austria specialmente nel Trentino. Ora si è raccolto il quarto milione per questo fondo: è noto che alla sottoscrizione parteciparono e contribuiscono oltre che i privati cittadini anche parfino principi delle Case regnanti dell'impero germanico.

Il decennio del pontificato di Pio X

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

(A.) — Oggi compiono dieci anni dall'esaltazione al pontificato di Pio X. Come è noto, Pio X non vuole che le date della sua vita siano festeggiate in Vaticano con speciali solennità. Egli si limita a ricevere gli intimi della sua Corte ed a dedicare qualche ora più del consueto alla preghiera. Sono pervenuti però in Vaticano telegrammi di Capi di Stato esteri, di Capi di Governo, di Cardinali, di Vescovi ed alte personalità del clero e del laicato cattolico.

Stamane nell'aula del Concistoro, il Papa ha ricevuto in udienza i pellegrini di Roma e provincia, in partenza per il Santuario della Madonna di Lourdes. Fra essi erano otto unlati che attendono il miracolo dell'acqua famosa. Nel pomeriggio poi il Papa ha ricevuto, nella stessa sala, i pellegrini costantiniani della Dalmazia, che erano guidati dal vescovo di Spalato.

FARINA LATTEA
NESTLÉ

Nell'estate, quando i disturbi gastro-intestinali sono frequenti, la Farina Lattea Nestlé, *a base del miglior latte delle Alpi, è l'alimento ideale e meno costoso per i nostri bambini.*

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANNUNZIATA,,

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Deposito: Fratelli PAIRNA, Piazza San Carlo, 5

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

VANZETTI-TANTINI

In pasta e in polvere.

INSUPERABILI

Falsificati

Prep. C. TANTINI - Verona

Istituto Ricaldone

Convitto, Semiconvitto, Esternato

Col 16 Agosto s'inizia un corso preparatorio agli esami di riparazione per il Liceo, Ginnasio, Istituto e Scuola Tecnica. 20948

Torino, via Madama Cristina, 38.

25 Aprile SALICE 25 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici

Bagni Solforosi - Inalazioni

Direz. Consulente: *Prof. Sen.* L. Mangiagalli

Acqua e fango Benassi, la più iodica e bromica di tutte le fonti ricche di derivati. 20366

TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, Torino (Telef. 1500)

Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)

10 buoni L. 16 (*Valevoli mattino e sera*)

Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso

Camere da L. 2.50 in più.

Propr. FRIII GRUGNETTI

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Miglioramenti nelle Comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia

La Compagnia delle Strade Ferrate della P. L. M. porta a conoscenza del pubblico le seguenti migliorie introdotte nelle comunicazioni fra l'Italia e la Francia:

Un Vettura di 3.a classe circolano direttamente, a partire dal 1.o giugno fra Torino e Parigi, col seguente orario:

Parigi partenza	11.40
Torino arrivo	5.50
Torino partenza	16.—
Parigi arrivo	6.25

Il.o Italia stessa data le relazioni fra Torino e Lione mediante col treno in partenza da Torino alle ore 16, godono di una corrispondenza immediata a Chambery, per Saint-André-le-Gaz, che assicura l'arrivo a Lione alle ore 22.30, invece delle una, via Ambérieu.

TOT

DIGESTIVE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 2 - Flacone tubi L. 24.50 Franchi nel Regno. Presso Compagnie Affiliate e in tutte le Farmacie.

Torino, 1913 — Tip. FRATELLI e C.

Tre malfattori aggrediscono a fucilate

l'automobile del banchiere Parisi presso Anzio

Cinque feriti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Una aggressione sensazionale è avvenuta stamane presso Anzio. La famiglia del banchiere Parisi è stata assalita in automobile a fucilate lungo la strada di Anzio. Ecco i primi particolari del grave avvenimento.

Stamane, alle 10,30, procedeva verso Anzio l'automobile della famiglia Parisi, recando a bordo il figlio del ricco e notissimo banchiere Saverio Parisi, cioè l'ing. Pier Lorenzo, il signor Alessandro Parisi e la signora Ines Parisi maritata Perrone. Vi erano anche due bambine. Il comm. Saverio, il notissimo capitalista delle Terme e della Società Ansaldo di Genova, è infermo ed era rimasto a Roma.

La brutale aggressione

Ad un tratto, mentre la macchina non era che a sette miglia da Anzio, e precisamente sul tratto di strada che corre quasi parallelo alla via ferrata, fra i caselli numeri 25 e 26, sono sbucati fuori da una siepe alcuni individui mascherati, i quali, sparando alcuni colpi di fucile contro l'automobile, hanno intimato ai viaggiatori di fermarsi.

Già l'ing. Pier Lorenzo Parisi aveva visto la strada ostruita da un tronco d'albero, e quasi avesse intuito che si doveva trattare di un attentato, aveva dato ordine allo *chauffeur* di rallentare. La strada era deserta, lo *chauffeur* credette opportuno non arrestare la macchina. Allora i malfattori spararono contro di lui e contro le altre persone che si trovavano sulla automobile.

Ne avvenne una scena tragica di terrore. Colpiti tutte le persone che erano nell'automobile sono rimasti feriti, alcune gravemente, altre leggermente. I feriti sono stati trasportati nell'Orfanotrofio Gonfalonieri, ove i medici li hanno medicati. Il più grave di tutti è l'ingegnere, il quale avrebbe riportato la frattura completa della spalla. Pare che alcuni proiettili gli siano penetrati in cavità, per cui è stato dichiarato in pericolo di vita. La sua signora ha una ferita alla testa. Il figlio maggiore ha pure ferite in varie parti del corpo. Le bambine sono ferite alla testa. Lo *chauffeur* è illeso.

Appena la notizia si diffuse ad Anzio, affollissima per la stagione balnsare, partirono in automobile per il luogo dell'aggressione il sindaco di Anzio, con il maresciallo dei carabinieri e parecchi militi e agenti. Da Roma è partito per Anzio il commissario capo della squadra investigatrice, Monaco, con agenti. È stato telegrafato ad Albano, Ariccia e Genzano per rintracciare gli aggressori, e anche molti cittadini si sono messi a disposizione dell'Autorità.

I giornalisti, appena conosciuta l'aggressione, si recarono a casa del comm. Parisi, in via San Martino, in Roma, ma nessuno sapeva nulla. La famiglia Perrone Parisi possiede ad Anzio una bellissima villa; è assai nota e stimata, e perciò il tragico fatto produce commozione, oltre che vivo stupore per l'audacia incredibile dei malviventi, i quali hanno compiuto il delittuoso gesto in pieno giorno e in una via la quale, specialmente di domenica, è percorsa di continuo da veicoli d'ogni genere.

L'ipotesi più sicura è che l'aggressione sia stata determinata da brutale vendetta contro gli automobilisti in genere.

La presenza di spirito dello "chauffeur,,

Oltre all'ing. Pier Lorenzo Parisi, al fratello Alessandro, alla sorella Ines, maritata al conte Pio Perrone, di Genova, ed il signor Cuccia, si trovavano nell'automobile la moglie del Cuccia, Laura Ragusa, ed i figli Enrico, d'anni 5, e Silvia, d'anni 6. L'automobile filava verso Anzio, quando, giunta all'altezza del casello ferroviario N. 25, a circa dieci chilometri da Anzio, in contrada detta Sandolo, dovette rallentare la corsa per un ostacolo, composto di frasche e di fasci di arbusti disposti attraverso la strada, i quali, mentre la sbarravano, mascheravano tre uomini armati di fucile. Costoro, senza profferire parola, spararono molti colpi. Lo *chauffeur*, superato l'ostacolo, spinse la macchina a tutta velocità, mentre gli individui continuavano a tirare colpi di fucile. L'automobile giunse ad Anzio alle ore 10,30.

L'aggressione avvenne più precisamente presso Carrocete. I tre individui erano così disposti: uno nascosto a destra della strada per chi giunge da Roma, dietro una staccionata di rami di quercia; gli altri due a sinistra erano celati proprio di faccia al primo, oltre la staccionata di sinistra, ed erano protetti da ulivi di more. Un groviglio di fili di ferro con una trave ed altri rami è stato trovato tutto scomposto, ed i fili di ferro strappati. Di fronte all'ostacolo che sbarrava la strada, lo *chauffeur* aveva rallentato la corsa della macchina, quando udirono cinque o sei colpi di fucile.

Si deve alla presenza di spirito e all'abilità dello *chauffeur* se la conseguenze dell'aggressione non furono poi così enormemente gravi come avrebbero potuto essere. Se l'automobile avesse indugiato un momento di più, la selvaggia aggressione avrebbe potuto segnare un maggior numero di vittime. L'evidente programma degli aggressori era di ridurre alla impotenza lo *chauffeur*, i fratelli Parisi e l'avvocato Cuccia per compiere indisturbati la rapina.

Ai primi colpi lo *chauffeur* si piegò nel fondo del suo sedile, con la testa quasi sotto il volante. È stato un attimo terribile, ma occorreva passare nel breve spazio rimasto libero. Lo *chauffeur*, sotto la minaccia della morte non perdette il suo sangue freddo e mise la macchina ad una corsa folle, superando l'ostacolo.

Ormai era salvo e volava verso Anzio. Intanto nell'automobile i viaggiatori erano rimasti feriti. Egli non si volse neppure al lamenti e piangeri. Il viaggio fantastico verso l'ospedale di Anzio.

Il racconto dell'ing. Parisi

Ecco ora ciò che dice uno degli aggrediti, l'ing. Pier Lorenzo Parisi, il quale ha la testa fasciata e tutta la persona sporcata di macchie di sangue:

— Ciò da due domeniche mio fratello Alessandro e mia sorella Ines si recavano in automobile ad Anzio con i nostri cugini coniugi Cuccia. Venivano a prendere un bagno e poi tornavano alla sera a Roma. Stamane ho voluto accompagnarli anch'io con la mia automobile e siamo partiti poco dopo le nove. Sulla parte anteriore dell'automobile sedevano mio fratello Alessandro e lo *chauffeur*, che si chiama Sabatino. Dentro l'automobile, a sinistra, ero seduto io ed avevo al fianco il mio cugino Cuccia. Nella parte posteriore sedevano mia sorella Ines, i due bambini Silvia ed Enrico Cuccia e la loro mamma.

«Nessun incidente ci è occorso fino al luogo dell'aggressione. Nulla di nuovo avevamo notato lungo la strada. Pregustavamo di già la gioia di poterci tuffare in mare e respirare l'aria salubre di Anzio, quando, improvvisamente, l'automobile, che distava da questa città appena dieci minuti, si è dovuta arrestare per un ostacolo che ostruiva la via. Lo «chauffeur» ha dunque arrestato la macchina ed in quel momento abbiamo visto un contadino che attraversava la strada a passo molto lento. Subito dopo due altri contadini sono usciti dalla parte opposta della strada e anche essi si sono messi a camminare molto lentamente. Noi, naturalmente, non abbiamo dato alcuna importanza a questa loro apparizione.

«Lo «chauffeur» scese dall'automobile, tolse l'ostacolo di mezzo alla strada e si disponeva a rimettere in moto la macchina, quando i tre misteriosi individui si sono volti ed hanno incominciato a sparare contro di noi parecchi colpi di fuelle. Non posso descrivere la scena di terrore avvenuta. Le donne ed i bambini gridavano per lo spavento. Io poco ricordo, del resto, del momento e del come si sia svolta la scena rapidissima, poichè ho ancora la testa molto confusa. Ricordo però che i tre aggressori non pronunciarono parola. Il loro volto mi sembrò a me sparuto. Il fuoco è stato, mi può dire, assai nutrito. Lo «chauffeur» non ha perduto coraggio; evitati i colpi, proseguì con l'automobile verso Anzio, non rallentando la corsa fino alla città.

«Io non riconosco assolutamente in Sonnino e nemmeno ancora Ciccolini da Roma, non so dirvene

La probabile causa

Dalle notizie rapidamente raccolte dalla polizia e comunicate al questore di Roma emergerebbe una circostanza nuova, di indiscutibile importanza, che potrebbe avvalorare la supposizione che non si tratti di una aggressione a scopo di rapina. La circostanza sarebbe questa. Numerose automobili hanno oggi transitato sulla strada da Roma ad Anzio. Fra queste, proprio innanzi a quella dei signori Parisi e alla distanza di circa un quarto d'ora, marciando a grande velocità, era passata l'automobile del cav. Peroni, il quale aveva con sè il prof. Arcangeli.

Quasi precisamente nel punto dove poi è avvenuto il dramma, il cav. Peroni ha dovuto rallentare, perchè in mezzo alla strada vi era fermo un carro carico di vaccine. Presso il carro stavano altercando tre contadini e due motociclisti. Il cav. Peroni potè capire che la disputa era sorta per lo spavento che le mule conduttrici del carro avevano provato al forte scoppio dei motori dei motociclisti. Il carro si era così rovesciato ed il carrettiere era caduto.

L'automobile del cav. Peroni proseguì la sua strada, ma gli parve che le imprecazioni dei contadini si generalizzassero e che non si rivolgessero soltanto contro i motociclisti, ma contro tutti gli automobilisti che sulle vie provinciali sono un elemento di spavento per le loro bestie. Tutto ciò in confronto ad altre circostanze può far supporre che, sfuggiti all'ira dei contadini i due motociclisti, non siano sfuggiti alle loro vendette gli automobilisti che sopraggiunsero poco dopo.

La vendetta esercitata contro le macchine degli automobilisti, che i contadini credono dannose ai loro interessi, e senza alcuna colpa delle persone innocenti, non è nuova nei fatti criminali delle campagne.

Questa è un'ipotesi come un'altra, che si può fare per riuscire a trovare la sicura deterministe dell'aggressione, perchè, essendo mancata la consumazione della rapina, manca di fatto l'elemento per giustificare il carattere dell'aggressione.

Le probabili cause

Dalle notizie rapidamente raccolte dalla polizia e comunicate al questore di Roma emergerebbe una circostanza nuova, di indiscutibile importanza, che potrebbe avvalorare la supposizione che non si tratti di una aggressione a scopo di rapina. La circostanza sarebbe questa. Numerose automobili hanno oggi transitato sulla strada da Roma ad Anzio. Fra queste, proprio innanzi a quella dei signori Parisi e alla distanza di circa un quarto d'ora, marciando a grande velocità, era passata l'automobile del cav. Peroni, il quale aveva con sè il prof. Arcangeli.

Quasi precisamente nel punto dove poi è avvenuto il dramma, il cav. Peroni ha dovuto rallentare, perchè in mezzo alla strada vi era fermo un carro carico di vaccine. Presso il carro stavano altercando tre contadini e due motociclisti. Il cav. Peroni potè capire che la disputa era sorta per lo spavento che le mule conduttrici del carro avevano provato al forte scoppio dei motori dei motociclisti. Il carro si era così rovesciato ed il carrettiere era caduto.

L'automobile del cav. Peroni proseguì la sua strada, ma gli parve che le imprecazioni dei contadini si generalizzassero e che non si rivolgessero soltanto contro i motociclisti, ma contro tutti gli automobilisti che sulle vie provinciali sono un elemento di spavento per le loro bestie. Tutto ciò in confronto ad altre circostanze può far supporre che, sfuggiti all'ira dei contadini i due motociclisti, non siano sfuggiti alle loro vendette gli automobilisti che sopraggiunsero poco dopo.

La vendetta esercitata contro le macchine degli automobilisti, che i contadini credono dannose ai loro interessi, e senza alcuna colpa delle persone innocenti, non è nuova nei fatti criminali delle campagne.

Questa è un'ipotesi come un'altra, che si può fare per riuscire a trovare la sicura determinante dell'aggressione, perchè, essendo mancata la consumazione della rapina, manca di fatto l'elemento per giustificare il carattere dell'aggressione.

Le indagini

Appena saputa l'aggressione, il maresciallo dei carabinieri di Anzio è salito sulla stessa automobile del signor Parisi, recandosi insieme con lo «chauffeur» sul luogo dell'aggressione. Dopo gli accertamenti di fatto, ha subito le indagini nei dintorni, disponendo parecchi appostamenti e interrogando quanti incontrava. Finora, però, nessuna traccia dei tre malandrini. Da Albano si è recato ad Anzio, per interrogare i feriti, il pretore avv. Murri, assistito dal cancelliere. L'impressione ad Anzio in tutta la popolazione, e specialmente nella numerosa colonia di bagnanti, è stata enorme. La macchina dove si sarebbero rifugiati i malandrini, è quella detta Fajola, che da Anzio va fino a Vitorchio. Questa macchia fino a cinquant'anni fa era sempre teatro di aggressioni, ma da quel tempo in poi non si erano avuti fatti di questo genere. Sembra che i tre malandrini abbiano sparato con grossi fucili, che si potrebbero proprio chiamare fucili da aggressione. I pallinacci rinvenuti sono di calibro otto.

Fino a questa sera le febbrili ricerche della polizia e dei carabinieri non hanno condotto alla scoperta degli aggressori. Si sono trovati soltanto taluni indumenti. Il delegato Callabrini ed il brigadiere dei carabinieri hanno rinvenuto sul luogo una vecchia pistola, una correggia da pantaloni, un bottone militare, un guanto di lana, un cappello floscio. Questi oggetti suggeriscono l'ipotesi che gli audaci malandrini fossero da molto tempo appostati in quel luogo.

Il sottosegretario di Stato agli Interni informato dell'aggressione, ha dato le più energiche disposizioni al direttore generale della pubblica sicurezza per arrestare i malviventi. Le indagini sono febbrili. Alle 18,30 sono giunti in automobile sul luogo del misfatto, il cav. Monaco, capo della squadra investigatrice della Questura di Roma, insieme al maresciallo Amelia e molti altri agenti, i quali si sono sparsi dentro ed intorno alla macchia della Faiola, che i carabinieri avevano già percorso. E' giunto pure il capitano dei carabinieri da Albano, ed il tenente da Frascati.

Una squadra di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza in uniforme ed in borghese si è sparsa nella macchia e nei dintorni, nella speranza di arrestare i tre briganti. Alcuni contadini dichiararono al commissario che in notte scorsa, in località posta a dieci chilometri da Carrocete, si trovavano in un casone misterioso, sul quale vi erano tre individui armati, col volto quasi celato sul petto.

Chi ha visto i malviventi

Il guardiano della ferrovia, Spaziani, ha visto i tre aggressori ed ha fatto la seguente interessante deposizione al funzionario di polizia.

— Mi trovavo stamane presso il mio casello in compagnia del collega Donini, guardiano del prossimo casello N. 22, e discorrevamo insieme. All'improvviso abbiamo visto tre individui dalla strada carrozzabile deviare, dirigendosi in atteggiamento sospetto nella campagna vicina, tutta stoppie ed albarelli. Il primo di essi portava un fucile in ispalla; il secondo aveva qualche cosa in mano che non potei distinguere bene, forse era anch'essa un'arma; il terzo aveva un fucile nella posizione di *silenzio*. Il mio compagno Donini ed io ci siamo chiesti chi fossero quei tre. Egli dapprima espresse l'opinione che fossero cacciatori, ma poi si corresse, pensando che in quest'epoca la caccia è proibita e non era possibile che tre cacciatori di frodo andassero così ostensibilmente armati di fucile in luoghi che sono frequentemente battuti dai carabinieri. Siamo rimasti un po' in sospetto, ma dovendo accudire alle nostre mansioni non abbiamo approfondito le nostre supposizioni. Alle 10 mi sono avviato verso il casello N. 26, per comunicare ai colleghi la variazioni di passaggio dei treni. Avevo appena camminato una cinquantina di metri dal casello N. 24, quando mi colpì un fatto improvviso: ho visto passare per la strada, che è parallela al binario della ferrovia, una automobile piena di persone. Vi erano due o tre uomini, due signore e due bambini. Una signora chiamava al soccorso. Guardai stupito e mi affrettai a saltare sulla strada, per portare soccorso a quei signori, ma uno di essi mi fece cenno di non avvicinarmi. L'automobile intanto proseguiva a tutta velocità. Quando ho visto l'automobile, l'aggressione era già avvenuta. Ricordo benissimo di aver udito prima del momento terribile alcuni colpi di arma da fuoco, ma non per lì, senza ricordarmi dei tre individui visti stamane. Ho supposto che fossero colpi sparati da qualche fucile Flobert per divertimento.

Il cantoniere Spaziani, interrogato se fosse in grado di riconoscere i tre individui visti, ha detto:

— Ho posto su loro poca attenzione, ma forse potrei riconoscerli. Credo che proprio essi siano gli audaci aggressori.

Sugli aggressori l'avvocato Cuccia ha fatto alla Stampa taluni particolari:

— Essi mi sono sembrati contadini — egli ha detto. — Vestivano una giubba di tela grigia ed avevano in capo un cappellaccio da campagna. La parte inferiore del viso era nascosta da una fascia nera. Gli occhi soli si vedevano. La giubba aveva polifilissime e l'indumento del volto non era troppo povero.

MOTOCICLISMO.

La grande riunione motociclistica al Cenisio

La Susa-Moncenisio, alla quale sono uniti tanti ricordi lieti e tristi di tutti colore che si connettono allo sport, ha ospitato ieri un successo bellissimo, successo che del resto si è quasi sempre verificato tutti gli anni in questa classica prova, sin dal 1902, anno in cui la *Stampa Sportiva* ideò ed organizzò per la prima volta questa grande riunione sportiva. Chi non ricorda le brillanti affermazioni dei Nazzaro, dei Cagno e del Lancia su quella medesima salita, sulla quale oggi ha trionfato la motocicletta, avendo gli automobilisti preferito di correre in piano? Allontanati dalla gara i nostri più abili guidatori di automobili ed i più conosciuti *sportsmen* si sono però dati ugualmente convegno al Moncenisio, per assistere all'arrivo dei concorrenti della prova splendidamente organizzata dalla Società Sportiva «La Torino».

Insperato fu il numero dei partecipanti e la lotta fu accanita; il numeroso pubblico accorso s'interessò grandemente, portandosi alle *farmate scale* col loro stretti *virages*, località appunto dove maggiormente veniva a mettersi in risalto tutta la virtuosità di ogni singolo concorrente. Il tempo ha voluto essere benigno durante la corsa, mentre nella mattinata temevasi che Giove Pluvio avrebbe voluto guastare questa importante manifestazione del motociclo.

Nessun incidente si ebbe a lamentare e tutto procedette benissimo. I turni, iscritti dalla «Torino», facilitarono il compito della Giuria, assicurando il servizio di vigilanza lungo la strada che da Susa conduce al Moncenisio, ed anche molti soldati furono distribuiti lungo la strada, per gentile concessione del Comando militare.

Dalla disputa risultò meritata la vittoria del ciclista Castellano, dell'Unione Sportiva Torinese, alla quale è destinata la *Coppa Forticchi*, dono del sig. Francesco Bucchetti, e meritata pure la vittoria della «Silent» alla quale è assegnata la *Coppa Stampa Sportiva*, nonchè la vittoria della «Motoréve» alla quale è assegnata la *Coppa Moncenisio*.

Nessun «record» venne battuto, ma ciò non toglie che grande sia stato l'impegno di ciascun corridore. Ve ne furono di quelli sfortunati che bucarono a pochi chilometri dalla partenza e di altri i quali non si arrischiavano nelle violentissime curve, coicchè sovente toglievano l'accensione al motore, perdendo così un tempo preziosissimo.

La Giuria era così composta: a Susa: i signori Legnazzi, cronometrista, Bertolino, Fornasello, Piacenza; al Moncenisio, il cronometrista Acquati ed i sigg. Peila, Sacco, Scarlatta, Protto.

Prima di mezzogiorno le corse erano finite ed al nostro ritorno, verso sera, sul classico percorso durava ancora il rombare delle motociclette. A disposizione della *Stampa Sportiva* vennero messe due vetture Storero, una guidata dal meccanico Bordoni, e l'altra dal ben conosciuto sig. Rocci, quell'abile guidatore che ultimamente a Varcelli portava la sua macchina prima al traguardo il arrivo nella Corsa dei Criteriums. All'arrivo erano presenti i corridori Castelli, Ghioldi, Colombo e Gervasini dello Sport Club Milano, provenienti da Parigi, dove si erano recati in bicicletta per porgere il loro saluto ai Bertarelli, il vincitore della categoria isolati del «Giro di Francia».

Ecco le classifiche delle diverse categorie, compendiate dalla *Stampa*:

Corsa ciclistica per dilettanti — 1.o Castellano, dell'«Unione Sportiva Torinese», in ore 1,15'57"; 2.o Bianchi Arnaldo, di Varese, in ore 1,16'16"; 3.o Calso, della «Giovane Torino», in ore 1,19'32" 4/5; 4.o Spinella «Piemonte», in ore 1,20'05"; 5.o Caudera, della «Spera», in ore 1,23'35" 4/5; 6.o Casalegno, della «Spera», in ore 1,23'35"; 7.o Gorino, della «Spera», in ore 1,25'45"; 8.o Musso, della «Juventus Nova», in ore 1,29'10"; 9.o Miglio, dell'«Unione Sportiva Po», in ore 1,40'30".

Motocicletta fino a 300 cmc. - Categoria Turisti — 1.o Iguera, su «Borgo», in minuti 22,58 4/5; 2.o Pregliasco, su «Aetos», in 23,35; 3.o Castellano, su «Borgo», in 23,49 1/5; 4.o Domenici, su «B. S. A.», in 27,32 3/5; 5.o Bechis, su «Singer», in 27,36; 6.o Galdini, su «Triumph», in 23,3 3/5; 7.o Scribante, su «Borgo», in 29,7 3/5; 8.o Orlando, su «B. S. A.», in 30,4; 9.o Patt Diable, su «Rigat», in 30,36; 10.o Fea, su «Triumph», in 32,43 4/5; 11.o Foresti, su «Rigat», in ore 1,3'33".

Motociclette corridori - Prima categoria (fino a 250 cmc.) — 1.o Luigi Semeria, su «Siami», in minuti 28,27 1/5; 2.o Semeria Fermo su «Siami», in 30,33 4/5; 3.o Medico, su «C. B. R.», in 32,43; 4.o Bella, su «C. B. R.», in 35,45 4/5; 5.o Del Giudice, su «C. B. R.», in 40,32 4/5.

Seconda categoria (fino a 350 cmc.) — 1.o Riva, su «Motosacoche», in minuti 24,13; 2.o Malvisi, su «Motosacoche», in 25,47 1/5; 3.o Olivari, su «Terrot», in 25,10 4/5; 4.o Mario, su «Frera», in 26,16 2/5; 5.o Guesa, su «Bucher», in 26,51; 6.o Maffeis Miro, su «Douglas», in 27,15 2/5; 7.o Capirone, su «N. U. T.», in 27,49 4/5; 8.o Bonasso, su «Douglas», in 28,52 3/5; 9.o Belfante, su «Douglas», in 29,51 2/5; 10.o Cerizza, su «Douglas», in 32,33 1/5; 11.o Esi Hadino, su «Douglas», in 32,10 1/5; 12.o Pagani, su «Douglas», in 34,30 2/5.

Terza categoria (fino a 500 cmc.) — 1.o Ponti, su «Motoreve», in minuti 22,32 4/5; 2.o Valenzano, su «Siami», in 22,38 2/5; 3.o Bordino, su «Motosacoche», in 23,0 1/5; 4.o Lavarchy, su «Motosacoche», in 23,4 2/5; 5.o Della Ferrera, su «Della Ferrera», in 23,16 1/5; 6.o Rava, su «Siami», in 23,34 1/5; 7.o Franquebalme, su «Terrot», in 24,6; 8.o Fontana, su «Fongi», in 24,27; 9.o Bo..., su «Della Ferrera», in 24,41 2/5; 10.o Lapeirouse, su «Motoreve», in 24,42 2/5; 11.o Maffeis Carlo, su «Motoreve», in 25,13 2/5; 12.o Sassi, su «Siami», in 25,12 2/5; 13.o Nazzaro Biagio, su «Matchless», in 25,33 4/5; 14.o Grignani Vittorio, su «Fongi», in 26,1 1/5.

ALPINISMO.

I Sucaini in Val d'Aosta

La nuova Tendopoli

Aosta, 3, sera.

Questa sera Tendopoli, la piccola città, fatta di teli solidi, sorgerà come per incanto, ad opera degli studenti universitari italiani, in una delle regioni in cui più la natura si è compiaciuta di profondere le sue prodigiose bellezze. E' nella Valle Veni, poco prima dove la medesima si ricongiunge con l'Allée Blanche e colla morena frontale del Miage, nei pressi del pittoresco Plan de l'Hognan, che la S. U. C. A. I. ha voluto scegliere quest'anno la località per la sua ormai necessaria, forte e gioconda manifestazione goliardica. La preparazione durava da alcuni mesi: lavoro lungo e paziente: la Commissione venne validamente aiutata dal dott. Garrone e dal prof. Brocherel. Venne a cura della Commissione organizzatrice pubblicato un piccolo opuscolo d'indole pratica e distribuito in diecimila esemplari in tutta Italia.

I Sucaini arrivarono ad Aosta ieri sera, col diretto delle nove, accolti alla stazione da una rappresentanza della locale sezione del C. A. I. con musica e da una enorme folla: dopo una sosta sulla piazza municipale, nella quale i giovani diedero un saggio del loro entusiasmo e della loro allegria, i giganti reduranno all'*Hôtel Suisse*, dove furono «accasermati»; è la parola, poichè per ospitarli tutti furono messi dei materassi in terra in tutti i saloni dell'albergo; pochi, però, furono quelli che dormirono. Stamane, alle quattro, in diverse automobili si trasportarono a Courmayeur, donde si recheranno al luogo fissato per l'accampamento.

Il luogo scelto per l'accampamento non poteva essere migliore: e quelli che già amano la montagna ne sentiranno il fascino in tutta la sua potenza; quelli che sono ancora incerti ne rimarranno conquistati e quelli che ancora non la conoscono l'ameranno d'un tratto, sedotti dalle sue malìe. Non può essere che così: a chi, lasciata Courmayeur, si avvia verso Entrèves e poi su nella Valle Veni, si presenta a cvolge in una varietà meravigliosa di bellezza, in una ammirabile infinità di colori, uno degli scenari più grandiosi che si possa immaginare. A destra la immane fortezza, massiccia ed elegante delle Grandes Jurasses, e poi il Dôme e l'Aiguille de Rochefort, il Dente del Gigante, il Grand Flambeau, l'Aiguille de la Brenva e, torreggiante, visibile quasi da ogni punto, immenso, prodigioso il Monte Bianco. E poi ancora l'Aiguille Blanche du Peteret, les Dames Anglaises ed altre ancora.

In questi giorni le tranquille sponde del lago Combal richieggeranno dalle grida più entusiastiche e dalle esclamazioni più varie, in tutti i dialetti italiani, della nostra gioventù studiosa, che nella rude vita alpestre vuol trovare il riposo dalle fatiche dell'anno ed il miglior mezzo per ritemprare il corpo e la mente per le lotte future.

I Sulcani si fermeranno nella Valle di Courmayeur. I Sucaini si fermeranno nella Valle di Courmayeur agio di percorrere tutta la regione. Per il 16 agosto è stato organizzato un concorso per l'uso della corda, piccozza e rampone tra guide e portatori. Per quel giorno è anche fissato a Tendopoli l'ottavo Congresso della «Sucai», con un importantissimo ordine del giorno: 1.o Decennio della S. U. C. A. I.; 2.o Direttive generali per lo studio della montagna; 3.o Avvenire commerciale delle nostre vallate; stato economico attuale delle vallate alpine italiane; delle risorse naturali non ancora sfruttate; miglioramento economico delle vallate; 4.o Concorsi nazionali sucaini.

I Sucaini sono accompagnati dall'egregio dott. Scott, loro infaticabile presidente, e dalla Commissione organizzatrice.

Arrivo da Courmayeur, dove ho accompagnato i Sucaini fino al punto preciso dove hanno fondato la nuova città. La giornata è stata d'una meravigliosa bellezza.

Tutta Valdigne era imbandierata per l'arrivo dei sucaini festanti, in special modo Morgex, Pré Saint-Didier, Courmayeur. Le guide con la colonia villeggianti aspettavano l'arrivo, effettuato alle ore 10. Tra i sucaini notata la signorina Ida Agostoni, di Milano. Alle 13, con la massima allegria la comitiva si inoltrava nella Valle Veni, giungendo alle ore 16 allo «Chalet Hognan», fissato per l'accantonamento. In breve tempo venne assegnato a ciascuno il posto e dopo un'ora l'effimera città era fondata. Alcuni avevano saputo cambiare la tenda in vero angolo di casa. Gli «anziani» furono larghi di aiuti e di tiri burloni ai poveri «matricolini». La fondazione della città fu salutata da grida festanti. La comitiva fu sempre accompagnata dal signor Brocherel, vicepresidente del Club Alpino di Aosta, dal dottor Scotti e dalla Commissione organizzatrice. La prima giornata è stata ottima; vista incantevole e magnifica di tutta la catena del Monte Bianco e Valle Veni. L'accampamento è posto ad un'ora dal Lago Combal, sul passaggio del Colle De-da-Seigna.

Unione escursionisti

Nei giorni 15, 16 e 17 corrente l'Unione Escursionisti eseguirà la sua tredicesima gita sociale al Piano dei Breuil (m. 2004) e Monte Breitborn (m. 4164) come qui sotto descritto:

Venerdì, 15 agosto — Torino P. S. Rifrovo alle 4,15 - Partenza ore 4,31 - Chatillon, ore 7,56 - In vettura a Valtournanche (m. 1524), ore 12 - Pranzo all'*Hôtel des Alpes* - Partenza, ore 14,30 - Visita al *Gouffre des Bousserailles*, ore 16 - Piano dei Breuil (m. 2004) - Ore 17,30 - Pranzo all'*Hôtel des Jumeaux* - Pernottamento su paglia con coperte all'*Hôtel des Jumeaux*.

Sabato, 16 agosto — Sveglia, ore 4 - Colazione latte e latte - Partenza ore 5 - *Fornet* (m. 3077), ore 5 - *Colle di Saint Théodule* (m. 3324), ore 6 - Seconda colazione - Partenza, ore 7 - *Breithorn* (m. 4164), ore 11,30 - Spuntino al sacco - Discesa ore 12,30 - Colle di *Saint Théodule* ore 14,30 - *Fornet* - Glacier (m. 2097) - Piano dei Breuil, ore 17,30 - Pranzo all'*Hôtel des Jumeaux* - Pernottamento su paglia, con coperte.

Domenica, 17 agosto — Mattinata libera - Pranzo a mezzogiorno all'*Hôtel des Jumeaux* - Partenza, ore 15 - Valtournanche, ore 17,30 in vettura, ore 18 - Chatillon, ore 20 - Pranzo all'*Hôtel Londres* - In treno, ore 21,11 - Torino P. S., ore 23,20.

Marcia effettiva circa ore 18 complessivamente.

Spesa complessiva L. 42.

Cronaca dello Sport

Augusto Murri

è stato felicemente operato

Bologna, 3, notte.

L'operazione al prof. Augusto Murri, alla quale ha presenziato il prof. Novaro, giunto nella notte da Genova, ha avuto luogo stamane, alle 8. Il professore è stato operato dal prof. Schiassi, aiutato dal fratello, dott. Ettore, e dai dott. Nobili. Alla narcosi avvenuta con cloro hanno provveduto il dott. Sesti, dell'ospedale di Budrio, e il dottor Cantelli. Erano inoltre presenti il professore Silvani, il prof. Gaudi, il dottor Tonani, i dottori Monetti, Cantoni, Sanguinetti e Busi.

L'operazione è riuscita benissimo ed è durata tre quarti d'ora. L'infermo si è risvegliato dopo circa un quarto d'ora.

E' stato redatto alle 10,30 il seguente bollettino: «Il prof. Murri, sofferente da lungo per prolasso del retto, nel mese scorso fu preso da infiammazione della porzione di intorno fuoriuscita. Stamane, alle 8, il prof. Murri è stato operato di resezione del viscere dai professori Novaro e Schiassi, con narcosi di etere. L'atto operatorio ha proceduto regolarmente, e si prevede che l'illustre infermo guarirà, salvo le complicazioni che possono sopravvenire dopo simili operazioni».

Le condizioni del professore Murri sono stasera sensibilmente migliorate. L'illustre infermo ha potuto stasera prender un po' di riposo. Si nutre speranza che tra pochi giorni egli possa entrare nel periodo della convalescenza. Alla casa di cura del professore Schiassi, Autorità e cittadini sono andati a iscriversi nel registro del visitatori formulando auguri di una pronta e completa guarigione.

La grande escursione nazionale alpina nel Cadore

14-15-16-17 Settembre

In questi giorni è stato distribuito in tutta Italia il programma della Escursione nel Cadore che il Touring Club Italiano sta organizzando con la collaborazione della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano.

Col 1.o agosto, poi, si sono iniziate le iscrizioni, già numerosissime, e tutto lascia prevedere che il numero di 500 sarà in brevissimo tempo raggiunto.

La Commissione Esecutiva è ritornata dal secondo viaggio di ispezione recando buone notizie in merito al servizio per il trasporto della Carovana nell'ultimo giorno da Padola a Perarolo, il solo che preoccupi ancora gli organizzatori, a motivo della scarsezza dei mezzi locali.

Ad ogni modo la Commissione spera di poter presto annunciare al pubblico una maggiore disponibilità di detti mezzi, avendo iniziato pratiche anche colle Imprese di Cortina d'Ampezzo, le quali, per quanto dalla Escursione non abbiano a sperare alcun utile diretto, hanno mostrato tuttavia la migliore buona volontà di aiutare la manifestazione, in considerazione del fatto che non mancheranno certamente ospiti che, al termine della escursione, vorranno fare una corsa anche a Cortina, data la sua poca lontananza da Perarolo.

Una piccola ma interessante variante sarà introdotta nell'itinerario: la Carovana, cioè, allungando di una mezz'ora il cammino del 16 settembre, si recherà dalla Forcella Mongere al Piano del Cavallo, toccando la Forcella di Lavaredo (m. 2437) sulla linea confine, della quale si gode il più grandioso panorama dolomitico che sia concesso contemplare: le vette cime del versante nord delle Tre Cime di Lavaredo.

La Commissione è stata ricevuta dal Commissario del 7.o reggimento Alpini a Belluno, col più vivo entusiasmo, ed ha avuto affidamento del maggiore aiuto durante tutta la escursione. Una scorta di 25 alpini accompagnerà la Carovana lungo l'intero percorso, mentre gli accompagnatori di San Vito e di Auronzo saranno disposti in modo da offrire un sicuro riparo anche in caso di cattivo tempo.

A Valle, a Borca, a San Vito, a Misurina, ad Auronzo, a Padola, a Candide, a Pieve, depperutte infine dove passerà la imponente Carovana, si preparano festose accoglienze, improntate a quella semplicità schietta e cordiale che è propria della popolazione delle montagne che si nutrono sante forsennate e sobillamente, nell'espressione del sentimento riflette l'esistenza vissuta nei luoghi selvaggi, inversati e nelle solitudini luminose della catena alpina.

Ai premi già sedicati precedentemente, si sono aggiunte le medaglie d'oro di S. M. il Re e di S. M. la Regina Madre, del Ministero della Guerra e di quello della Pubblica Istruzione, delle Deputazioni provinciali di Milano e Venezia, dei Comuni e delle Casse di Risparmio di Milano e Venezia, del Club Alpino Italiano e del Touring Club Italiano.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Touring Club Italiano, tutti i giorni dalle 9 alle 18. I soci della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano possono iscriversi alla sede sezionale, in via Silvio Pellico, 6.

Ricordiamo che il *Corriere della Sera* concorre per una metà della quota richiesta (L. 75 da Milano) alla iscrizione dei primi 100 operai che siano soci della Società ammessi alla manifestazione e che abbiano i requisiti fissi richiesti.

Il Senato, volendo esso pure dimostrare il suo compiacimento per l'iniziativa del Touring, offre a ciascun partecipante il biglietto ferrato, con iscrizione ricordo di legno di frassino, con cinghia di sostegno alla mano, solidissimo, necessario per l'escursione, da ritirare previa consegna del buono N. 19 del libro dei tagliandi, che verrà trasmesso a tempo opportuno, a ciascun partecipante.

CICLISMO.

Il "Criterium,, d'estate della "Milano,,

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

La «Milano S. V.» ha fatto disputare stamane una corsa ciclistica sul percorso Milano-Seroano-Varese-Monza-Milano (Km. 125), come preparazione a quella gara denominata la «colossale distanza», pure dalla medesima organizzata, di Km. 370, che, come è noto, si svolgerà il 7 agosto prossimo. Alle 6.41 lo *starter* dà il «via» ai concorrenti, tra i quali ci sono tutti i migliori dilettanti della Lombardia. Notati Prada e Valentini, reduci da Ginevra.

La corsa si svolse regolare e l'arrivo, situato sull'ampio viale di Sesto San Giovanni, avvenne nell'ordine seguente: Alle ore 10.14, insieme, Valentini e Prada, dello «Sport Club Milano», coprendo il percorso in ore 3.0'33"; 3.o Maiorana, alle ore 10.25; 4.o Sabaini Ottorino, a ruota; 5.o Vecchi Renso, alle 10.40; 6.o Besana; 7.o Piaia; 8.o Zanni. Altri dodici in tempo massimo.

E' stato presentato reclamo contro Maiorana, testè arrivato, per essersi fatto trainare sul percorso da una automobile.

La Coppa Camerlate

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

L'Unione Sportiva Camerlatese ha fatto disputare, pure stamane, una importante gara ciclistica per la Coppa Cam

Il fatto d'arme di Tobruk

Come il 20° fanteria e il battaglione "Verona,, conquistarono alla baionetta due cannoni turchi

(Dal nostro inviato speciale).

DERNA, 1 agosto
(Per telegrafo da **Bengasi**, 2, ore 21,30).

Da Tobruk è tornato il maggiore generale Cavaciocchi, il quale, dicesi, si imbarcherà quanto prima per Apollonia. Il generale Cavaciocchi, insieme con un buon contingente delle sue truppe andrebbe quindi a fare parte della quarta Divisione del generale Vinci, stabilita tra Cirene e Gheqab.

L'informatore parla

Da Tobruk giunge notizia di una felice impresa militare, compiuta dal gen. Domenico Siazio. Dopo la presa del campo di Ras Mdauar, compiuta dalla Divisione Salsa, orde fuggiasche dal quel campo si diressero verso nord-ovest e sostarono a tre ore circa di distanza in località detta Bir Ikeram. Poi, trovando qui difficoltà eccezionali di vita, si spostarono ancora e girando verso Solum, si larga dal campo da noi stabilito a Mdauar, raggiunsero la zaviè Defus. Il giorno 23 all'ufficio politico di Tobruk, diretto con molta intelligenza e molta attività personale dal capitano Piermarini della cui opera in ebbi già a parlarvi lodandola incondizionatamente, quando fui a Tobruk, si presentò un indigeno il quale tentò, com'è nelle abitudini più spontanee degli individui di questi luoghi, di fornirci informazioni o indizii o di nessun valore. Poichè però apparve evidente la sua malafede, egli fu messo in istato d'arresto.

Dopo qualche tempo che egli era in carcere, fu nuovamente interrogato, e con astuzia e con mezzi adeguati, dal capitano Piermarini. E questi riuscì a strappargli una preziosa confessione. A Mdauar esistevano, prima della nostra azione, tre cannoni; questo era noto appunto per informazioni dell'Ufficio politico anche prima della nostra azione, e il giorno 28, quando l'azione stessa s'capitò, i tre pezzi Krupp da 87 furono posti in batteria contro di noi e spararono con molta precisione, ma senza efficacia. Quel giorno dei tre pezzi ne fu conquistato uno solo, che il nemico abbandonò perchè disunito, in seguito a inceppamento, inservibile. Trovammo ancora nella canna non sparato un colpo che aveva inceppato il pezzo dal quale, per maggiore prudenza e come è logico, i nemici, fuggendo, avevano tolto l'otturatore. Gli altri due pezzi furono portati via dai fuggiaschi, i quali li trascinarono a Bir Acram, ma poi, per mancanza di animali pel traino, li lasciarono per via nel loro nuovo mutamento di campo.

Questo disse, contratto dal capitano Piermarini, l'informatore venuto a presentarsi il 29 ultimo scorso, e disse anche il luogo ove i cannoni si trovavano presentemente, e cioè a circa una ventina di chilometri dal nostro campo di Mdauar. Trovavansi là, ma ci sarebbero rimasti per poco tempo, perchè già erano in viaggio gli animali che li dovevano trainare al nuovo campo di Derna.

La spedizione

Il generale Siazio, cui dal capitano fu riferita l'informazione, compose immediatamente lo stesso giorno del 29 una colonna mobile formata dei due battaglioni del 20.o fanteria comandati dai maggiori Bergamasco e Torre, del battaglione alpino Verona, del maggiore Zamboni e di una batteria da montagna. La colonna, al comando del colonnello Ussani, del 20.o fanteria, e sotto la personale direzione del maggior-generale Siazio, iniziò il movimento il mattino seguente, 30 luglio, alle ore 4,30. Le truppe avanzarono al costone di Carr el Kleka, su cui passa la strada carovaniera conducente a Solum, lo valicarono e si inoltrarono per la pianura deserta, lievemente ondulata, terminata all'orizzonte da una nuova catena montuosa. Dietro questa catena, secondo le informazioni ottenute dal capitano Piermarini, avrebbero dovuto trovarsi i due pezzi con una trentina di uomini del loro servizio.

La marcia procedeva regolarissimamente, senza incidenti; le truppe, libere dall'oppressione del caldo della giornata, abbastanza ventilato, era meglio che sopportabile. La colonna era giunta al limite della pianura presso il costone montuoso terminale, quando, quasi a confermare evidentemente le informazioni, l'aria fu scossa improvvisamente dal tuono di una cannonata e dal sibilo di un proietto di artiglieria. A questo altri colpi subito seguirono, ma, come al solito, assolutamente inefficaci. Subito il 20.o fanteria di corsa raggiunse la base del costone montuoso. La batteria da montagna prese posizione e, individuato in breve ora il bersaglio dell'artiglieria nemica, aprì il fuoco contro di essa, mentre il battaglione alpino Verona, con larga conversione sulla destra, toglieva al nemico le vie della ritirata.

"Savoia!,,

I due pezzi ormai spararono ancora qualche colpo, poi tacquero. I nostri alpini ed i nostri fucilieri erano giunti a breve distanza da essi; mantenevano animosamente, entusiasticamente all'assalto alla baionetta. Dopo pochi minuti di conflitto cogli artiglieri beduini un immenso trionfale grido di Savoia! e i cannoni furono conquistati. Tutta l'artiglieria di cui il nemico aveva disposto avanti a Tobruk era nostra!

MARIO BASSI.

L'inaugurazione del Tribunale di Derna

Il disservizio postale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 1.
(Telegrafato da Bengasi, 2, ore 10).

Iermattina ha avuto luogo l'inaugurazione del Tribunale regionale di Derna. Alla cerimonia, che si svolse con solennità nell'aula delle udienze, festosamente decorata per l'occasione di drappi tricolori, di tappeti, di rami di palma, convennero tutte le Autorità cittadine, il maggior-generale Ettore Mambretti, comandante il presidio, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Clemente, l'avv. cav. Giovera, direttore dell'Ufficio affari civili, il capitano Locci, direttore dell'Ufficio politico, il cav. D'Altri, avvocato fiscale militare, ecc. Intervennero anche, unendosi alla folla dei numerosi invitati che gremivano la sala, parecchi notabili indigeni della città. Rendeva gli onori militari un plotone dell'11.o fanteria.

Il presidente del Tribunale, avv. Augusto Ferraro, lesse il decreto del governatore della Cirenaica, di istituzione del Tribunale stesso. Quindi nominò gli assessori italiani ed indigeni del Tribunale e li invitò a prestare giuramento. Gli indigeni, scelti fra i notabili più intelligenti e più autorevoli della città, giurarono, colla bella solennità che essi recano in ogni funzione, sul testo coranico, la fronte volta ad oriente, alla Mecca, colla formula: *« Giuro nel nome di Allah di adempiere con onore e con coscienza gli incarichi che mi affida la Patria Italia e di conservare il segreto delle deliberazioni »*.

Primo a giurare fu il vecchio cieco cadi Kali-el-Gatese, giudice dei mussulmani per le questioni riguardanti la persona civile dell'individuo. Quindi l'avv. Giuseppe Martina, procuratore del Re, lesse il discorso inaugurale, nutrito di profonda dottrina giuridica e letterariamente ben adorno. Quindi il presidente del Tribunale, in nome del Re d'Italia, dichiarò inaugurato il Tribunale regionale di Derna.

Il personale di questo Tribunale è costituito dall'avv. Ferraro, presidente, dall'avvocato Martina, procuratore del Re, dal cancelliere prof. Esperti, dal segretario Riminni, oltre gli assessori eletti e funzionanti per turno, gli italiani per le cause di europei, gli arabi per le cause di indigeni.

Il servizio postale continua a subire i più deplorevoli incagli; i piroscafi non giungono e non partono. Se non fosse di qualche torpediniera, cortesemente concessa dal Comando di Bengasi, e di qualche piroscafo noleggiato governativo, la Cirenaica orientale resterebbe per settimane e settimane separata dalla madre Patria, dal mondo: è un disservizio indegno, da cui tutti, e prima di tutti i commercianti, risentono danni gravissimi contro cui tutti siamo indignati. Urge che si pensi a provvedere. Non è lecito che questo lembo di paese e più precisamente la più vasta e più ricca parte della Cirenaica sia abbandonata così in un cilio sistematico, assurdo, colpevole.

MARIO BASSI.

Il comm. Menzinger lascia Tripoli

Tripoli, 2, ore 16.

Col piroscafo « Tebe », diretto a Palermo e Napoli, è partito il Prefetto comm. Menzinger, accompagnato dal Segretario di Gabinetto, salutato alla banchina dal Governatore, dalle Autorità militari, dai funzionari civili e da una larga rappresentanza di notabili arabi.

Il "ramadan,, a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 2.

Annunciato ufficialmente da otto colpi di cannone, comincia stasera il *Ramadan*. Bengasi è in piena di movimento come non mai: il *Bazar* è animatissimo, i negozi rigurgitanti di compratori. Nessuna novità dai presidii della Cirenaica.

V.

La pace a Tunisi

fra il Bey e il Principe ereditario

Parigi, 3, sera.

Mandano da Tunisi al *Journal*: Un giornale locale annunzia oggi, vigilia del Ramadan, che il Bey è arrivato a Tunisi con tutta la sua corte, per attendere il segnale d'uso che indichi che l'ora è venuta di cominciare il digiuno.

Questa visita del sovrano è stata segnalata da un piccolo avvenimento. Il principe ereditario Mohamed Si El Habid accompagnava il Bey, cosa che non era capitata da più di due anni. Si sa con lo seguito ad un conflitto, di cui si ignorano le cause, le relazioni fra il Bey e il suo successore cessarono improvvisamente e rimasero così fino che non più una parola fu scambiata fra loro.

Ora la pace è fatta ed anzi in quali circostanze. Il Bey ed il principe ereditario possiedono ciascuno un canotto automobile. Mercoledì scorso entrambi facevano separatamente una passeggiata in mare nelle acque di Sedi-Bu-Said. Scorgendo l'imbarcazione di Mohamed El Habid, il Bey fece dirigere la sua imbarcazione verso il principe. Una conversazione amichevole si impegnò, e finalmente una pace durevole è stata conclusa. I musulmani si rallegrano dell'avvenimento.

L'Italia marinara

(Per telefono alla Stampa).

La consegna della bandiera di combattimento alla R. N. "Amalfi,,

Amalfi, 3, sera.

La città è animatissima, pavesata e imbandierata; dalle finestre e dai balconi di moltissime case pendono arazzi. Grandissimo numero d'imbarcazioni addobbate con bandiere e festoni si trovano nella rada intorno alle Regie navi *Amalfi* e *Sardegna*, quest'ultima giunta stamane.

Il ministro della marina, conte Enrico Millo, ha inviato al sindaco il seguente telegramma: « Presente col cuore alla lieta cerimonia che si svolge in codeste acque, già spettatrici di gloriose gesta marinare, lieto di essere così rappresentato dal mio valido cooperatore S. E. l'on. Bergamasco, invio alla patriottica cittadinanza il mio cordiale saluto ».

Il corteo

Un centinaio di alunni delle scuole comunali schierati alla marina hanno cantato l'*Inno di Mameli* e un inno composto per l'occasione dal maestro Gambardella.

Alle ore 11,30 le salve coi cannoni annunciò la partenza dallo scalo dell'imponente corteo d'imbarcazioni alla cui testa è la goletta a 24 remi del 1700 recante a bordo il cofano artistico con la bandiera di combattimento per l'*Amalfi* e la pergamena commemorativa. In varie lance intorno alle navi da guerra hanno preso posto le Autorità. Al muoversi del corteo la musica suona e la folla applaude. Lo spettacolo è magnifico e il tempo splendido.

A bordo dell'*Amalfi*, mentre tuonano le artiglierie e i marinai presentano le armi, salgono le Autorità invitate e numerosi ufficiali di terra e di mare. Il sindaco di Amalfi, cav. Casanova, il comandante della nave *Amalfi*, conte Roberti, fanno gli onori di casa e ricevono gli invitati. Quando salgono la scaletta di bordo il rappresentante del Governo, on. Bergamasco, il comandante del dipartimento navale è l'arcivescovo, la musica di bordo intona la Marcia Reale.

La benedizione

Compiuta rapidamente la cerimonia per la consegna della bandiera alla Regia nave *Amalfi*, l'arcivescovo monsignor Bonci, letta le preci rituali della benedizione, si rivolge al comandante della nave e dice:

« La presenza in questo incantevole golfo della maestosa nave da guerra, la quale sotto la vostra guida valida e sicura, o Comandante, tracciò sul mare col nome di Amalfi solchi e scie sfolgoreggianti di gloria, sveglia nell'animo ricordi di antica grandezza di questa illustre città marinara. Io benedicendo alla nave della patria auguro a voi, ai vostri marinai ogni grazia del Cielo ».

Il sindaco cav. Casanova dice che questa bandiera risveglia ed esalta le memorie care e insigni onde rampollano e risplendono le degne e civili speranze del rinnovati migliori destini. Esprime l'orgoglio di rappresentare la città nativa e di consegnare questo labaro di combattimento simbolo dei sacri diritti e dei luminosi ideali di una più grande Italia temuta e rispettata. Ricorda le glorie di Amalfi e delle Repubbliche marinare e chiude affidando la bandiera all'intrepida saggezza del comandante, alla tenacia animosa dei marinai e alle rinascenti virtù della stirpe

Il discorso dell'on. Bergamasco

Dopo poche parole del comandante del dipartimento, il sottosegretario di Stato alla Marina, pronuncia fra l'attenzione di tutti il seguente patriottico discorso:

« A voi, sindaco della bella ed illustre città di Amalfi, a tutta la popolazione da voi degnamente rappresentata, a voi, gentili e patriottiche signore, che avete colle vostre belle mani intessuta la bandiera di combattimento pel poderoso incrociatore, che di questa gloriosa città porta scolpito il nome, io porgo, a nome della Marina d'Italia, che ho l'alto onore di rappresentare in questa solenne occasione, le più vive e sentite azioni di grazie; a voi tutti io porto il saluto beneaugurante del ministro della Marina. Il contrammiraglio Enrico Millo, la cui arditissima gesta di ieri ha mostrato al mondo animirante di quale tempra siano foggiati gli animi dei nostri marinai, dei marinai dell'Italia nuova. Essi sono, o amalfitani, i ben degni continuatori di quei vostri marinai, che, montati su galee costruite su queste spiaggie incantevoli, ed armate della vostra Università, contrastavano fieramente, circa mille anni or sono, le irruzioni degli Arabi e dei Saraceni, ed il loro avanzarsi fatale lungo le coste della penisola, resi deboli ed inditesa dai nefasti dissensi locali; di quei valorosi marinai, che fecero rifulgere e grandeggiare il nome di Amalfi fra le nostre Repubbliche marinare, che percorsero molti altri popoli navigatori, che fondarono colonie nell'Asia Minore e stabilirono intensi rapporti commerciali con Costantinopoli, ove sono ancora vive le memorie del commercio amalfitano, così come nelle città costiere della Sicilia e del Napoletano. Da Costantinopoli un vostro illustre concittadino portava a decorare il vostro Duomo la splendida opera d'arte di Simeone di Siria. Qui furono deltate quelle Tavole amalfitane, che vennero portate a tanta fama da giuristi e storici insigni, e qui Flavio Gioia diede primo alle nostre navi l'ago meraviglioso che, nella luce e nella tenebre, nella calma e nella tempesta, indica loro la retta via sicura. O Amalfitani, la breve spiaggia costretta dal monte, vi ha spinti un tempo al mare e sul mare trovaste grandezza, potenza e ricchezza. E l'Italia nuova, libera e forte, sta riprendendo le vie del mare, che sono quelle del suo radioso, immancabile avvenire. La bella colonia, che dobbiamo alla perfetta, assoluta padronanza del mare, mantenuta dalla nostra flotta, non meno che alla abnegazione ed all'eroismo del nostro Esercito, e dei suoi valorosissimi Ufficiali, favorirà senza dubbio notevolmente in non lungo periodo di tempo lo scendere della nostra importanza sul mare. Eleviamo, o Signori, il nostro pensiero a Colui che riassume in sè le aspirazioni tutte della Patria nostra e che, con saggia mente e mano ferma, la guida in modo sicuro verso i suoi alti destini, a Vittorio Emanuele III, il Re saggio e vittorioso e gridiamo: Evviva il Re! »

A nome dei suoi marinai risponde con parola commossa il comandante della nave, capitano di vascello conte Roberti, che assicura i presenti e tutti gli italiani che i marinai dell'*Amalfi* custodiranno con orgoglioso fierezza, la bandiera di battaglia loro affidata, auspicio di gloria e di vittoria.

Il comandante Roberti conclude inneggiando alla città e ringraziando per il dono ricevuto: « Io giuro — dice — innanzi a Dio eterna fedeltà alla bandiera; la condurremo sempre alla vittoria per la grandezza d'Italia ».

Erano presenti alla cerimonia oltre il sottosegretario di Stato alla marina, on. Bergamasco, il prefetto della provincia, i deputati Aviotta, Torre, Dentice, le rappresentanze del sindaco di Napoli, della Deputazione e del Consiglio provinciale, della Camera di commercio, il comandante della Divisione, il colonnello dei carabinieri, l'ammiraglio Baggio Ducarne, i sindaci dei Comuni del litorale di Salerno, i rappresentanti dell'Ordine di Malta, il rappresentante dell'ambasciatore inglese, moltissime signore e signorine ed un grande numero di invitati.

Il sommergibile "Yalea,, felicemente varato alla Spezia

La Spezia, 4, mattina.

Stamane al cantiere della Fiat-San Giorgio a Muggiano ha avuto luogo il varo del nuovo sommergibile *Yalea*, l'ultimo degli otto che questa Società ha costruito per conto della marina da guerra. Le caratteristiche di questo sottomarino sono identiche a quelle, precedentemente pubblicate, della *Medusa*.

E' Maia madrina la signorina Eva Rigoletti, nipote del cav. Boselli, direttore amministrativo del Cantiere. Assistevano al varo l'ammiraglio Viale, le autorità militari e civili e buon numero di invitati.

Le operazioni del varo furono personalmente dirette dall'ing. Laurenti, direttore tecnico della Fiat-San Giorgio, e cominciarono alle 9 precise. Alle 9,15 il sommergibile scendeva in mare, salutato da grandi acclamazioni. Alla cerimonia seguì un ricevimento, durante il quale partì l'ammiraglio Viale, brindando all'industria italiana, ai suoi progressi e al suo fiorire. Concluse bene auspicando della patria e delle nostre industrie.

Parlò poi l'on. Flamberti, ed infine rispose l'ing. Laurenti, direttore tecnico del cantiere, il quale ringraziò gli intervenuti della loro presenza e degli auguri rivolti alla Fiat-San Giorgio, che è industria torinese.

Infine fu inviato un telegramma di omaggio al nuovo ministro della guerra, ammiraglio Millo.

La nave scuola "Etna,, a Siracusa

Siracusa, 2, notte.

E' qui giunta la Regia nave scuola *Etna*, comandata dal contrammiraglio conte Alberto Dalbono, con a bordo gli allievi della Regia Accademia navale del vecchio ordinamento. A bordo tutti bene.

Le costruzioni navali

Il compito del ministro Millo

secondo un alto ufficiale della Marina

Roma, 3, notte.

Un altro ufficiale superiore di marina, non nominato a causa del suo ufficio, è stato intervistato dal *Corriere d'Italia* sul compito del nuovo ministro della Marina. Egli ha così esposto il programma che l'ammiraglio Millo dovrà svolgere:

— Il Millo — ha detto l'interrogato — fortunatamente non è soltanto un uomo di azione, ma è anche uomo di pensiero. Non sarà un tecnico come tanti altri, ma è un profondo conoscitore della complessa e delicata organizzazione della nostra marina e dei suoi bisogni. Non sarà nemmeno un grande amministratore, nel senso burocratico della parola, ma è certo un esperto organizzatore. La nostra marina da guerra è ancora giovane: essa ha quindi bisogno di una grande fiducia e di piena fede.

— E verso quali problemi dovrà essere specialmente rivolta l'opera del ministro?

— Due principali, che sono poi tutto: quello del personale e quello delle costruzioni. Il primo, essenzialmente morale, che tutti conoscono e sul quale non occorre indugiarci. La nostra marina sta attraversando effettivamente una crisi di disagio, di malessere, che stava per diventare quasi malcontento. Occorrono certamente larghi provvedimenti organici in vista specialmente dell'aumento prossimo della nostra flotta, ma lì qui è questione di buona volontà, di savie leggi e di qualifiche. Ci vorrà ancora del tempo e della pazienza, ma è ancora il meno. L'essenziale è che intanto sia rinata la fiducia.

— E circa le costruzioni?

— E' un altro affare; non è più una questione quasi esclusivamente interna ed a soluzione libera, per così dire; è una questione, la cui soluzione è sono obbligatoria ed imposta da cause esterne, cioè da quello che fanno le altre marine. E purtroppo essa è già in gran parte compromessa. Il nuovo tipo di nave è stato scelto, ed è già molto, per quanto sia tutt'altro che l'ideale. Mentre l'Austria avrà pronte le sue nuove *superdreadnoughts*, tre e forse anche quattro per la fine del 1915, le nostre invece non lo saranno che verso la metà del 1918 e ammettiamo pure per la fine del 1917.

La grossa questione relativa ai materiali è tutta qui, perchè se noi abbiamo sei di quei colossi e l'Austria soltanto quattro, nel 1915 noi ne avremo sempre sei e l'Austria otto, o per lo meno sette, e tale proporzione rimarrà fino alla fine del 1917. In altri termini, per almeno due anni la nostra marina sarà inferiore a quella dell'Austria che ci strapperà il sesto posto ricacciandoci al settimo. Nulla impedisce poi all'Austria di impostare alla fine del 1915 altre navi sugli scali rimasti vuoti dopo la costruzione delle super-dreadnoughts e di costruirne delle nuove sempre in due anni e mezzo; di modo che nel 1918, continuando come si è fatto finora, la superiorità navale sarà assicurata all'Austria una volta per sempre, senza più speranza per parte nostra di poterla ricuperare.

Dovrebbero essere rimedi eroici quali solo un ministro dal pugno di ferro e dalla volontà di acciaio potrebbe escogitare ed applicare. Con quattrini e buona volontà, raddoppiando le maestranze, si potrebbe compiere la costruzione soltanto in un anno, come è stato fatto per le « Dante » e la « Duilio », ma una volta varate le navi, il più è armarle; per armarle ci vogliono i cannoni, la cui costruzione richiede non poco tempo. Intanto l'Austria potrà avere la sua nave in due anni e mezzo nonostante i molto più limitati mezzi dei suoi cantieri e delle sue acciaierie, perchè è già più di un anno che ha pensato di ordinarle. Da noi, benchè la nostra industria abbia in questo ultimo tempo raddoppiato di attività nelle fabbriche delle corazze e delle grosse artiglierie, nonostante che il nuovo cannone da 381 sia stato deciso da un pezzo, fino a poco tempo fa non si era nemmeno pensato di ordinare nuovi cannoni e le nuove corazze da 381; non si sapeva nemmeno se le nostre acciaierie sarebbero state in grado di produrle, se possedevano i mezzi meccanici necessari, se avessero compiuto i tracciati di studio occorrenti; si aspettava ancora che presentassero il famoso cannone di prova.

— Ma che può fare il nuovo ministro con una situazione già così compromessa

— Non molto certamente, ma qualche cosa può fare. Prima di tutto ordinare una buona volta l'immediata impostazione delle nuove navi su quegli scali, che sono da mesi e mesi completamente deserti, e nel pari tempo accelerare quanto più è possibile con tutti i mezzi, anche eroici, costi quello che costi, largheggiando in premi e ricorrendo magari all'estero, l'urgente costruzione dei nuovi cannoni e delle nuove corazze. Per l'avvenire poi non dimenticare che alla fine del 1915, non appena varate le super-dreadnoughts decise ora e forse anche subito dopo il varo, l'Austria ne imposterà certamente altre, che, non quelle del 1916, tornerebbe a raggiungerci di nuovo per poi superarci per sempre, per cui si impone la necessità di pensare fin d'ora a quello che dobbiamo fare ancora dopo il varo delle nostre: solo così potremo fatti si potrà avere una buona volta una potente flotta dalla quale l'Italia ha sempre più bisogno, specialmente con certi umori rivelatisi in questi ultimi tempi.

Giornali e Riviste

Alcuni giorni or sono Wladimiro Galaktinovic Korolenko ha compiuto sessant'anni. Gli amici e gli ammiratori avrebbero voluto festeggiare l'illustre scrittore di *Il Musicista cieco* e di *Il sogno* di *Macario*, ma appena Korolenko conobbe il proposito reazionario minacciò di scappare da Pietroburgo. Gli amici hanno deciso di festeggiarlo meno rumorosamente, ma con eguale solennità fervorosa nel prossimo autunno, quando Korolenko ritornerà dalla villeggiatura. Il *Giornale d'Italia* dice che il vecchio scrittore, nato nel 1853, si fece conoscere nel 1879 con un volume, ricco di alte bellezze artistiche, ma pieno di idee audaci *Episodi della vita di un cercatore*: questo libro gli fruttò parecchi anni di Siberia. Da molto tempo dirige una rivista: *La Russkoe Bogatstur*, il maggiore e più intellettuale periodico d'arte, di letteratura, di filosofia e di sociologia russa. Egli vive la maggior parte dell'anno nella sua casetta di Poltava, pittorescamente affacciata sul fiume Psell; e anche quando è a Pietroburgo, vive in un appartamento modestissimo. Si raccontano di lui molti episodi caratteristici. Avendo Gorki dichiarato nella *Autobiografia* che Korolenko era stato il suo principale maestro, un biografo di Gorki si recò da Korolenko per sapere da lui in persona che cosa avesse insegnato al minore confratello in letteratura; è noto che Gorki, essendosi istruito alla peggio da sè, scriveva nei primi tempi alquanto scorrettamente. Korolenko dichiarò che Gorki aveva esagerato: « Io — disse — non gli ho insegnato quasi nulla. Gorki è nato così. Le piccole correzioni che io gli additai sono sciocchezze. L'arte non s'insegna ». Un'altra volta, pregato di scrivere un articolo sulla necessità della libertà di stampa, disse che gli sarebbe stato più facile scriverne cinque su cinquo argomenti diversi qualsiasi. « Perchè? — gli fu domandato. — E' una cosa tanto complicata, oppure non ne siete convinto? ». « Tutt'altro: è semplicissima e ne sono convintissimo. Ma qui è la difficoltà: il pensiero si esprime robustamente quando v'è un nemico da combattere. Ma qui non c'è nessuno da persuadere, in tesi; tutti ne sono convinti ». Il che dimostra la sincerità e la serietà della scrittore anche nella sua opera giornalistica. Ma l'episodio più singolare è questo: « Sapete — gli disse un giorno uno dei suoi colleghi, un pezzo grosso nell'Amministrazione della rivista — sapete, Vladimir Galaktinovic, che il tale prende 500 rubli per ogni foglio di stampa, e il tal altro 1000? ». « Davvero? », domandò stupito Korolenko. « Già, ora i compensi sono molto elevati: aumenterete anche il vostro ». « Non ne vedo la necessità — rispose — quello che ho mi è sufficiente ». Korolenko è un vecchio asceta e robusto: ordinato e sobrio, ha il volto somigliantissimo a quello di Carducci: e delle poesie di Carducci è ammiratore fervidissimo.

***

Fin da giovinetto Enrico Millo, nato da padre piemontese e da madre piacentina a Chiavari rivelò il suo profondo e religioso amore per il mare. Questo amore si sviluppò ed ingigantì in Sardegna, dove — narra il cronista dell'*Unione Sarda* — visse parecchio tempo, or sono vent'cinque anni. Enrico Millo andò nell'isola solitaria e mirabile con l'ottimo suo padre — che vive ora a Torino — comte comm. Gustavo, prefetto di Cagliari, e con la madre sua, una gentile patrizia piacentina. Enrico Millo era un vitante giovinetto che suscitava la più schietta simpatia per la vivacità dell'ingegno e per la dolcezza del carattere. Era uno scolaro più o... meno diligente. Non nascondeva che lo studio delle leggi e la carriera burocratica non avrebbero mai rappresentato il suo ideale. Non aveva che una passione: il mare; e una aspirazione: navigare per la gloria d'Italia. Anche nelle giornate afose, egli scendeva dal « palazzo reale » da Castello fino alla marina e là si incontrava con i suoi inseparabili amici gli ufficiali del piro-avviso, una minuscola nave stazionaria a Cagliari. Millo passava lunghe ore dinanzi al mare. Poi, di sera, col comandante Catello, allora tenente di vascello, con Bartolomeo Pino, allora sottosegretario di Prefettura e col cronista dell'*Unione* passeggiava a lungo e parlava solamente di marina e di marinai. Il Millo era il più giovane della comitiva; ma quando si parlava di marina e di marinai allora superava tutti! Amava Cagliari appunto perchè, stando in essa, poteva affinare il suo spirito marinaresco. Al contrario di molti giovani della sua età, non era indifferente alla politica, alla grande politica, si intende. Parlava di ministeri e di diplomatici molto a proposito. Mostrava un criterio impressionante per la sua età. Il cronista ricorda che nel giorno delle elezioni generali del 1880 un giornalista verso le ore 18 si recò nel gabinetto prefettizio per avere le prime notizie delle elezioni in provincia di Cagliari. Il Capo Gabinetto, un vecchio funzionario pieno di scrupoli, esitava un po'.... Sopraggiunse Enrico ed appreso di che si trattava, con fine sorriso esclamò: « Non sono segreti di Stato! » Ma per liberare il funzionario da ogni responsabilità, corse negli appartamenti del genitore e ritornò subito con l'autorizzazione per la visione dei telegrammi sugli ultimi risultati elettorali.

***

Il collega Bordiga del *Lavoro* scrive un lungo articolo sui... *pellirossi*: non si tratta di un articolo cinegetico: il giornalista vuol parlare degli svariati tipografici che lardellano le numerose colonne dei giornali. Alcuni refusi hanno virtù speciali d'umorismo; altri invece rovinano un intero periodo e tolgono ogni bellezza ed ogni serietà ad articoli veramente riusciti. Ce ne è molto, in una novella molto lenara, pubblicata sul *Lavoro*, l'autore scrive che dalla bocca della sua gentile protagonista « usciva un *suono* rauco ». Ebbene, la linotype gli fece dire che « dalla bocca le usciva un uomo rauco ». Addirittura! E nella stessa novella il solo scherzante colle dita luminose « tra gli *intersizi* delle tende » andò finalmente a finire tra gli *intestini* delle stesse. Il giorno dopo, in una nota d'arte era cucinata una *pittura* in un bene piatto di *frittura*... cinquecentesca. E così, mentre l'*Avanti!* al tempo del delitto Paterno annunciava che la testa del tenente era stata *radiotelegrafata*, un giornale popolare di Roma diceva che, in Trastevere, una cara bambina era stata *mordicata* da una vespa. Al che si dice che un arcigno nemico dei giornalisti abbia chiosato: « Se ai di d'oggi le vespe mordono, vuol dire che gli asini non ragliano, ma scrivono ». Ma sentite che cosa è toccato alla *Perseveranza*, secondo quanto essa stessa racconta: « Anni fa giunsero in redazione due telegrammi: uno nel quale si dava notizia di un turpe delitto, l'altro nel quale si annunciava che S. M. la Regina di Spagna aveva dato felicemente alla luce l'erede del trono. Ebbene, lo crederesto? Il primo telegramma col titolo *Turpe delitto* andò perduto; non andò però perduto il titolo, che comparve in testa al telegramma annunziante il lieto evento alla Corte spagnuola ». Al *Caffaro* capitò di far ancorare non si sa più quale nave nel *Polcevera*, mentre il *Secolo XIX*, in polemica col *Lavoro*, ebbe un giorno l'idea macabra di offrire al giornale avversario il *cadavere* di un *morto*, come se nulla fosse.

***

La Presidenza dell'Istituto d'igiene di Londra ha offerto ai suoi soci un sontuoso banchetto. Niente di strano: mangiano anche i medici e gli igienisti: anzi, qualche volta, da buoni medici e da migliori igienisti, mangiano troppo e bevono smodatamente. Dal dire al fare c'è di mezzo la gola! Il banchetto è riuscito splendido e al *menu* fu molto apprezzato. Esso però era meno — narra il *Figaro* — in forma clinico-igienica veramente troppo seria e melanconica. Eccolo: « *Crostini alla parigina al burro* — molto indicati per la secrezione della saliva, che è necessaria alla buona digestione dei cibi — *Aragosta* — Crostacco ricco di materie fosforiche: 18 per cento di proteina. — Un po' pesante. *Soglie fritte* — Cibo sano, leggero, delicato, consigliabile agli stomaci deboli: non contiene che l'undici per cento d'azoto e l'uno per cento di materie grasse e sebacee. — *Gelato di limone* — Raccomandabile: rallenta il polso, disinfetta lo stomaco, facilita la secrezione dei succhi gastrici... ». Il menu degli igienisti era ricco di molti vini: tutti i vini serviti avevano insigni proprietà medicinali. Però molti bevitori igienisti dovettero farsi accompagnare a casa in carrozza.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,7, ore 15: 735,5; ore 21: 734,8.
Stato atmosferico — Ore 9: 1/5 coperto; ore 15: 3/5 coperto; ore 21: sereno.
Acqua caduta mm. 1,2.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 25,8 Minima + 18,1
Pietra Castello — Nulla atmosferico nord del Pelvoux
Massima:
Temperatura massima del giorno 2 + 27,2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 17,2
3 Agosto. — Il sole sorge alle ore 5,20; tramonta alle ore 19,18.
Giorno della luna 6.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	26,1	20,2	1/5 cop.	Pietroburgo	19,7
Milano	29,5	16,6	»	Odessa	17,2
Brescia	27,7	16,2	»	Amburgo	17,3
Verona	28,1	20,0	sereno	Vienna	19,5
Belluno	27,3	20,4	1/5 cop.	Trieste	18,4
Ancona	28,4	14,0	sereno	Madrid	28,3
Livorno	26,3	18,5	»	Alessandria	25,8
Firenze	29,2	19,2	1/5 cop.	Parigi	14,6
Roma	28,4	17,9	coperto	Nizza	22,0
Bari	26,8	17,8	sereno	Ginevra	19,0
Napoli	26,5	18,1	»	Costantinop.	—
Palermo	29,0	16,8	1/5 cop.	Malta	—
Messina	29,5	20,0	»	Tunisi	—
Cagliari	30,0	15,0	»	New-York	—
Tripoli... media	—	—	—	Bucarest	—

Domenica, alle ore 2,30, dopo lunga e non sofferente malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giustetto Pietro

d'anni 38

La moglie IORIOZ SERAFINA; i figli GIOVANNI e MARIA; il padre GIOVANNI; i fratelli LORENZO, GIOVANNI, GIUSEPPE e FRANCESCO colle loro mogli TERESA, MARGHERITA e CAROLINA; gli suoceri IORIOZ CIPRIANO e MARIE; i cognati AUGUSTO, ERMANNO, SEVERINO, IDA, ANGIOLINE; nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 4 agosto 1913.

La sepoltura avrà luogo oggi, 4, alle ore 16, partendo da corso Vittorio Emanuele 61.

Ringraziano anticipatamente tutti gli intervenienti al mesto corteo, e si dispensa dalle visite.

Alle ore 23 di Sabato, 2 corrente, dopo sei mesi di penose sofferenze, sopportate con paziente angelica rassegnazione, confortato da tutti i Sacramenti e dalla speciale Benedizione del Santo Padre e di S. Emin. il Card. Arcivescovo, serenamente spegnevasi, rendendo a Dio Misericordioso, l'anima bella e buona

Enzo Boffa-Molinar

d'anni 12

Sconsolati ne danno il tristissimo annunzio i genitori: Avv. EDOARDO BOFFA-MOLINAR e MARIA STUPENENGO;
le sorelle: LAETITIA e PIA;
la nonna Vedova STUPENENGO;
gli zii e zie: BOFFA, GALLOTTO, CHIANTORE, LOVAZZANO, STUPENENGO e GANDI;
i cugini e parenti tutti.

Torino, 3 Agosto 1913.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 1/2 di lunedì 4 corr., partendo dalla casa in Corso Vinzaglio, 7; indi l'adorata Salma sarà trasportata a Rialmosso (Quittengo) dove saranno rese altre funebri onoranze alle ore 10 di martedì 5 corr.

Non si mandano partecipazioni personali.

Le famiglie FRANCHI, GARZINO, CIBRARIO e CORE, riconoscenti, ringraziano le gentili persone che colla loro presenza, con fiori, con scritti, vollero portare l'estremo tributo di affetto al loro caro estinto

Giuseppe Franchi

ed in modo speciale esprimono sentimenti di gratitudine ai RR. Salesiani, ai Villeggianti ed alla popolazione tutta di Foglizzo Canavese per la larga partecipazione presa nella luttuosa circostanza.

Torino, 3 Agosto 1913.

Ieri, alle 22,30, volava a Dio l'anima bella di

Cronaca Cittadina

Nel III Collegio

La *Gazzetta del Popolo* si occupa della situazione elettorale nel terzo Collegio in un articolo che merita di esser messo in rilievo. Fatto un breve esame dello stato delle cose quale si presenta nel momento attuale in quel Collegio, e prospettato il pericolo che corre il Partito liberale di non poter conquistare il Collegio per la scissione delle sue forze, la *Gazzetta del Popolo* fa una proposta concreta e scrive:

« La nostra proposta è che si raccolgano « in una specie di Collegio arbitrale tutti i « senatori residenti a Torino, ed esaminan- « do la situazione del terzo Collegio indi- « chino agli elettori quale è a loro avviso « il candidato che nel Partito liberale può « affrontare la lotta con maggiore probabi- « lità di successo. I senatori possono nel « loro giudizio riuscire misurati e liberi da « preoccupazioni e simpatie personali; e la « Associazioni torinesi dovrebbero essere « liete di deferire ad essi il modo di uscire « da una penosa situazione, che prepare- « rebbe gravi responsabilità agli ostinati « nel battagliare per l'uno o per l'altro nome « senza riconoscere che così facendo con- « dannano ad un fiasco certo anche il can- « didato del loro cuore, insieme col Partito « liberale.

« Noi confidiamo che i senatori residenti « a Torino vorranno, per alto spirito di pa- « triottismo, sobbarcarsi al compito di dire « agli elettori del terzo Collegio su quale « nome si deve combattere colla volontà e « colla fede di vincere ».

Da parte nostra ci affrettiamo a dichiarare che siamo lieti di una tale proposta, e aderiamo completamente ad essa. Deferendo ad un consenso dei maggiori suoi uomini l'esame della situazione elettorale nel III Collegio, il Partito liberale darà prova di alto senno politico ed eviterà a sè stesso ed al Paese lo spettacolo di una scissione che tornerebbe a disdoro e a danno e del Partito e del Paese. E' inutile aggiungere che noi, nell'accogliere la proposta della *Gazzetta del Popolo*, mettiamo tutta e intera la sincerità dell'animo nostro: daremo cioè tutta e intera l'opera nostra in appoggio di quella soluzione che la maggioranza liberale per mezzo dei suoi uomini più autorevoli avrà dato al problema elettorale del III Collegio.

Noi siamo certi che il comm. avv. Giuseppe Depanis — che la grandissima maggioranza del Partito liberale ha designato candidato con voto unanime e cordiale — aderirà alla proposta, che ora vien fatta, con quella serenità che è propria del suo carattere diritto. E speriamo che tutti — quale che sia per essere la soluzione — vorranno mettere nella loro azione lo stesso zelo e la stessa virtù di disciplina, non potendo credere che alcuno mai possa avere maggior cura di singolari interessi che del grande e superiore interesse del Partito liberale, Dio prova il Partito liberale a Torino della sua saviezza, della sua integrità, della sua forza.

Un'ordine del giorno dei Postelegrafici di 2ª categoria

Sotto la presidenza del vice-presidente signor Camillo Guaglia, la locale Sezione della Federazione postelegrafica ha tenuto un'adunanza nei locali dell'Associazione Generale degli impiegati civili, dove dopo ampia discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto essere impellente un'azione che annunci il risveglio federale e che riaffermi i vincoli di colleganza e di fratellanza che un lungo silenzio può far credere affievoliti;

« Ritenuto essere necessario di dare ad ogni categoria di personale federato una benefica libertà di azione e di discussione preventiva, epperciò imporre la costituzione di un Sotto-Comitato di seconda categoria, il quale sia fattivo e civilmente battagliero, pari a quello che sostiene l'indirizzo della 3.a categoria organizzata;

« Ritenuto che con tale temperamento potranno acquistare uguale importanza di fronte alla Federazione le questioni della seconda categoria, la quale trovava a sè mancato un nucleo omogeneo a cui affidare lo studio e lo sviluppo delle proprie vertenze;

« Dichiara costituito il Sotto-Comitato della 2.a categoria coi seguenti membri: Frola Marcellino, Michele Bergia, Paolo Clerico, Federico Ferretti, Iemelli Raimero. Dà incarico ai suddetti membri delle successive formalità e delle pratiche propagandistiche del caso, allo scopo di mettere in evidenza un programma sul quale accentrare l'operosità federale;

« L'adunanza inoltre, persuasa che la compattezza federale è arma di salvezza pel personale nello sviluppo dei problemi economico-morali che il tempo va preparando, decide di impegnare alla gloriosa opera della Federazione e di unirsi con ogni fiducia all'antica unione di tutte le forze federali, allo scopo di vicendevolmente aiutarsi a conseguire quei successi civili e materiali che le necessità dei tempi reclamano ed imporgono;

« Fa voti che gli elementi giovani di tutte le categorie sentano l'importanza vitale dell'organizzazione e che vi affluiscano volonterosi, convinti che non basta il sacrificio passivo delle loro giovani energie; ma che occorre che si dispongano in prima linea a rinnovare le gloriose tradizioni dei vecchi federati ».

Il telefono con Ponzone Biellese

Ieri mattina fu inaugurato il posto telefonico pubblico di Ponzone Biellese, presso Valle Mosso. L'on. Rondani ci ha inviato il saluto della regione, che la « Stampa » è stata lieta di ricambiare.

Il fuoco

Si manifestò il fuoco in una scuderia nel cortile della casa N. 28 di via Sant'Agostino, affittata dal signor Michele Guiotto, dove tiene due cavalli. Il signor Ferdinando Martino, inquilino della casa, avendo osservato del fumo, fece uscire i due cavalli ed iniziò l'opera di spegnimento con secchie d'acqua, mentre certo Felice Paschero recò avviso ai pompieri. In breve furono sul posto due distaccamenti, i quali impiegarono circa due ore a spegnere completamente il fuoco che distrusse 150 miriagrammi di fieno, posto in un locale soprastante alla scuderia, causando un danno calcolato in L. 250, coperto da assicurazione. Alcune guardie municipali prestarono servizio d'ordine.

La Commemorazione dei Re Sabaudi a Soperga

Negli ultimi giorni di luglio — tristi nel ricordo degli italiani — ogni anno si celebra sullo storico colle di Soperga una funebre cerimonia in suffragio dell'anima di re Umberto. Nella nuova ricorrenza il Comizio Primario dei Veterani, al quale si è associata l'Unione Liberale Monarchica, si è fatto iniziatore di una più solenne commemorazione, la quale doveva comprendere anche i re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele e Vittorio Amedeo II, questi nel bicentenario della sua proclamazione a Re di Sicilia.

Già fin dal mattino, cupo e nuvoloso, le campane della Basilica avevano diffuso nella valle, per le ville disseminate sul pendio, giù giù fino alle estreme e verdi propaggini dei colli, il funebre solenne invito. Ed alle 10, quando un lungo treno della funicolare aveva recato da Torino le prime rappresentanze, già l'ampio piazzale brulicava di una discreta folla.

Il treno ufficiale, quello delle Autorità, non giunse che dopo le 11. Ne scesero il rappresentante del sindaco, maggior-generale Cerri; il maggior-generale Giuseppe Mignone, presidente del Comizio Primario; il generale Carbone, per la Divisione militare; l'on. Ferrero di Cambiano, il comm. Regazzoni, per la Procura Generale della Corte di Cassazione, ed il commendatore Berenzani, consigliere della stessa Corte, il conte Marchetti di Muriaglio ed il cav. Forni, per la Corte d'Appello; l'avv. cavaliere Brezzi, vice-presidente dell'Unione Liberale Monarchica; il comm. Depanis; l'avv. Paoletti; il cav. Mascarotti e l'avv. Tabusso per la Pro Superga; l'avv. Amerio, il cav. Savoie; l'avv. Agostini, il cav. Labriola, ecc. ecc. Spiccavano tra la severità dei neri abiti le rosse camicie d'una decina di garibaldini ed il nero e loro i piumati cappelli dei vecchi bersaglieri di Lamarmora, i reduci dalle patrie battaglie, coi petti fregiati di medaglie.

La cerimonia religiosa

Il corteo si compose spedito, preceduto da pochi cauti tamburini, da una Musica, da una ventina di bandiere, dai rappresentanti di molte Associazioni di Torino, di Chieri, di Biella e di altre parti del Piemonte, ed entrò lento, composto, ordinato nella chiesa, mentre due file di allievi ufficiali, al comando del capitano Galetti e del tenente Sala, facevano scorta d'onore.

La cerimonia religiosa fu breve, ma in tanta semplicità tutta piena d'una misteriosa commozione che conquideva l'anima. Monsignor Brialli, prefetto della Basilica, officiò la Messa, assistito dai sacerdoti don Giansana, teologo Bonino e don Cantono. Alcuni cantori, tra i quali il cav. Fassiolo, intonarono a due e a tre voci una prece, accompagnati dall'organo; e durante tutta la funzione canto ed organo continuarono, or lenti, or mossi, mescendo la tristezza di quella musica classica.

Monsignor Brialli recitò quindi le esequie attorno al tumulo eretto innanzi all'altare, sul quale era stata posta una corona regale ricoperta di un velo nero.

Un rullio secco, improvviso di tamburi diede il segnale che le funzioni erano finite. Il corteo si ricompose. Dalla chiesa passò nel chiostro, e di qui nella sala dei Papi, ove il marchese Ferrero di Cambiano lesse il suo discorso.

Il discorso dell'on. Ferrero di Cambiano

L'oratore così esordisce: « Un senso alto e degno di gratitudine, che non si affievolisce col volgere del tempo, ma si ravviva ognor più con la coscienza più evoluta dei benefici ricevuti; una fiamma nobilissima di patriottismo che non si spenge, ma si riaccende più ardente nelle più solenni ricorrenze che agitano tradizioni e memorie già sacrate alla storia, ma sempre vive per noi, vi hanno richiamati oggi, come negli anni passati, su questo colle, alle tombe gloriose dei nostri reali, per ricarvi l'omaggio delle anime vostre. E nel solenne pellegrinaggio si uniscono i superstiti onorati delle nostre guerre dell'indipendenza e della unità, compagni d'arme dei nostri Re nei sacrifici e negli onori delle battaglie, e le balde schiere della giovane Unione Liberale Monarchica che, in lotte non cruente, ma pur esse perigliose e difficili, intendono conservare alla Patria la libertà e l'unità conseguite dai valorosi veterani, uniti tutti nel pensiero che nulla avremmo conseguito, nè ricostituita la Patria, nè guarentite le franchigie liberali, senza una salda monarchia e senza l'opera della dinastia di Savoia ».

Omaggio a re Carlo Alberto

L'oratore rivolge l'omaggio a Re Carlo Alberto che moriva esule in Oporto il 28 luglio 1849, a Re Umberto I che mano parricida feriva in Monza il 29 luglio 1900, inviando ad essi in più alta visione la Maestà del Padre della Patria, che è parte dell'epopea nazionale e nel quale, col padre e col figlio, si compendiano cinquanta anni della storia italiana. L'on. Ferrero di Cambiano lumeggia quindi la figura di Carlo Alberto, che grandeggia da lontano e nulla perde della grandezza sua, quando se ne scrutino più da vicino le gesta e la vita, i sentimenti ed i moventi, la gloria e le sventure di Carlo Alberto che, giurata la libertà e la guerra, quella mantiene, questa prosegue, e non lo vincono nè la disillusione della disfatta, nè la non sempre avveduta intemperanze dei più accesi, e che anche nella sublime rinuncia di martire è stato presago dai destini del suo popolo.

Il Gran Re e Re Umberto

Passa poi a parlare di Re Vittorio Emanuele II, che, coi suoi ministri, continuò l'opera di rigenerazione economica e civile dei suoi Stati, ed intese egli pure a far grande l'Italia, che diventò il programma aperto suo, del suo Governo, del suo Popolo. L'oratore trateggia a grandi linee le vicende storiche d'allora, ricordando i Grandi che cooperarono alla santa impresa di liberazione, e passa quindi a parlare di Re Umberto I, il Re Buono, che del suo ufficio regale aveva compresa e sentita tutta la nobiltà, tutta l'elevatezza, e che in questa alta funzione ebbe compagna quella Augusta Donna che è la Regina Margherita, modello di ogni grazia e di ogni virtù, la quale seppe, con Re Umberto, cattivare tutte simpatie alla Casa di Savoia da renderle amici e devoti i più fieri ed i più ricalcitrati di un tempo.

« Non dimentichiamo ancora — aggiunge l'oratore — che Re Umberto intuì che l'avvenire politico ed economico dell'Italia stava pure nell'espansione coloniale, e consentì del suo in quelle spedizioni erittee che sono malauguratamente segnate nella nostra storia coi lutti e coi dolori di Dogali e di Adua, ma che sono state pure le antesignane di quelle più fortunate della Libia, che hanno ricossa l'anima italiana e ci hanno fatti sentire degni anco una volta dei nostri padri e dei nostri avi ».

Dopo aver detto che il dolore per l'esecrando delitto di Monza ha trovato conforto di liete speranze augurali nel giovane Re Vittorio Emanuele III, virilmente educato e temprato, erede, coll'affetto, di tutte le più nobili virtù del padre, e dopo aver sciolto un inno alla dinastia Sabauda, l'oratore assurge col pensiero memore ed altero ad altro ricordo glorioso della dinastia Sabauda.

Bicentenario di regno

« In quest'anno e in questi giorni — egli dice — si compiono i duecento anni da che la corona reale è stata posta sul capo del Duca Vittorio Amedeo II, uno dei sovrani più grandi di questa eletta schiera di principi sabaudi, che la storia esalta, il solo sovrano che, nelle tristi condizioni politiche dell'Italia d'allora, italianamente e fieramente sentisse di sè e del suo Stato ».

Ed aggiunge: « Questo colle, sacro alla gloria di Vittorio Amedeo II e da lui consacrato coll'erezione della basilica in memoria ed in voto per la vittoria conseguita sui francesi e per la liberazione di Torino del 1706, ci ricorda e testimonia la maggiore fra le imprese politiche e militari di quel grande Principe, la guerra per la successione di Spagna, dalla quale uscirono più notevolmente che mai cresciuti i domini italiani del Savoia ».

Ricordato il trattato di Utrech, che il 13 luglio 1713 assegnava a Vittorio Amedeo II l'isola di Sicilia, col titolo di Re, togliendola a Spagna, l'oratore rievoca le acclamazioni con le quali il popolo siciliano accolse Vittorio Amedeo II ed il Parlamento siciliano gli giurò fedeltà, quando il nuovo Re si recò a Palermo, acclamazioni che furono il preludio del plebiscito col quale, il 21 ottobre 1860, il popolo siciliano, a voti quasi unanimi, dichiarava di voler l'Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele, Re costituzionale e suoi legittimi discendenti, e delle acclamazioni con le quali Palermo accoglieva il Re Liberatore. Rivolto un caloroso saluto ai valorosi veterani delle nostre guerre nazionali, l'on. Ferrero di Cambiano conclude, auspicando che l'avvenire della Patria nostra sia sempre più grande e fecondo di ogni progresso civile e di ogni operosità economica, luminoso e benefico nell'unione di tutte le classi per ogni ordine di cittadini.

Il discorso dell'on. Ferrero, che era stato nei punti principali sottolineato da vive approvazioni, fu accolto da molti applausi.

Al *Ristorante della Funicolare* ebbe luogo poi una colazione, alla quale presero parte tutte le autorità e moltissimi partecipanti alla commemorazione. Alla fine, il cav. Brezzi, vice presidente della « Monarchica », lesse le numerose adesioni. Parlarono brevemente l'avvocato Tabusso per la « Pro Superga » e da ultimo l'on. Ferrero, il quale ringraziò tutti gli intervenuti per l'alto onore che in questo giorno gli era stato concesso.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 26 luglio al 1.o agosto 1913.

Dott. S. S. L. 15; Fortuna L. 12; Per grazia ricevuta: alla famiglia più bisognosa perchè preghi secondo le mie intenzioni, E. C. P. L. 10; V. P. F. L. 10; L. S. per promessa fatta, L. 10; N. N. L. 10; Dal cav. Ciambrone Francesco quale transazione vertenza, L. 7.20; Per il « Pane di Sant'Antonio », riconoscente per grazia ricevuta, invocandone un'altra maggiore, M. F. L. 5; Ad una povera donna affinchè preghi la S. V. della Consolata in suffragio della mia mamma, Nino P., Genova, L. 5; La dolcezza di una parola amica, L. 5; Ad una madre di famiglia bisognosa, possibilmente con prole, B. F. L. 3; Gina e Tralda, ricorrendo l'onomastico della loro cara mamma, 26-7-1913, L. 3; In memoria di babbo e mamma nei loro giorni onomastici, C. M. L. 2; Ricorrendo un genetliaco, L. 2; Per promessa fatta a S. Spedito: Pollato Lucia Cantalupo, L. 2; Per grazia ricevuta: A. B., Alessandria, L. 2; Come da promessa fatta al Gran Taumaturgo S. Antonio, per grazia ricevuta, L. E. L. 2; Mia offerta d'ogni martedì perchè si voglia sempre invocare il Glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 5; In onore di Sant'Antonio e San Spedito, a pro salute e pace, N. N. L. 1; I. C. per ringraziamenti cartoline, Oropa, L. 0.50; M. P. L. 5; Per mantenere ultima promessa di buon consiglio, L. L. — Totale L. 113.90.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 119.

Furti

Certo Virgilio Cecconi, abitante in via Juvara, 21, denunciò di essere stato derubato in via della Consolata della sua bicicletta lasciata momentaneamente incustodita sotto l'androne di una casa.

— Tal Giuseppe Cibrario fu derubato in piazza Giulio di un pacco di tessuti del valore di 300 lire e una uguale sorpresa toccò al fattorino Enrico Gerosi in piazza Emanuele Filiberto.

La donna che picchiava

L'altro giorno abbiamo narrato che la pescivendola Teresa Pella Damosso si era fatta medicare al San Giovanni alcune contusioni, dichiarando che sul mercato di piazza Sodoni era stata percossa, per gelosia di mestiere, da due altre negozianti.

Adesso è la volta di una Maddalena Valle, d'anni 34, abitante in via Mazzini, 20, la quale si è fatta medicare allo stesso ospedale una contusione al braccio destro, guaribile in 10 giorni, dichiarando che era stata ferita precisamente dalla pescivendola. La Valle a quanto pare, sporgerà contro-querela.

L'arresto d'un borseaiuolo

Il dottor Baldassarre Vieira, brasiliano, mentre saliva con la sua famiglia sulla tramvia elettrica di Superga, si trovò stretto in mezzo a tre giovanotti, uno dei quali gli tolse destramente il portafogli, contenente 300 lire. Il dottore si accorse subito del tiro che gli veniva giuocato ed offerse il borsaiuolo, il quale però già riuscito a passare il portafogli ad uno dei complici. Egli probabilmente la pagherà per tutti, perchè fu dagli agenti accompagnato alla Questura centrale, dove il funzionario di guardia, delegato Renaud, lo identificò per il fabbroferraio disoccupato Carlo Bestogno di Michele, d'anni 23. Il giovane fu mandato a villeggiare alle Carceri Nuove.

Investimento

Il garzone decoratore Giovanni Longo, di anni 15, davanti alla sua abitazione in via Porta Palatina n. 17, venne investito e gettato al suolo da un carro a due ruote, condotto da Candido Borgiattino, d'anni 40, residente a Piossasco, ed ebbe a riportare contusioni alla rilla cranica e mignolo della mano destra. Ala graduato delle guardie municipali lo accompagnò all'Ufficio d'Igiene dove fu medicato dal dottor Villa che lo giudicò guaribile in 8 giorni. Il conducente, per sottrarsi ad ogni responsabilità, si era allontanato, ma venne raggiunto in via Pietro Micca dal predetto agente il quale rimise la generalità di lui all'investito per la liquidazione dei danni.

La proclamazione della nuova "regina del Mercato"

I sudditi del regno palatino hanno da ieri una nuova regina: una reginetta bruna, non ancora ventenne, dall'aria semplice e anche un poco maliziosetta. Da fedeli storiografi dell'avvenimento, dobbiamo dire che non c'è stata lotta per l'elezione; anzi, la votazione è avvenuta senza scosse. Le urne, deposte in una sala del Circolo Dora a Borgo Dora, in via Basilica, 5, hanno accolto durante la giornata di ieri cinquantasette schede, delle quali cinquantuna portavano il nome della candidata preferita, la signorina Adelaide Revelli, figliuola del signor Giuseppe Revelli, grossista di frutta e verdura a Porta Palazzo.

Le operazioni di voto furono compiute sotto la vigilanza dei signori Felice Ranì, Domenico Destefanis, Lorenzo Sartorio e Antonio Filippello.

Verso le 21 si procedette al computo dei voti, e la funzione di scrutatori fu affidata ai signori Angelo Tagini e Michele Truffo. Il risultato era previsto, e la quasi unanimità della designazione ha compensato della scarsezza delle votanti.

Nella sua qualità di presidente del Comitato delle feste, il signor Ranì proclamò dunque eletta a « regina del mercato » la signorina Adelaide Revelli, e ringraziò dell'ospitalità cortese la Direzione del Circolo Dora e Borgo Dora.

Una piccola folla attendeva l'esito dello scrutinio, e come n'ebbe conoscenza applaudì con calorosa dimostrazione. Preceduto dalla musica della Società « Santa Cecilia », diretta dal maestro Mascarelli, il Comitato si recò nella serata in via Goffredo Mameli, 65, all'abitazione della famiglia Revelli, a comunicare ufficialmente la notizia della proclamazione.

La reginetta accolse i suoi ospiti con molto garbo e con bella cordialità, e poichè nella strada s'era radunata la folla ad acclamarla, ella s'affacciò al balcone molte volte, mentre la musica suonava l'antico inno della « Regina del Mercato ».

La famiglia Revelli festeggiò l'avvenimento e molti brindisi furono fatti in onore della « eletta », mentre giù nella strada alcuni ragazzi sparavano i mortaretti.

La cerimonia dell'incoronazione avverrà nel mese prossimo, e il Comitato organizzerà per la ricorrenza una serie di feste. Il prof. Valetti fu incaricato di disegnare i carri allegorici: quello della « regina », ornato di porpora e fregiato d'oro, recherà la statua di Mercurio; il carro degli esercenti sarà intonato al classico « bicerin » e ai grissini tradizionali; altri carri raffigureranno il commercio della frutta e della verdura, del pollame e pesce, e dei cereali.

Ma di tutto ciò parleremo a suo tempo.

Il risultato delle elezioni parziali

all'Alleanza Cooperativa

La vittoria del Partito socialista ufficiale

Si sono svolte ieri le elezioni parziali all'Alleanza Cooperativa Torinese, ed è stata una vittoria del partito socialista ufficiale. Il gruppo dei dissidenti rimase sconfitto e non entrò neppure in minoranza, poichè la Camera del Lavoro aveva provveduto a portare per i cinque posti di minoranza altrettanti candidati suoi. Gli eletti perciò furono:

Associazione Generale degli operai. — Consiglieri: Albigno Costanzo, n. e.; Barberis Giovanni, Bertero Oreste, Bocco Lorenzo, Bosco Eugenio, n. e.; Burrini Francesco, Calciati Luigi, n. e.; Campora Raimondo, n. e.; Corona Francesco, Dorflinger Ferdinando, Ghilardi Antonio, n. e.; Limone Lodovico, Mazzucato Ettore, Molinardi Luigi, Marchetti-Bordei Eusebio, Merlo Vincenzo, Moglia Ferdinando, Onesti Giovanni Battista, Parussa Luigi, Pasta Giuseppe, n. e.; Piolatto Alessandro, n. e.; Prono Mattia, Soragna Angelo, Vautero Felice, Veronna Emedio, Bocca Achille, Filippon Ferdinando, Gandi Giuseppe, Remotto Guglielmo, Spagnoli Edoardo.

Probiviri: Barge Vittorio, Boggio Giovanni Battista, Farello Enrico, Mafi Fabio, Patrucco Carlo, Ruffinetto Giovanni, Ubertino Antonio.

Società Cooperativa Ferroviaria. - Consiglieri: Avattaneo Matteo, n. e.; Banchetti Enrico, Bellone Carlo, Bertone Giuseppe, Bianco Giuseppe, n. e.; Bonardi Antonio, Burrini Francesco, Carradori Mario, Crivelli Giuseppe, Gobbi Eugenio, n. e.; Gribaudo Carlo, Pastore Paolo, n. e.; Ricchiardi Giacomo, n. e.; Romanini Pietro, n. e.; Siravegna Giovanni, n. e.; Savero Lorenzo, n. e.; Varasini Giuseppe.

Furono poi eletti in minoranza Ariano, Rua e Cuniberti.

Probiviri: Biolatti Emilio, Chiardi Carlo, Occelli Luigi, effettivi; Maritano Giovanni, Rovera Domenico, supplenti.

I votanti furono 1309, ed i dissidenti ebbero soltanto 136 voti.

Giolitti a Bardonecchia

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito ieri mattina per Bardonecchia, accompagnato dal suo segretario particolare, avvocato Visconti. L'on. Giolitti si fermerà in montagna per parecchie settimane.

Maneggiando un ferro tagliente

Da Levone è stato accompagnato all'ospedale San Giovanni il fabbro Michele Camerlo, d'anni 39, il quale, mentre era intento al lavoro, si era ferito alquanto gravemente alla mano destra con un ferro tagliente che stava maneggiando.

Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

L'agente postale infedele

L'autorità giudiziaria ha stabilito con altre prove la colpevolezza di quel Giuseppe Baj, che nell'Ufficio postale di Porta Nuova trafugava — come abbiamo narrato — espressi e raccomandate. Ad evitare ogni equivoco che potrebbe tornare antipatico per tutta una classe d'impiegati, dobbiamo aggiungere che l'arrestato è semplicemente un agente fuori ruolo, il quale aveva mansioni d'importanza molto relativa. Nella sua abitazione l'Autorità fece procedere a minuziose perquisizioni.

Giuochi pericolosi

Il ragazzo Aldo Perone, d'anni 9, per trastullarsi, scavalcò lo steccato che chiude i lavori di demolizione del parapetto della ferrovia di Milano, presso il cavalcavia di Porta Susa, e messi i piedi scalzi sopra un cumulo di materiali, ne determinò il franamento. Il ragazzo riportava così la schiacciamento di un dito del piede destro, per cui fu necessario condurlo all'Ospedale Martini. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Grave caduta d'un vecchio

Transitando in via Monte di Pietà, il ricoverato all'Ospizio di Carità Giovanni Croce, d'anni 62, cadeva a terra, producendosi una contusione piuttosto grave all'anca sinistra. Da due guardie municipali il Croce fu sollevato e ricondotto all'Ospizio, ove il medico lo giudicò guaribile in un mese.

Vuol morire a sedici anni!

Il meccanico Benedetto Grana, d'anni 16, mentre trovavasi presso il cimitero di Altrifori, ingoiava, a scopo suicida, quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Sorpreso da fortissimi dolori, il giovinetto si abbattè al suolo, contorcendosi, e quivi fu rinvenuto dal cerio Angelo Manzenco, il quale si recava sollecitamente ad avvertire le guardie municipali della vicina Sezione. Dopo i primi soccorsi del caso, il Grana venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo sottoposero alla lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi.

Le conseguenze d'un alterco

Vettura pubblica sfasciata da un'automobile
Due persone contuse

Un incidente che a tutta prima parve dovesse avere assai più gravi conseguenze è accaduto ieri, dopo il mezzogiorno, in piazza San Carlo. Il signor Livio Garneri, di anni 32, abitante in corso Stupinigi, 118, si era recato al « garage » del signor Angelo Serra, in corso Cairoli, 12, ed aveva noleggiata un'automobile per fare una passeggiata in città. La vettura era guidata dallo « chauffeur » Giulio Bolley, di anni 30, ed a moderata velocità si diresse, dopo un breve giro, in piazza San Carlo. Vi era appena giunta che un ciclista, non si sa ancora bene per quali cause, urtò contro l'automobile e ruppe un fanale di essa. Ne derivò un acre litigio tra lo « chauffeur » ed il ciclista, poichè ciascuno dei due pretendeva di avere ragione. In difesa del ciclista, ad un certo punto, intervenne il commesso della Società dei Telefoni privati, Luigi Olivetta, di anni 28, abitante in via Andrea Doria, 3, e la discussione si accalorò. Siccome si radunava molta folla attorno ai contendenti, il Bolley invitò l'Olivetta a salire nella vettura per recarsi a regolare la faccenda a quattr'occhi in un luogo meno frequentato. Il commesso infatti salì nell'automobile senz'altro e la macchina si rimise in moto. Ma aveva fatto un brevissimo tratto, quando tra i due giovani l'alterco riprese più violento con scambio di ingiurie. Si venne alle vie di fatto e lo « chauffeur », quasi senza pensare a quel che sarebbe accaduto, abbandonò il volante della macchina che rimase nella corsa in balia di se stessa. Portroppo, con uno sterzo brusco l'automobile (che reca il N. 63-794), andò ad urtare contro la vettura pubblica N. 154, ferma al suo posto di stazione dinanzi alla chiesa di Santa Cristina, all'angolo di via Roma, e la sfasciò, restando a sua volta assai danneggiata. Per l'urto, il cocchiere Eusebio Idrato, di anni 36, abitante in via del Mille, 35, cadde di sferza e si ferì al capo ed all'addome. Una guardia municipale, intervenuta, lo fece trasportare all'Ospedale San Giovanni, dove gli furono prestate le cure necessarie fu giudicato guaribile in dodici giorni. Anche il Garneri era rimasto ferito in quel frambusto e riportò contusioni guaribili in una quindicina di giorni. Lo « chauffeur » e gli altri furono poi accompagnati dagli agenti alla Questura centrale e la ciascuno diede la propria versione del fatto. Dopo l'interrogatorio furono rilasciati, poichè la faccenda avrà un seguito dinanzi al magistrato.

Ebrufi in tramvia

Il sellaio Francesco Cerutti, d'anni 26, abitante in via Bra, N. 3, salì appositamente sulla tramvia N. 190 della S. B. T., linea Barriera Lanzo-Barriera Orbassano, mentre percorreva corso Ponte Mosca, per chiedere soddisfazione al fattorino Gumba Giuseppe, d'anni 24, in servizio su quella vettura, il quale qualche ora prima avrebbe oltraggiata la di lui moglie Lucia Cauda, d'anni 35, mentre viaggiava sulla stessa tramvia. Da quanto pare, il fatto che suscitò le ire del sellaio si ridurrebbero all'aver il fattorino costretto la moglie del Cerutti a scendere dalla tramvia dopo terminata la corsa a cui le dava diritto il biglietto. Il Cerutti invei dapprima contro il fattorino; quindi i due si azzuffarono. Nella colluttazione il Cerutti ebbe la giacca strappata, ed il tramviere smarrì una piccola somma dalla borsa. Alla disgustosa scena pose termine l'intervento di una guardia municipale, che accompagnò i contendenti alla vicina Stazione dei carabinieri. Ivi, dopo reciproci schiarimenti e scambiate le generalità, essi vennero rilasciati.

— Il muratore Giuseppe Quaglia, d'anni 25, abitante in via Bologna, N. 39, invitato a scendere dalla vettura tramviaria N. 179 della S. B. T. all'angolo dei corsi Ponte Mosca ed Emilia, dove terminava la corsa cui gli dava diritto il biglietto, protestò e, dopo aver invelito contro il fattorino Carlo Calvo, trascese a vie di fatto, colpendolo con un pugno al capo. Nella colluttazione impegnatasi poscia fra i due andarono in frantumi tre lastre di vetro. Sopraggiunti alcuni agenti di P. S. dalla vicina Sezione, il Quaglia venne tratto in arresto.

Imprudenza pagata troppo cara

In via Cernaia una giovane fantesca, volendo accendere un fornello di carbone, si servì di un fiasco di spirito, ma disgraziatamente nel versarlo si scottò troppo alla fiamma e il recipiente prese fuoco, scoppiando con fragore. Il liquido investì la donna, la quale riportò scottature di secondo grado alla faccia, al collo ed alle braccia. Fu necessario trasportare la poveretta all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata, poichè i medici ritennero che non potrà guarire in un termine di tempo inferiore ad un mese.

Disgrazia

Il fattottiere Pietro Pellegro, d'anni 16, nel discendere da un carrozzone tramviario in via Madama Cristina, scivolò e cadde malamente ferendosi al capo. Il dottor Costero del San Giovanni lo medicò giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Nodi al pettine

(*Tribunale Penale di Torino*).

Quando il signor Riccardo Gianoli si trovò con un debito di circa millecinquecento lire verso il signor Batifoli Antonio, degli stabilimenti dell'« Edeo », pensò di soppiattirvi, rilasciando delle cambiali. Il Gianoli doveva quella non indifferente somma per allettanti pranzi e cene ed... accessori consumati in quel Caffè-Ristorante, ormai di buona memoria. Pensava che il Gianoli aveva in un anno consumato così buona fortuna, senza i debiti contratti, per cui vi furono anche pendenza giudiziali e relative condanne del giudice civile, quella ottenuta dal Batifoli verso di esso Gianoli, il quale, come si disse, firmò degli effetti a tacitazione. Ma questi effetti avrebbero avuto poco valore se non corredati di una buona firma, ed allora il Gianoli vi appose per avallo la firma del fratello: « M. Gianoli ».

Questi, alla scadenza, naturalmente la contestò.

Nella conseguente procedura penale per falso intervenne il perito calligrafo, il quale non esitò a dichiarare che la firma « M. Gianoli » era assolutamente falsa e quasi certamente dovuta alla mano di Riccardo Gianoli. Così intanto era riparato in America, lasciando che la giustizia se la sbrigasse come voleva. E questa non fu in verità benigna verso il fuggitivo falsario. Il Tribunale, al quale il Gianoli fu rinviato per falsi in due cambiali da lire 250 l'una, lo condannò in contumacia a tre anni e sei mesi di reclusione.

Presidente: Alberti — P. M.: Mirella — Cancelliere: De Caroli.

Stato Civile di Torino

3 Agosto 1913.

NASCITE: 13, cioè, maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Deri Giuseppe con Franco Rosa — Dosino Antonio con Addino Giovanna — Garino Bartolomeo con Canio Teresa — Gavello Felice con Grampero Margherita — Marcucci Guido con Gelli Maria — Pontiga Frandesco con Garosio Michelina — Pregno Giuseppe con Piano Agnese — Varetto Domenico con Garella Carolina — Visconti Roberto con Creasy Anna — Gayet Roberto con Maffeo Caterina — Mondini Giuseppe con Nocenzo Paola.

MORTI: Gaspardo-Nero Carlo Savino, di anni 57, di Pont Canavese, contadino.

Chiappino Giuseppe Domenico, di anni 67, di Casalino, colludino.

Martin Teresa, di anni 40, di Pinasca, servente.

Ferrero Angela nata Godone, di anni 38, di Torino, casalinga.

Tronconi Pietro, di anni 46, di Corteolona, falegname, via Duchessa Jolanda, 8.

Botta Enzo, di anni 12, di Torino, studente, corso Vinzaglio, 7.

Savio Lucia Maria vedova Vajo, di anni 83, di Virle, agiata, via Principe Amedeo, 8.

Micono Carlo, di anni 85, di Bosconero, tassatore, corso Regina Margherita, 83.

Cornero Lucia nata Putetto, di anni 56, di Martiniana Po, casalinga.

Bergamasco Luigi, di anni 66, di Lavriano, sarto.

Gaido Filippo, di anni 40, di Marsiglia, contadino.

Beltramo Francesco, di anni 10, di Pino Torinese, scolaro.

Oddenino Marianna vedova Brunero, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Orfane, 5.

Musso Illuminata nata Medici, di anni 30, di Torino, casalinga.

Fassone Marianna vedova Ruffino, di anni 66, di Leyni, casalinga, via Germanasca, N. 27.

Gatti Carlo, di anni 73, di Moriare, falegname, via Priocca, 24.

Cavaglione Giacomo, di anni 84, di Veltri.

Bocca Pietro, di anni 62, di Torino, calzolaio.

Giustetto Pietro, di anni 35, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 61.

Più 5 minori di anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

N. B. — Nella nota dei morti del 2 agosto, Marchisio Giuseppe, di anni 70, nato a Moretta, cocchiere, leggasi Marchisio Giuseppe, di anni 70, nato a Morello, agiato.

Nell'elenco delle pubblicazioni di matrimonio fu per errore tipografico, stampato Rabbaccio invece di Rabaudello. La pubblicazione fu così corretta: Rabaudello Leopoldo, gioielliere, con Odasso Carlotta.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — (Compagnia dialettale veneziana di Ferruccio Benini) — Ore 21: *La Pasqua del cian Tonia*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operetta « Città di Firenze ») — Ore 21: *Il Ritrovino di Parigi*, operetta in tre atti, di C. Virzetto, musica del maestro Alberto Montanari. (Serata d'onore della Partista signorina Cornelia Revelli). — Ingresso L. 0.50.

KURSAAL DUBIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Ristorante.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 agosto — Per gli abbuonamenti super

ULTIME NOTIZIE

I compensi garantiti alla Turchia dalle Potenze
per lo sgombro di Adrianopoli
Le istruzioni pel "passo„ all'ambasciatore Garroni

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 3, notte.

L'Ambasciata d'Italia ricevette stamane le istruzioni circa l'atteso passo presso la Porta riguardo ad Adrianopoli. L'ambasciatore d'Inghilterra attende le sue. Il *passo si farà probabilmente domani.* Si *assicura che le Potenze consiglieranno alla Porta di sgombrare Adrianopoli verso forti compensi, che consisterebbero principalmente nella rettifica della frontiera e in un aumento del quattro per cento sui dazi doganali.* (Ag. Stefani).

S'impone una conferenza internazionale per la questione di Kavala

L'azione italiana nei Balcani appoggiata a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

I giornali tedeschi riferiscono l'articolo di fondo del *Temps* sulla politica balcanica dell'Italia senza particolari commenti, ma facendo chiaramente comprendere di disapprovare il contegno della Francia contrario alla possibilità d'una intesa tra le Potenze per la soluzione del problema balcanico.

Anche i giornali tedeschi accennano alla dichiarazione fatta dall'ambasciatore francese Cambon a Londra, traendone le identiche conseguenze. Sarebbe superfluo accennarvi che non solo la Germania ufficiale, ma l'opinione pubblica stessa è qui lealmente dalla parte dell'Italia.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nel suo commento settimanale di politica estera saluta il successo degli sforzi della Romania in favore della pace, ammette che vi siano da superare ancora delle altre difficoltà ed esprime la fiducia che la Conferenza di Bucarest raggiungerà il suo scopo e condurrà a risultati che le grandi Potenze potranno approvare.

Esaminando la questione di Adrianopoli il giornale ufficioso ne nota il sensibile miglioramento e rileva come il patriottismo dell'esercito turco tenda alla durevole conquista di Adrianopoli; gli uomini di Stato turchi avrebbero il dovere di pensare se corrisponda agli interessi del paese far dipendere le relazioni della Porta colle grandi Potenze e colla Bulgaria dal possesso di Adrianopoli, o se invece il bisogno per la Turchia di ottenere confini strategici militari non si potrebbe soddisfare meglio venendo a trattative colle Potenze sulla base del trattato di Londra.

Il giornale ufficioso vede nell'occupazione definitiva di Adrianopoli da parte della Turchia un pericolo grave per l'avvenire, e osserva che le energie di uomini e di capitali che dovrebbero essere consacrate per il definitivo possesso della Tracia, la Turchia farebbe meglio a erogarle per altri e più utili scopi.

« Questa — conclude la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — è l'opinione dei veri amici della Turchia e coincide col giudizio dei patrioti turchi che, oltre agli avvenimenti attuali, guardano all'interno rafforzamento del loro paese ».

Riguardo alla Conferenza degli ambasciatori, lo stesso giornale ufficioso si limita a notare che nella prossima seduta essa si occuperà della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania e delle isole dell'Egeo.

Il Capo della missione bulgara, Tontcheff, ha poi dichiarato al corrispondente da Bucarest del *Berliner Tageblatt* che, benchè le proteste della Serbia e della Grecia siano molto gravi e inaccettabili, tuttavia si potrà venire ad un favorevole risultato. Tontcheff disse anche essere bene che le grandi Potenze abbiano l'ultima parola in questo conflitto, ed aggiunse che la questione di Kavala sarà affidata per la sua soluzione alla Conferenza europea, che sarebbe ormai inevitabile.

Voti perchè Adrianopoli rimanga turca

Costantinopoli, 3, notte.

E' qui arrivata una delegazione della città di Adrianopoli, che ha l'incarico di pregare il Gran Visir e gli ambasciatori stranieri, perchè si adoperino a che la città rimanga alla Turchia.

(Ag. *Stefani*).

Le elezioni della Dieta in Finlandia

Helsingfors, 3, notte.

Le elezioni alla Dieta si sono svolte in tutta la Finlandia nella massima spatia. Secondo una prima informazione il 60 per cento degli iscritti si è astenuto dal partecipare alla votazione.

Il tracciato dei nuovi confini bulgaro-romeni omologato a Bukarest

Bukarest, 3, notte.

Stamane ci è stata una conferenza tra i delegati bulgari e rumeni, sotto la presidenza di Majorescu.

Dopo una discussione, durata fino a mezzogiorno, le due parti si accordarono su tutti i punti formulati dalla Romania nella nota del 21 luglio. Il tracciato della nuova frontiera fu omologato colla firma dei delegati militari in attesa che il trattato di pace indichi i particolari del tracciato stesso.

Nella questione relativa alle scuole e chiese rumene nei territori conquistati dalla Bulgaria venne accettata la formula proposta dalla Conferenza di Pietroburgo. La Bulgaria si obbligò anche a radere al suolo le fortificazioni esistenti a Rustuchuk e Sumla e a non erigere nessuna fortificazione nel territorio intermedio per un raggio di venti chilometri intorno a Baltchik. La nuova frontiera rumena parte a sud a dodici chilometri dalla prima collina segnata sulla carta colla quota 252 per passare a sud di Dobric, alla distanza di dieci chilometri, e venire a ovest di Turtukai, a nove chilometri dal villaggio Tukamil. Vi sono alcuni punti in cui la nuova frontiera, seguendo le indicazioni topografiche, si allontana dalla linea retta per quindici o sedici chilometri verso ovest.

La Conferenza, che si doveva tenere domani, alle ore 16, sarà anticipata alle 10 di mattina, per iniziare al più presto i negoziati prima della scadenza del termine della tregua d'armi.

(Ag. Stefani).

Nuovi provvedimenti militari in Austria-Ungheria
50.000 nuove reclute

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La *Zeit* reca questa informazione: « Le divisioni delle truppe della difesa territoriale (Landwehr) saranno dotate presto (nel 1916, invece che nel 1916) di propria artiglieria. Entro quest'anno poi saranno costituiti otto nuovi reggimenti di artiglieria per la milizia territoriale. L'effettivo di guerra dei cavalli sarà ridotto all'effettivo di pace, però i cavalli che erano stati acquistati in più per la mobilitazione ai confini meridionali della Monarchia non saranno venduti, ma verranno adoperati per le nuove formazioni dei reggimenti di artiglieria per la difesa territoriale austriaca. Altrettanto si farà per la difesa territoriale ungherese. Fino a un paio di anni fa il Governo austriaco e la Corona si opponevano a questo progetto di fornire di artiglieria la milizia territoriale; progetto il quale sarà invece caldeggiato specialmente dagli ungheresi, perchè nel maggiore sviluppo della difesa territoriale gli austriaci vedevano risorgere un esercito proprio nazionale dell'Ungheria, tanto più che questa difesa territoriale è sottoposta rispettivamente ai ministri austriaco ed ungherese, e soltanto quando si verifichi il caso di guerra è sottoposta al ministro comune austro-ungarico della guerra.

E' notevole una relazione al progettato aumento di Corpi d'esercito austro-ungarici. In un articolo pubblicato oggi dall'organo semi-ufficioso del Ministero della guerra, la *Militärische Rundschau*, con molte argomentazioni si parla in favore dell'aumento del contingente delle reclute di cinquantamila uomini. Da questo articolo si può facilmente desumere l'intenzione del Governo di aumentare prossimamente il contingente delle reclute.

La vera ragione per cui l'Inghilterra non partecipa alla Mostra di San Francisco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Il rifiuto dell'Inghilterra di partecipare alla esposizione americana di San Francisco del 1915 all'inaugurazione del canale di Panama è commentato molto aspramente dalla stampa americana, la quale crede che la ragione di questa attitudine dell'Inghilterra consista nell'opposizione fatta dal Governo americano alla abolizione dei diritti di passaggio pel canale di Panama chiesto dall'Inghilterra. La verità invece è che la spesa della partecipazione all'esposizione non sarebbe compensata dal profitto che si sarebbe potuto ricavare. Questa opinione è la più valevole, tanto che anche la Germania si è rifiutata di partecipare all'esposizione. Finora 27 Stati soltanto facenti parte dell'America meridionale ed alcuni piccoli altri Stati hanno aderito all'esposizione. Degli Stati europei invece la sola Francia ha aderito. La Russia, la Bulgaria, l'Egitto, la Serbia e la Turchia hanno rifiutato e 14 altri Stati europei, fra cui molti importantissimi, sono ancora indecisi.

Il contegno della Francia verso l'Italia
difeso in un articolo del "Temps„
Marocco e Tripolitania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il *Temps* di questa sera pubblica un articolo nel quale dice che il malcontento dei giornali italiani nei riguardi della Francia sia dovuto al fatto che questa Nazione non aiuta l'Italia nell'affare dell'Albania e delle isole dell'Egeo: il *Temps* conclude dicendo che dopo la conquista della Tripolitania da parte dell'Italia e del Marocco da parte della Francia, la Francia non ha più alcun dovere di stiularci nella questione albanese e delle isole dell'Egeo.

« Quanto all'ultima campagna — scrive il *Temps* — i nostri colleghi italiani ci dicono: « L'Italia ha sostenuto la Francia al Marocco perchè la Francia non sostiene l'Italia nel l'Albania e nelle isole dell'Egeo? ». Il rimprovero sarebbe fondato se l'Italia fosse stata una delle parti contraenti. Ma non lo è più. In cambio della sua condiscendenza al Marocco anche noi avevamo promesso all'Italia la nostra condiscendenza in Tripolitania. Abbiamo mancato di parola? No. La stampa italiana ha letto con buone parole, ed abbiamo gli articoli sotto gli occhi, l'attitudine amichevole delle autorità italiane nel corso della campagna. L'on. Tittoni non ci smentirà se noi scriviamo che la diplomazia francese ha largamente contribuito a determinare la Porta a firmare la pace di Ouchy. Dunque il contratto a doppio termine, *Marocco-Tripolitania*, del 1900, è stato completamente eseguito e mantenuto da entrambe le parti. Ma per le questioni nuove, quali quelle riguardanti l'Albania e le isole dell'Egeo, nessun contratto esiste. Ciò però non vuol dire che la Francia voglia usare della sua libertà per mostrare uno spirito ostile all'Italia, giacchè i suoi sentimenti sono ben diversi; ma la Francia ha pure il dovere di seguire una politica conforme ai suoi interessi.

« Se l'Italia — continua il *Temps* — con la sua politica mediterranea si metterà d'accordo con le Potenze della Triplice Intesa, si sarà ben felici e a Parigi e a Londra di lavorare con lei. Se, ma, poi, se per contro, con nuovi criteri essa si metterà d'accordo esclusivamente con le Potenze della Triplice Alleanza, l'Italia non dovrà meravigliarsi che la Triplice Intesa si possa ritenere non più legata con lei. Ora, è precisamente questo che avviene da qualche tempo: nell'Adriatico, nell'Albania, nell'Epiro, nella Macedonia, nelle isole, la politica italiana è puramente la politica della Triplice Alleanza: niente di più legittimo, lo abbiamo detto e ripetuto. In tutte queste questioni nessun contratto lega l'Italia alla Francia e la Francia all'Italia. Ma allora, non si debbono far le meraviglie a Roma, se si vede la Francia usare del suo diritto e della sua indipendenza: se un cambiamento è sopravvenuto nella politica mediterranea, da Parigi non è venuta l'iniziativa; i nostri eccellenti colleghi italiani lo riconosceranno, se faranno appello ai loro ricordi ».

Le suffragette si danno a disturbare i servizi religiosi nelle chiese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Le suffragette quest'oggi ne hanno fatto una delle loro. Nella cattedrale di San Paolo, mentre il servizio religioso prosperava fra il raccoglimento proverbiale della popolazione, venti suffragette, che erano schierate su tre file, intonarono un inno per la guarigione della signora Pankhurst. Il pubblico irritato più volte le suffragette a desistere richiamandole all'ordine e facendo loro osservare che si trovavano in chiesa, ma poichè esse non cessavano, il pubblico, indignato per l'ingiustizia, ha finito per cacciarle fuori. Si crede però che questo tentativo non riuscito non scoraggierà le militanti, le quali hanno l'intenzione di trovarsi nelle chiese tutte le domeniche durante le funzioni religiose per cantare altri inni.

La famiglia reale inglese alle regate di Cowes
I restauri alla Reggia di Buckingham

Londra, 3, notte.

La Famiglia Reale è partita alla volta di Cowes, nell'isola di Wight, per assistere alla settimana di regate che si svolge colà ogni anno; poscia si recherà al castello di Balmoral in Scozia dove rimarrà fino all'ottobre. In questo frattempo il palazzo reale di Buckingham subirà una completa trasformazione. La facciata intera sarà rifatta secondo un disegno più decoroso ed architettonico dell'attuale, in modo da intonarlo al grande piazzale nel mezzo del quale sorge il monumento alla regina Vittoria. Il palazzo subirà pure numerose trasformazioni interne, col proposito di renderlo più comodo ed igienico come abitazione pel numeroso personale dipendente dalla Corte. Gli appartamenti reali saranno rimodernati, ma nella generale disposizione non subiranno notevoli cambiamenti.

La spesa totale per questi lavori ammonterà a sessantamila sterline, cioè un milione e mezzo di lire italiane; e, siccome tutte le opere progettate debbono essere ultimate non più tardi del 30 ottobre, si lavorerà giorno e notte mediante tre squadre di operai che si sostituiranno ogni otto ore.

Disastro minerario in Pensilvania
20 minatori morti e 40 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, sera.

Un disastro è avvenuto nella miniera di Brookside a Tower City in Pensilvania. Venti minatori sono rimasti uccisi, 40 feriti e di questi ultimi molti sono in stato gravissimo, tanto che si dispera possano salvarsi.

Il disastro fu causato dall'esplosione di una mina, seguita dall'esplosione del gas. Tutti i minatori che si trovavano nella galleria in cui avvenne lo scoppio rimasero uccisi. Gli altri furono feriti dai rottami volati.

Circa un centinaio di minatori rimasero sepolti vivi e non fu che dopo molte ore di faticosissimo lavoro che poterono essere tratti fuori. Soltanto 16 cadaveri sono stati finora trasportati alla superficie.

Pallone sferico tedesco che scende in terra francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Telegrafano da Verdun, che un pallone tedesco pilotato da tre passeggiari, ha atterrato a Rupt En Woevre. Il prefetto di Verdun, il reco sul luogo con un commissario speciale. Si tratta di un pallone sferico, montato da tre areonauti civili di Francoforte sul Meno. Il sotto-prefetto ed il commissario speciale si sono accertati dello scopo esclusivamente sportivo del viaggio, nonchè della identità dei passeggeri. Essi hanno preso tutte le misure per la protezione necessaria. Si sono poi assicurati che nessuna carta sospetta si trovava a bordo del pallone. Gli areonauti sono stati autorizzati a ritornare per ferrovia, dopo aver pagato le relative tasse di dogana. Il pallone era stato spinto in Francia da un vento contrario.

(*Journal*).

Una campagna di Lloyd George per la riforma fondiaria
La prossima chiusura della sessione parlamentare

Londra, 3, notte.

La Sessione parlamentare si chiuderà, con ogni probabilità, il 31 agosto, e siccome è stato abbandonato l'idea di convocare una Sessione supplementare nell'autunno, il Parlamento si riaprirà soltanto alla fine di gennaio od al principio di febbraio dell'anno prossimo. Le vacanze saranno impiegate dai Ministri per iniziare una vigorosa campagna a favore della riforma fondiaria, una delle questioni che più interessano il pubblico inglese.

La direzione di questa campagna sarà affidata al Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, il quale, dopo un breve periodo di vacanza, che si prolungherà fin verso la metà di settembre, comincierà ad esporre il programma fondiario del Gabinetto in una serie di « meetings », che avranno luogo in tutte le principali città del Regno Unito.

Il partito conservatore ha preparato anche esso il proprio programma di riforma fondiaria, in opposizione a quello del Gabinetto, e Lord Lansdowne ne sarà il principale sostenitore di fronte al paese. Frattanto il Gabinetto si trova in non piccoli, sebbene temporanei imbarazzi, e questi derivano dalla difficoltà in cui si trova di mantenere nella Camera dei Comuni un numero sufficiente di deputati ministeriali atto ad assicurargli la maggioranza nelle votazioni che ancora dovranno avere luogo. La lunghezza delle sessioni parlamentari congiunta alla lunghezza delle sedute quotidiane causa sempre alla fine del periodo attivo dei lavori una vera diserzione dei deputati della maggioranza, di modo che l'opposizione ne approfitta per tentare votazioni di sorpresa.

Già nel novembre passato il Gabinetto inglese rimase vittima di una votazione di questo genere, nella quale rimase sconfitto per tre voti, e dovette ricorrere ad un ripiego per non aver una crisi. Pochi giorni fa la maggioranza normale del Gabinetto, che è di cento voti o più discese improvvisamente a cinque, e nulla lascia temere che durante la discussione delle due o tre questioni che ancora debbono essere trattate, fra le quali il nuovo contratto colla Compagnia Marconi, la minoranza tenterà di ripetere il giuoco per infliggere un nuovo scacco al Ministero.

Ladri sorpresi in flagrante che uccidono un capomastro

Parigi, 3, notte.

A Neuilly sur Seine abito, in Boulevard Bourdon, al numero 6, la famiglia del capomastro Eugenio Bourlier, composta della moglie e di tre infanti. Nella notte dal sabato alla domenica essi andarono a letto per tempo. Verso mezzanotte, la signora Bourlier, svegliatasi di soprassalto, si accorse che qualcuno era nella camera. Svegliò il marito, avvertendolo che qualcuno si era introdotto in casa. Il marito, uomo alzato e forte, saltò dal letto e senza armarsi della rivoltella si slanciò verso l'anticamera. Accanto alla porta due ombre umane erano scorte. Il signor Bourlier si slanciò audacemente contro una di esse, impegnando una viva colluttazione che finì nell'anticamera dell'alloggio. La lotta durava silenziosa, angosciosa e terribile da alcuni secondi, quando il silenzio è stato rotto dal rimbombo di tre detonazioni di rivoltella. Un grido, un fruscio di passi, poi più nulla. I due malandrini, dopo aver tirato sul signor Bourlier ed essersi liberati dalla sua potente stretta, si slanciarono verso la cucina e, passando per una finestra, si calarono nella strada. La signora Bourlier, spaventata e come pazza, si precipitò nell'anticamera, aprì la luce elettrica e vide a terra già cadavere il proprio marito. I tre figliuoli, svegliati dalle detonazioni, gridavano e piangevano.

Immediatamente la polizia venne avvertita del misfatto. Un vicino di casa, che stava alla finestra, udì le tre detonazioni e subito dopo, con sua meraviglia, vide due individui, che, tenendosi per mano, si lasciarono cadere dalla finestra del primo piano dell'alloggio dei Bourlier, scomparendo rapidamente verso Levallois. La polizia ha iniziato attive indagini finora senza risultati. Pare che un terzo individuo stesse all'angolo della via Garnier per fare la guardia ai due che stavano commettendo il misfatto. (*Journal*).

I Reali di Spagna a San Sebastiano

San Sebastiano, 3, notte.

Il Re e la Regina di Spagna sono arrivati stamane alle 8.

Il saluto di Tripoli al comm. Metzinger
che rimpatria

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 3, ore 21.

Col piroscafo « Tebe » diretto a Trapani, Palermo e Napoli è partito stamane il comm. Metzinger, che lascia la carica di direttore generale degli affari civili al comm. Pericoli, venuto a sostituirlo. Erano a salutarlo sulla banchina, il Governatore, il generale Cigliana, il comm. Pericoli, il comm. Alongi, il cav. Ulcastro e numerosissime altre autorità e personalità della colonia; i capi arabi, gli impiegati. Fu una vera e schietta manifestazione, tale da commuovere vivamente il valoroso funzionario che con molto tatto e con altrettanta serenità seppe, pure nel volgere di momenti difficilissimi, disimpegnare la sua alta missione. Quando l'automobile, ove egli aveva preso posto, si staccò dalla banchina, poco prima delle ore 8, tutti i presenti salutarono con un applauso fragoroso e con un vivace agitare di cappelli. Col comm. Metzinger è partito il suo segretario particolare, cav. Aperio.

Oggi stesso, per iniziativa dell'avvocato Punzo, è stata aperta una sottoscrizione fra i componenti la colonia italiana per offrire al funzionario, che rimpatria, una pergamena-ricordo. Ieri sera il Governatore aveva offerto all'antico e al nuovo direttore del servizio civile un sontuoso banchetto, a cui intervennero le maggiori autorità cittadine, militari e civili.

Nella giornata di ieri lo stesso generale Cigliana erasi recato in automobile a visitare le residenze di Zavia e Agilat, accompagnato dal capo di Stato Maggiore colonnello Graziolì e dal capitano Vitale. Presso Zavia il Governatore fu assediato da tutti i capi arabi della regione, guidati dal capitano Scarolina, residente di Zavia. La popolazione sulla piazza del paese improvvisò una grandiosa fantasia e seguì l'automobile per buon tratto sulla via di Sorman. Poco prima di Agilat venne incontro alla comitiva il generale Ferri, comandante di Zuara e Mucabez, accompagnato dai notabili di quel villaggio e dal capitano Pozzo. Al tramonto l'automobile governatoriale rientrava a Tripoli.

Continuano inesplicabili e gravissimi i ritardi e i disordini di orario dei piroscafi postali. Da qualche settimana i piroscafi che dovrebbero giungere nel pomeriggio, arrivano la mattina dopo e ripartono subito danneggiando fortemente il servizio postale e provocando generali proteste.

G. CORVETTO.

Le opere di Segantini all'asta
Una mostra a Saint-Moritz

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

I giornali viennesi pubblicano la notizia che a Saint Moritz in Engadina si inaugurerà nei prossimi giorni una mostra di ventitre opere di Giovanni Segantini, appartenenti finora all'amico del pittore Vittore Grubicy de Pragon, di Milano. Il Grubicy intende ora metterle all'asta pubblica, concedendo al Governo svizzero il diritto di prelazione. Questo ha già fatto uso del suo diritto acquistando per il museo di Saint Moritz il famoso trittico. Fra i dipinti più notevoli vi sono: *Le Due Madri, La Dea dell'Amore, Saint Moritz di notte, Ore mattutine.*

E' sperabile che l'Italia non si lasci sfuggire questa occasione per arricchire le sue Pinacoteche di qualche opera di questo insigne pittore italiano, finora tanto modestamente rappresentato nelle gallerie del Regno.

La collezione Aynard in vendita

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Un direttore di vendite pubbliche si è recato a Lione per stimare una ricca collezione del fu Edoardo Aynard, deputato del Rodano. La collezione è stata spedita in questi giorni a Parigi e sarà posta in vendita questo inverno. Nella collezione, che ha un valore complessivo di circa 8 milioni, figurano opere del litografo Michele Corneille, un Rembrandt del valore di 300 mila lire, un Ruysdael del valore di 200 mila franchi, nonchè una raccolta di opere di pittori del XIV e XVII secolo. Sono numerosi i gioielli antichi, le armi e le monete preziose. Alcune tappezzerie hanno un valore di oltre un milione. Nella collezione sono anche tre opere italiane, un quadro di Jacopo della Quercia, una tavola quattrocentesca del Tinoi, ed un'opera scultorale del Donatello.

(*Journal*).

Operai spagnuoli e turchi alla costruzione della Cuneo-Nizza sul versante francese

Nizza Marittima, 3, notte.

Le rimostranze del Governo italiano a quello francese pel ritardo frapposto da quest'ultimo nella esecuzione dei lavori della Cuneo-Nizza e le continue visite di Commissioni speciali, del Ministro dei LL. PP. hanno convinto i francesi che conviene far presto. Le varie imprese assuntrici dei lavori hanno richiesto gran numero di operai. Agenti speciali sono stati incaricati di reclutarli a Marsiglia e Barcellona e già ne sono giunti un centinaio dalla Spagna. E' imminente l'arrivo di moltissimi operai turchi ed altri spagnuoli per essere addetti ai lavori dei tronchi ferroviari Cuneo-Nizza, dal lato francese.

Triste epilogo di un ballo
Un uomo mortalmente ferito

Milano, 3, notte.

In seguito ad un diverbio avvenuto in una festa da ballo in un locale di corso Sempione, per uno scambio di dame, è accaduta una zuffa fra diversi individui, zuffa che fu subito sedata. Uno della comitiva, certo Felice Bassoni, d'anni 19, ad un certo momento si allontanò per recarsi a casa, ma appena giunto fuori, fu proditoriamente aggredito da un individuo rimasto sconosciuto, che gli inferse tre coltellate all'addome. Il Bassoni si trova in condizioni piuttosto allarmanti al nostro Ospedale.

ULTIME DI SPORT

Enrico Rossi di Genova vince la Camogli-Lido d'Albaro
la più dura prova italiana

Genova, 3, sera.

La gara Camogli-Lido d'Albaro (Km. 14.500), la prova più dura di nuoto che si corra in Italia, ha segnato una nuova e superba vittoria per il trionfatore della recente Milano-Abbiategrasso: Enrico Rossi, il migliore nuotatore che possa vantare su lunghi percorsi l'Italia, ha affermato la sua indiscutibile superiorità su tutti gli uomini che gli furono opposti oggi e dopo un duello emozionante, sostenuto nella prima metà del percorso con Enrico, il concorrente per lui più temibile, si è portato al traguardo con una marcia trionfale.

Dei numerosi inscritti, solo tredici si sono presentati allo *starter*. La partenza è stata data dal pittoresco golfo di Rapallo, alle ore 10.50. La fatica di questa prova è grande ed a poco a poco tutti i migliori, vinti dallo sforzo che più nulla ha di umano, sono costretti ad abbandonare, verso la metà del percorso. Tra i ritirati notiamo il marinaio Enrico Faini, il secondo arrivato della Pegli-Lido dell'anno scorso; lo svizzero Landert; il francese Lavia, del « Cercle Nageur » di Nizza; De Negri, Ferrari ed altri. Dopo otto chilometri quattro soli nuotatori rimangono in gara, e la prova è già decisa. Nessuno potrà più togliere il primato a Rossi, nè il perseverante sforzo di Bertini può minacciare la posizione di Strazzo. Negli ultimi chilometri Rossi accusa dolori all'inguine; tuttavia giunge in buone condizioni ed appare assai fresco. E così Noce, il secondo classificato.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Rossi Enrico, della « Rari Nantes » di Genova, che copre i chilometri 14.500 in ore 7.9'46"; 2.o Noce Ernesto, di Genova, in ore 7.30'0"; 3.o Strazza Aldo, della « Rari Nantes » di Genova, in ore 7.48'30".

L'organizzazione ebbe le stesse pecche, gli stessi difetti di quella dell'anno scorso; nulla di cambiato. Ed è stato oggetto di vivacissime critiche per la « Rari Nantes » di Genova l'avere organizzato una prova di nuoto troppo lunga e poco umana.

Gara popolare a Spezia

Spezia, 3, sera.

Nel pomeriggio, allo Stabilimento Iride, promossa dalla locale sezione sportiva « Rari Nantes », ebbe luogo la gara popolare di nuoto. Inscritti 90, partenti 45. Percorso metri 400, con giro di boa. Molta folla presenziò all'importante gara.

Nella gara finale i partenti furono diciassette. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Lepre Mario, marinaio, imbarcato sulla regia nave *Piemonte*, in minuti 8'10"; 2.o Monti Argante, in 8'15"; 3.o Rolla Canzio, del « Club Sportivo » di San Terenzio, in 8'30"; 4.o Amoroso Cosimo, del « Circolo Sportivo Studentesco », in 8'51". Seguono altri tredici in tempo normale.

La disputa della Coppa Bacolla

Vercelli, 3, sera.

Oggi, organizzata dall'Unione Sportiva Vercellese, sul percorso Vercelli, Gattinara, Biella, Cavaglià, Vercelli, chilometri 108, si è disputata la Coppa Bacolla, ora detenuta dalla Società Sport Club Milano.

I concorrenti furono 8; non si ebbero incidenti durante la corsa, salvo una bucatura di gomme al corridore Piacco, che teneva in testa, e che fu per questo incidente accodato.

Eccovi l'ordine di arrivo:

1.o Pollano Mario, della Juventus Nova, di Torino, in ore 3.40';

2.o Vigoni Adolfo, dello Sport Club, di Milano;

3.o Dansero Giuseppe, della Juventus Nova;

4.o Foglio, dell'Unione Sportiva Vercellese;

5.o Piacco Pierino, della Pro Vercelli;

6.o Porta Angelo, della Ginnastica e Scherma, di Novara.

Gli altri due corridori, Rota e Pastori, di Vercelli, si ritirarono durante il percorso.

Il vincitore Pollano, oltre che la Coppa Bacolla, che passa alla Juventus Nova, di Torino, vinse anche una medaglia d'oro, dono del sindaco di Vercelli.

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 3, sera.

Il tempo meraviglioso ha favorito la prima giornata di corse al galoppo che si svolgono nella nostra città. Il *pesage*, le tribune e il prato erano affollatissimi. Nel *pesage* si notavano la gran numero gli *sportmens* accorsi da ogni parte d'Italia. Nessun incidente è venuto a turbare l'andamento delle corse. Ecco i risultati:

Premio Foresta. — Arrivano: 1.o per due lunghezze Lesa, montata da Pozzoli; 2.o per tre lunghezze dal terzo Volturne, montato da Chierroni; 3.o Kopus, montato da Cazzola.

Premio Tramacqua. — Arrivano: 1.o per due lunghezze Casoli, montato da Rejane; 2.o per tre lunghezze Canegrate, montato da Benson; 3.o La Fuda, montato da Blackburn.

Il cavallo vincente Casoli è stato acquistato dalla Razza Umbra per L. [illegible].

Premio Ardenza. — Arrivano: 1.o per una incollatura La Rondine, montato da Benson; 2.o per una testa, Fragranza, montato da Spencer; 3.o Azoria, montato da Blackburn.

Premio Montenero. — Arrivano: 1.o per due lunghezze ed una incollatura Atala, montato dal tenente Micaldoni; 2.o Gembi, per una incollatura, montato da Caracciolo; 3.o Kortal, montato dal proprietario Jacques Ecaina.

Premio Calambrone. — Arrivano: 1.o per una lunghezza Ontibuna, montato da Blackburn; 2.o per una incollatura Polanca, montato da Benadorp.

NOTIZIE TEATRALI

Le ultime rappresentazioni della Compagnia "Città di Firenze„ al Balbo

Anche le rappresentazioni di operetta al teatro Balbo stanno per finire, e la lunga stagione della Compagnia « Città di Firenze » non sarà più fra breve se non un ricordo misto al desiderio di rivederla tra noi.

Essa seppe infatti cattivarsi a poco a poco le simpatie del pubblico, che anche ieri sera nel *Boccaccio* le prodigò le migliori accoglienze. La briosa operetta del Suppè (quale esempio per i moderni frascheggiatori sdilinquenti intorno ad un motivetto di valzer!) ebbe infatti un'esecuzione musicale buona, specialmente nelle parti di donna. E si distinsero sovratutto la Bersenta e la Battaglioli.

Ma ciò che sovratutto ci parve strano fu che le molte scene a soggetto e le troppe aggiunte alla prosa non siano riuscite, come spesso accade, a stomacare semplicente la parte più eletta del pubblico. Segno che una certa vivacità ed un certo spirito presiedettero ad una parte di esse, così da conciliarsi non solo l'indulgenza, ma anche l'applauso.

Intanto per questa sera si annunzia la serata di Carmela Revelli, appunto in quel *Il birichino di Parigi*, che ebbe in una lunga e fortunata serie di rappresentazioni una briosa ed efficace protagonista nella [illegible]. La [illegible] eseguirà inoltre alcune canzonette.

Intanto si annunziano il *Duchino*, *La Pupée* e *La cicala e la formica*. Cioè tre operette eccellenti, degne delle migliori accoglienze.

ALFREDO FRASSATI, *Direttore*.
Ponzo Giovanni, *gerente*

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (52)

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Scrissi immediatamente a Moor-House per annunciare il mio matrimonio e diedi tutte le spiegazioni necessarie.

Diana e Maria mi approvarono completamente. Non so come abbia appreso questa notizia Saint-John. Egli non mi rispose che sei mesi dopo, senza mai fare allusione al mio matrimonio, ma augurandomi di essere felice. Da quel tempo la nostra corrispondenza fu assai regolare.

Senza dubbio, lettori, non avrete completamente dimenticata la piccola Adele. Avevo ottenuto da mio marito il permesso di andare a visitarla al suo convitto e fui commossa dalla gioia che ella mi dimostrò rivedendomi. Mi parve pallida e magra e mi disse che non era felice. Trovai infatti il regolamento del collegio troppo rigido e condussi con me la piccina. Avrei voluto continuare io la sua educazione, ma ormai non me ne rimaneva il tempo per le grandi cure che dovevo avere per mio marito. Seppi un altro convitto dove Adele avrebbe potuto rimanere tranquilla e ve l'accompagnai. La piccina infatti se ne mostrò soddisfatta ed ebbe più volte occasione di esprimermi la sua gratitudine. Ho anche riveduto la signora Fairfax, la quale vive d'una rendita vitalizia fissatale dal signor Rochester.

. . . . . .

Sono ormai dieci anni che sono sposata e so quanta gioia possa dare il vivere continuamente con l'essere che si ama di più al mondo. Sono una donna felice, più felice di quanto io possa dire con le parole. Nessuna donna è mai stata legata a suo marito come me; noi non siamo mai stanchi di stare insieme: discorriamo a lungo ogni giorno ed è come se noi meditassimo in un modo più chiaro e più animato. Egli ha tutta la mia fiducia ed io ho tutta la sua. L'accordo è perfetto. Il signor Rochester è rimasto cieco per tre anni e forse questa sua infermità ha reso la nostra unione più intima.

Egli diceva che io ero la pupilla dei suoi occhi e difatti io provavo una gioia infinita ad alleviargli la tristezza della sua cecità.

Una mattina, dopo il terzo anno di matrimonio, mentre io scriveva una lettera sotto sua dettatura, egli si accostò chinandosi verso di me e disse:

— Jane, avete qualche cosa di brillante al collo.

— Sì, ho la mia catena d'oro.

— Portate un vestito azzurro pallido?

— Infatti; come l'avete indovinata?

Egli mi appresa allora che da qualche tempo gli sembrava di veder schiarirsi le tenebre che coprivano i suoi occhi e che ora ci vedeva sicuro.

Pochi giorni dopo partimmo per Londra a consultare un oculista eminente. Con una lunga cura mio marito potè guarire. Non ci vede molto bene e non può né leggere né scrivere a lungo, ma può andare e venire senza il soccorso di alcheduno. La terra non è più un caos per lui e quando mi nacque il primo bimbo egli potè vedere che suo figlio aveva ereditato i suoi occhi, i suoi bagli occhi di un tempo, così grandi, così brillanti e così neri. In questa circostanza egli riconobbe di Dio era stato misericordioso anche nel castigo.

Diana e Maria Rivers si sono sposate anch'esse ed ogni anno vengono a visitarci. Il marito di Diana è un capitano di marina: un eccellente uomo; il marito di Maria è un pastore evangelico, un amico di collegio di suo fratello e degno di possedere una moglie così saggia e così buona.

Quanto a Saint-John ha intrapreso il compito che gli era imposto e ormai lo ha quasi terminato. Nessun missionario fu più infaticabile e più risoluto di lui. Saint-John è forse troppo austero, esigente e ambizioso, ma la sua austerità è quella del guerriero. Anima nobile, pellegrino generoso, che sta in guardia contro le tentazioni degli empi, ha l'esigenza dell'apostolo, il quale non parla che in nome di Cristo, quando dice: «Colui che vuole venire a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua». La sua ambizione è l'aspirazione di un'anima che vuole un posto tra coloro che hanno riscattato, con una vita pura, tutti i loro peccati.

Saint-John sta per concludere la sua missione. Il suo glorioso sole volge già al tramonto. L'ultima sua lettera mi ha strappato lacrime di commozione, ma ha riempito il mio cuore di una gioia divina. Egli presentiva la sua ricompensa e scorgeva di già la sua corona incorruttibile.

So che la prossima volta sarà una mano straniera che mi scriverà per comunicarmi che il buono e fedele servitore è stato finalmente chiamato nella gioia del Signore.

E perchè piangere? L'ultima ora di Saint-John non sarà rattristata dal timore della morte; nessuna nube si appesantirà sul suo spirito; il suo cuore sarà intrepido; la sua speranza sicura; la sua fede ferma. Le sue parole ne sono una testimonianza:

— Il mio Padrone — egli mi ha scritto — mi ha avvertito ed ogni giorno mi annuncia più chiaramente la mia liberazione... Avanzo rapidamente e ad ogni ora che passa io rispondo col maggiore ardore: «*Amen!* Venite, mio Signore, Gesù»!

FINE.

L'ORO

Il «Castello di Thornfield», il mirabile e umano dramma che ottenne così largo successo di interesse e di commozione, è oggi terminato. Inizieremo perciò, subito dopo, la pubblicazione di un altro romanzo che, non dubitiamo, avrà presso i lettori il maggior favore.

L'ORO

è il titolo del nuovo lavoro e reca la firma di uno dei più noti scrittori: Pierre Salès, del quale abbiamo già fatto conoscere alcuni fra i migliori romanzi. E' questa una narrazione che attrae per la sapiente disposizione degli episodi e per la loro drammaticità.

L'ORO

suscitatore di passioni torve, di desideri sfrenati d'impero, domina e sconvolge anime e cuori e nel romanzo di Pierre Salès i lettori troveranno motivo di emozioni sempre nuove e vive.

ODONT-MIGONE

è un preparato in ELISIR in Polvere ed in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'ELISIR ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2 il flacone.

La **POLVERE ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1 la scatola.

La **CREMA ODONT-MIGONE** è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo, aggiungere L. 0.50
Trovansi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti
Deposito generale da MIGONE e C. - Milano, Via Orefici (Passaggio centrale 2)

Lo scopo del Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP non è di creare una forte vendita di lame ma bensì di far risparmiare lame e di radere soddisfacentemente.

Nulla vi è da aggiungere per affilare la lama e per radersi coll'AUTOSTROP. Non si tratta che di spiegare il modo attraverso il quale esso funziona, manipolare le lame e radersi assai bene. Il rasoio in se ed in più nella comodità di poter adoperare una lama nuova ogni volta che si vuole.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una strisciola fin'affilare, cofanetto in elegante astuccio di pelle si vende a L. 25.

Lo troverete presso tutti i buoni negozianti del genere.

Agenzie Generali per l'Italia:
MARX & C.a Casalino d'Erba.
Autostrop Safety Razor Co. Ltd. Londra, Parigi e Nuova York.

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

INGEGNERI, COSTRUTTORI, ENTI PUBBLICI E PRIVATI
ponno attestare che i
SOLAI BOFFITTI PARET ARTICOLATO per forti carichi fisserano Armate
VILLA VILLA
a doppio impalcato isolante danno locali costantemente TEPIDI, ASCIUTTI, INSONORI, di costo e manutenzione grandi privati
Il tipo più economico fra i moderni solai. - Per cataloghi Ditta Ing. Piero Villa, Milano, via Ugo Foscolo, 20.

Comune di Voghera

Gara per la costruzione ed esercizio di un Politeama nella città di Voghera, su di un'area di mq. 2000, in ottima e centrale posizione, fra la via Emilia ed il viale Principe Amedeo, ceduta gratuitamente dal Comune, oltre al concorso di L. 25.000. 33017

Presentare progetto ed offerta entro il 20 novembre 1911.

Richiedere alla Segreteria condizioni e planimetria dell'area.

C. BARATTA, Sindaco.

SPREMI-POMODORO

Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Spreme albicocche, pesche, mele, per marmellate, nonchè fagiuoli e patate per purée.

PREZZI:
Mod. grande spreme 200 kg. all'ora L. 50
» medio » 60 » » » 12
» piccolo » 30 » » » 9

Il più conveniente per famiglie è il medio.

Rivolgersi ai depositari esclusivi per la vendita: G. CAUDANO & C. Torino, Via Cernaia 33 - Piazza Carlo Felice, 10

ASSOCIAZIONE D'IRRIGAZIONE
dell'Agro all'Ovest della Sesia in Vercelli

Avviso di Concorso

È aperto il Concorso per titoli al posto di Direttore dell'Associazione di Irrigazione dell'Agro all'Ovest della Sesia.

Lo stipendio annuo iniziale è di L. 10.000 netto da R. M. sulla ritenuta del 6 0/0 agli effetti della pensione e sarà aumentabile di 1/10 ad ogni quinquennio di servizio compiuto.

A tale stipendio non sono annesse indennità di trasferta, salvo il rimborso di ogni spesa sostenuta per tutte le volte fosse fuori di residenza nell'interesse del servizio. Indirizzare le domande di concorso alla Presidenza dell'Associazione.

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria dell'Associazione ove, in qualsiasi richiesta, se trasmettere copia.

Vendita di Aste per cornici

Il giorno 8 agosto 1911, ore nove, saranno poste in vendita al miglior offerente in via Galliari, N. 9, presso la Ditta Bubrer e C.ia, N. 500 aste per cornici. c 32697

AGENTE PRODUTTORE

per rappresentare Ville, è ricercato da primaria Casa specialista ultimi contratti produttori. 33255

Ottime provvigioni per persona seriissima, colta, di sicura garanzia, disposta trasferirsi prima stabilirsi sono Alta Italia.

Offerte unito alla cassetta 237 A., Rudolf Mosse e Vogler, Milano

Per nuova Macchina CALCOLATRICE

americana previene anni, facile vendita, cercansi specialisti. Concedesi macchine commerciali, caratteristiche produttori, via 05-30.

CURRICULUM VITAE

Indirizzare offerte con pretese alla cassetta 238 A., presso Rudolf Mosse e Vogler, Milano. 33256

MOBILI MOGANO MASSICCIO
Vendita a prezzi di fabbrica esclusivamente alle persone di lusso
TELEFONI 205 - 3-16
44-20
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 35 - TORINO

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

CACCIA LIQUIDAZIONE ARMI
Piazza Valentino, 2 - Torino
31774 Telefono 18-95
— P. OGGERO —

Excelsior grafia (L'Excelsior della fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici
(*Riproduzione da qualsiasi fotografia*)
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x51 circa) L. 5,50
(*colorato al naturale lire due in più*)
TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4
Piano nobile — Telef. 20-64
— Aperto nei giorni festivi —

Gran Regalo

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
ai CONSULTI di medicina, di igiene e curiosità, di previsione e di corrispondenza. c 31764

CORDIAL CAMPARI

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentaria
Comprasi e vendesi a prezzi sempre fuori di concorrenza
E. VIGLIANI fondo
Via Roma 4 - Telefono 18-95
Anticipo fino al 70% per impegnare polizze gioielli.
Casa milionaria unica e seria 213 A

TINTURA MARLEY (EXIRE)

Innocua essenza composta di Mentol e Nafte di Rose, e la migliore per ... ricolorazione dei capelli e barba bianchi o scoloriti da cattive tinture. Raccomandata da ... e cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Professor BERSELLI, via Proletto 25 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Genovesi, 8.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300

bagno a vita porcellanata con rubinetteria, riscaldagno rame, sanitario, brevettato. Lavabo porcellana con mensole, gruppo rubinetti e valvola di scarico. (304

L'AURORA - Corso Peste Mesca, 57, Torino

5 per sole Lire

spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50 tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per varie locali. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 11

A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 88 G.

BRILLANTI - PERLE - ORO

argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo lunedì per disimpegni 99717

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 15
Specialità cassaforte e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassilari. Catalogo a richiesta

LLOYD SABAUDO

Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
coi grandiosi celeri transatlantici
TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPE DI UDINE
Installazioni e servizio di gran lusso - Orchestra a bordo
Per NEW-YORK (senza scali intermedi)
da GENOVA - NAPLI - PALERMO
proseguimenti per l'interno degli Stati Uniti e Canada
coi moderni transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori con doppia macchina e Telegrafo Marconi, inscritti nella Flotta ausiliaria della R. Marina. 683
Agenzie in tutte le principali Città.
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

Mutande tela, maglierie di cotone per uomo, signora e ragazzi trovansi sempre agli stabilimenti Magazzini dei Fratelli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Maniche e polsini di ricambio. 33191

COLLEGIO NERVA - RIVOLI
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elementari - Tecniche - Corsi accelerati - Esami legali. — Aperto durante le vacanze.
99085 Prof. G. NERVA, Direttore.

LEVATRICE Corsino - Pensione. Prezzi miti - Segr. verza. Piazzetta giardino Via Maestri, 30. Telef. 31-79. c 33019

LEVATRICE REDGE M. CLOTILDE Pensione particolare Prezzi moderati. Cure scelte. — Via Po, 1, p. 2.°. c 33005

BUSTI Soggetto, Ventisei 15 e p. CAMICIETTE Confezioni tailleur tela L. 20 cotone, lupona. Spolverini. PISTOLFI, Garibaldi, 14. 29719

NON DIGERITE? Nessun rimedio vi ha giovato? Colle nostre meravigliose cinture si ottengono risultati splendidi: Ringiovanimento anche per i pingui ed i gracili. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino. 6705

DESTINO Consulti come carte sull'avvenire a L. 1 — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 37, piano 2.o, Torino. c 32198

E' NECESSARIO A TUTTI Sì? possedere il CATALOGO DESCRITTIVO di articoli igienici, con **reparto riservato al medicinale** che l'**ISTITUTO D'IGIENE MODERNA** Rep. di spedisce in tutta non intestata, diritto rimessa di L. franche franco alla rimborsabili per intiero acquisti. — **Ortopedia, Ferri chirurgici, Cartonaggi, Articoli in gomma, Articoli speciali, Profumerie, ecc.** 32267

Corso Vittorio Eman. 16 - ROMA

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Alienista medico: Prof. Dott. P. Bonavoglia.
Dott. G. Domicinelli - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 37, dalle ore 14 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

TORINO VILLA CRISTINA SUBURBANA
— Telefono 50-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Contrattore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Amore
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 28. - Telef. 34-27

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato franco dietro cartolina da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 9, Milano. 48

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura delle Blenorragie acute, croniche.
DOTT. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12. 3005

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p.° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8. 31091

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
senza radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni: 8-10, 13-15 e 17-19 e 20. - Via Princ. Tommaso, 15 3

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

MONTECARLO Metodo russo, unico vincente ogni sera: 1000 subito raddoppiate. — Russo, Torino. c 33005

SOCIETA' Anonima Cessioni sovrani a lopiaggi, operai governativi dipendenti Enti locali, a minime condizioni. — Rivolgersi: via Barbaroux, 7. 33713

4 o 6 cavalli per uso tiro e doppio uso, da 4 a 5 anni, robustissimi scuderia Leon d'Oro, Asti. 34008

Offerte d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A giovane svelto, intelligente, bella presenza, buon parlatore, offresi lavoro molto facile, rimunerativo. — Diarizzi, Garibaldi, 10. c 32955

CASA costruttrice di vagoni a Lione cerca operai tribolatori al maglio pneumatico. Lavoro assicurato. Viaggio rimborsato dopo due mesi di presenza. — Scrivere al Chantiers de la Buire, Boulevard de la part de Dieu, Lione, indicando referenze. 33949 M

DECORATORE, scrittore (impara assumersi) procacciatore si abbisogna. Impiego fisso, ottima retribuzione. — Officina Gesullo, Moncalieri. 33710

DOMESTICO giovane, diligente, cerca subito. — Borbera, via Roma, 13, Torino. c 34006

FOTOGRAFIA. Cercasi operatore capacissimo per primario Studio impiego stabile. — Stabilimento Fischer, via Carroli, Genova. c 34018

SIGNORINA dattilografa, preferibilmente non 2.o vano, cercasi per importante ufficio. — Scrivere, indicando referenze, a Rosenpierre, posta, Torino. 56211

La Ditta Rudolf Mosse e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVA distinta signorina cerca impiego serio Ditta; referenze. — Scrivere Linda B., posta. c 33709

CHAUFFEUR educato, istruito, referenze, cerca posto presso Casa signorile. — Scrivere cassetta 3179 A., Rudolf Mosse e Vogler, Torino. c 34011

COMPTOIRISTA provetto cinematografo e negozi, cambio sue referenze, cerca miglioramento. — Oblerte all'Egregia signora Bertelli, corso Regina Margherita, 132. c 33969

DICIOTTENNE, bella presenza, licenza tecnica, pratica presso importante Stabilimento, cerca impiego ufficio anche fuori città. — Scrivere: Rapelli via Ormea, 62. c 33960

GIARDINIERE, orticoltrice-frutticoltura, domestico, tenuta magazzino, cocchiere, cameriere. — Manfredo, 23, corso Vittorio. c 33947

GIOVANE venticinquenne, intelligente, volenterosa, di forza tecnica commerciale, cerca posto presso ditta, onde formarsi proficuo magazziniere, quale cassiere, tenuta amministrazione od affini. Offerti preventivi, ex-sottufficiale, pratica adeguata. — Scrivere condizioni, Scavarda, via Vicenza, 35. c 34009

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista. Referenze, mite pretese. — Inserzione 34018, posta.

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Aziende 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni cedo Pastificio con macchinario elettrico. — Ditta Bertelli, via Deposito, 8. c 34005

CAUSA partenza cedo avviatissima Trattoria, giuoco bocce, annesso Commestibili, Latte prima. — Gai, vini, via Garibaldi, 34. c 33989

RIMETTO avviata Salumeria fuori Torino, cedo per causa, ottimi affari. — Scrivere cassetta 1180 V., Rudolf Mosse e Vogler, Torino. c 34016

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

IN amena località per caccia, comprasi villetta pittoresca, 4-5 stanze, prezzo mite, si preferisce Vallata Torre Pellice. — Scrivere cassetta 1182 V., Rudolf Mosse e Vogler, Torino. c 34002

PERILI: In luogo centrale in riva al mare si affitta alloggio ammobiliato di quattro camere e cucina, luce elettrica, secondo piano, dal 1.o agosto al 15 ottobre 1911; lire 100. — Rivolgersi Ghidini, via Garibaldi, 10. c 34003

SALUZZO. Occasione vendesi subito splendida villa, fabbricato civile con ammobigliato, fabbricato rustico attrezzi, vigna, prato, bosco, giardino, pozzo (10 giornate circa). — Forchino, Stratoria, 8, via Gualtieri, Saluzzo. 32778

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta). Terreni fabbricabili vendonsi mill prezzi; buona occasione per speculatori. — Rivolgersi Arias Giuseppe, guardiano alla Fonte. c 33503

VENDESI vasto fabbricato uso industria, con 80 HP. stradali, distante due chilometri da Torino, per lire 125,000. — Rivolgersi ing. Cabodi, via Bricherasio, 6, Torino. c 33949

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Berzezio, 6 bis, varii alloggi, con modità moderne, giardino, garage. c 34005

CERCASI alloggio 8-10 vani per abitare mobiliato, piano rialzato o primo piano. — N. T., posta. c 34007

CIRCOLO centralissimo, frequentatissimo, grande salone bello, adattabilissimo pensione, ripetizioni, — Dalforto, via Tommaso, 9. c 33969

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CON passaggio [illegible] affittasi camera elegante, mobilia libera. — Via Stampatori, 10. c 33993

ELEGANTE camera, balcone sul corso. — Diorama, lato angolo Principe Oddone-Ottavio Revel. c 33918

ELEGANTE camera mobiliata al presente. — Rivolgersi Drogheria, Corso Valentino, 17. c 34000

SIGNORILE camera palazzina, terzo, bagno, telefono. — Informazioni Corso Valentino, 17, Drogheria. c 34013

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUME informazioni, inserzioni, ricerche, investigazioni, pedinamenti segretissimi. Detective Istituto autorizzato, Torino, Lagrange, 37. Telefono 20-28. Esistenza dal 1899. c 34010

A buon prezzo vendo alla grappa, salotto. — Via Valeggio, 7, Italiana. c 33991

BIANCHI pochier, mesi 6, vendo presso Bianchi, via Viotti, 9. c 34003

CAMPAGNA servizi tavola, porcellana, maiolica, cristallo, caffè, the, liquidazioni. — Triverio, Venti Settembre, 34. 26197

CEDO numero telefono presso corso Romagnano. — Scrivere cassetta 1186 V., Rudolf Mosse e Vogler, Torino. c 33978

CERCO scala chiocciola m. 3 circa; mandare dimensioni prezzo. — Scrivere cassetta 1150 V., Rudolf Mosse e Vogler, Torino c 33902

FIORA, angelo mio, i saluti più affettuosi. Le cose sono più dolci. Ti adoro sempre più. Non so dire altro. c 34009

MATRIMONIALE ragazza nubile, cattolica, venticinque anni, 100.000 Posta, Borgomanero (Novara). c 34015

1.° — Come descriverti la sconsolata nostalgia di te, il disperato desiderio destato dalla tua lettera? Come rappresentarti della volubilissima sofferenza? c 33918

Lezioni o Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4.

A pianoforti prezzi garantisce potente chauffeur governativo. — Mioni, corso Regina, 200. c 33619

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

CASA fornisce in formaggi e salumi cerca Viaggiatore, preferibilmente pratico del Piemonte e Lombardia. Ottime referenze indispensabili. — Scrivere O. P. 33, posta, Torino. c 34004

CERCANSI abili rappresentanti Assicurazioni; forte compenso. — Rivolgersi via Belfiore, 4. c 33959

Automobilismo, Sport, Biciclette 11

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE 20 HP., nuovo vendo occasione. — Cena, via Saluzzo, 9. c 32967

BICICLETTE avviamento, garantite, lire 35 a 100. — Via Carlo Alberto, 29. 1 c 33997

OCCASIONE automobile Darracq 3 cilindri vendo 1909. — Garage Ducco, via Moncalvo. 33990

URGENTEMENTE vendesi moto L. 220. — Cossa, via Cavaroua, 4 (cortile) c 33913

Appendice della *Stampa* (57)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

Allora si alzarono nella piazza grandi grida di spavento.

Faribole e Mistouflet avevano fatto impennare i cavalli, lanciandoli nel folto dei curiosi riuniti a un angolo della piazza, e parecchi di questi erano stati gettati a terra.

Una finestra dell'albergo si aprì bruscamente, una testa mostruosa apparve e una voce rauca gridò ai soldati:

— Fuoco... fuoco, dunque! Ve lo comando! Era Gniafon.

Il giovane ufficiale esitò un momento.

Se avesse sparato, sarebbero stati uccisi certamente degli uomini innocenti... delle donne... dei fanciulli.

La sua esitazione non durò molto.

Al comando di «fuoco!» lanciato dal nano, tutti i curiosi pigiati all'angolo della via fuggirono come un nugolo di passeri.

Allora l'ufficiale levò la spada e, ad alta voce:

— Fuoco! — comandò.

Una formidabile detonazione rintronò, venti palle di moschetto si schiacciarono contro il muro d'una casa, ma ne il maestro d'armi, ne il suo allievo furono colpiti, perchè avevano avuto il tempo di portarsi contro la casa di fronte a quella mitragliata.

Il crepitio delle palle era appena cessato, che Faribole e Mistouflet si slanciavano nella piazza, lanciando i loro cavalli sui soldati, dei quali attraversarono il gruppo come una tromba, dopo averne buttato a terra o calpestato cinque o sei.

E tosto sparivano per la strada stessa per la quale erano venuti, prima che i militari avessero avuto il tempo di riordinarsi.

Un grido di collera sfuggì a Gniafon.

Ma dieci secondi dopo mandava un'esclamazione, che fu intesa all'altra estremità della piazza.

A rischio di cadere dalla finestra, sporse la metà del corpo fuori del davanzale e, con le due mani tese verso il comandante del distaccamento:

— Il cofanet... il... cofanet... il... cofanet... — gridava ansante di sorpresa, di soddisfazione, di gioia.

L'allegrezza di Gniafon, infatti, doveva essere ben grande.

Vedeva il giovane ufficiale, il quale si era abbassato e aveva raccolto il prezioso cofanetto, che si era distaccato dalla cintola di Faribole, nel momento che questi era piombato sui soldati.

— Signore! — gridò il nano all'ufficiale. — Venite, venite!...

Poi abbandonò la finestra, attraversò la camera di corsa, discese la scala in quattro salti ed arrivò alla porta della sala a pianterreno, nello stesso momento nel quale vi giungeva il capo del distaccamento.

— Datemi, signore, datemi! — gridò Gniafon, strappando, più che prendendo, il cofano dalle mani dell'ufficiale.

Questi, stupito, guardava il nano che saltava e rideva come un pazzo.

— Yvona, Yvona! — diceva, tra due scoppi di riso. — Questa volta tu sarai mia... di tua volontà... o per ordine del re...

Ma ad un tratto impallidì e la sua allegria scomparve.

— Oh! — mormorò. — Faribole e Mistouflet ritorneranno quando si saranno accorti della perdita del cofano... Ma le riprenderanno...

E, voltandosi bruscamente verso l'ufficiale, che si era allontanato da lui con disgusto:

— Signore, conducete qui i vostri uomini e prendete le disposizioni per sostenere un assedio... io vado a chiedere rinforzi.

— Che! voi credete che due cavalieri soli...

— disse l'ufficiale attonito.

Il nano gli troncò bruscamente la parola.

— Fate quel che vi ordino, signore! — gridò.

L'ufficiale fece un mezzo giro su se stesso e raggiunse i suoi soldati.

Gniafon rifiutò un momento.

Avrebbe voluto andarsene tosto dall'albergo, portare seco il prezioso cofanetto, ma, sapendo di che cosa erano capaci Faribole e Mistouflet, pensava che non era prudente per lui allontanarsi dalla città, senza avere la scorta di una parte della guarnigione.

Stava per mandare a cercare il governatore della città, quando questi stesso arrivò all'albergo, ed egli vi giungeva con una piccola scorta.

Quando Gniafon gli ebbe comunicato le sue intenzioni ed i suoi timori, disse semplicemente:

— Al vostro posto mi imbarcherei subito e, in tre o quattro ore, sarei a Granville.

— Buona idea, signor governatore — rispose Gniafon — su, via, fatemi scortare subito fino al battello.

Dopo mezz'ora, infatti, il nano arrivava al porto insieme al governatore e a quaranta soldati.

Mentre stava per imbarcarsi sul canotto che doveva condurlo a bordo di un «brick», il governatore chiese:

— Mi sarà permesso togliere il divieto di partenza imposto a tutti i bastimenti del porto?

Perfettamente... cioè, no, soltanto fra tre ore... Temerei che si mettessero subito ad inseguirmi.

E stringendo al petto il prezioso cofano, il fece condurre a bordo della piccola nave che spiegò tosto le due alberi tutte le vele e si allontanò rapidamente dalla baia di San Malò.

Erano vicine le sei di sera quando Gniafon sbarcò a Granville.

— Arriviamo a tempo, monsieur, — gli disse il capitano. — La ramica che vi ho annunciato comincia a farsi sentire.

Infatti, la barca sulla quale Gniafon era disceso per arrivare a terra, ballava sulle onde come un semplice guscio di noce.

L'odioso gnomo aveva stabilito di restare a Granville appena il tempo necessario per rifocillarsi e noleggiare quindi una vettura, con la quale avrebbe viaggiato tutta la notte.

Ma era così impaziente di vedere i documenti rinchiusi nel cofanetto che, dopo il pranzo, volle essere condotto da un fabbro.

Questi cercò invano di aprire il cofano e siccome il nano bofonchiava di impazienza:

— Mossieu — disse — l'unico modo di aprire questa scatola è di romperla.

— Ebbene, rompetela, per le corna del diavolo!... Ma fate presto!

Il fabbro credeva di poter fare saltare facilmente il coperchio; ma tosto riconobbe che si ingannava.

— Oh! oh! — disse. — L'interno ha una doppia armatura di ferro!...

I due primi colpi di martello fecero saltare il legno, ma fu necessaria non poca fatica per rompere il coperchio di ferro.

Finalmente anche questo saltò via.

Con gesto brusco, rapido, Gniafon si impadronì del cofano; con l'occhio avido e con la dita adunche frugò nell'interno della scatola.

Una orribile imprecazione gli sfuggì: la sua mano lasciò sfuggire l'oggetto agognato, ed egli rimase a lungo immobile come un uomo fulminato.

Il cofanetto era vuoto...

Il viso del nano prese un'espressione così spaventosa, così orrida che il fabbro indietreggiò con ribrezzo.

Tutto ad un tratto il miserabile, deluso, si abbassò, raccolse il cofano mezzo sperzato, e si slanciò fuori, schiumando di rabbia.

(*Continua*).